LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
Genova - Milano - Napoli - Roma - Firenze
Arretrato cent.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La menzogna del "pacifismo",

Con questo titolo Ferdinand Brunetière, l'eminente *essayiste* francese, pubblica sulla sua *Revue des deux Mondes* un notevolissimo articolo, in cui, con una vivace schermaglia di argomenti e di paradossi, di dialettica e d'ironia, polemizza con d'Estournelles de Constant, Louis Havet, Frédéric Passy, Charles Richet e sir Thomas Barclay — lo Stato Maggiore, insomma, del pacifismo europeo — cercando di dimostrare illusoria e vana l'opera loro in vantaggio della pace.

In questo momento, in cui il mondo è ancor pieno di orrore per le immense stragi della guerra d'Estremo Oriente, e attende con ansia le deliberazioni dei plenipotenziari che si devono riunire a Washington, è interessante sentire le ragioni che un uomo di solida cultura e di intelletto equilibrato come il Brunetière sa opporre al movimento per il disarmo e l'arbitrato.

« Il « Pacifismo », — dice il Brunetière, — in una parola non è che un barbarismo, ma in due è l'amore della pace, o, meglio, la paura della guerra. Agli occhi dei pacifisti, la guerra non è che una forma di barbarie, una deplorevole sopravvivenza di un remoto passato della nostra razza, qualche cosa di analogo all'antropofagia e a quanto v'ha di più caledoniano o *touareg* al mondo.

« Prima di dimostrare la falsità di questa opinione vi sarebbe da sapere con quale diritto i pacifisti la professano, — perchè si ha sempre il diritto di sragionare, — ma con quale diritto essi considerano tutti quelli che non la professano come imbecilli. È qui è tutta la menzogna della loro dottrina.

Esistono oggi ancora Nazioni di cui si possa dire, — come si disse della Prussia e come si sarebbe potuto dire di Roma, — che « la guerra è per esse un'industria nazionale »? No, a meno che non sia il Giappone: ed è probabile che se Roma e la Germania avessero conosciuto qualche mezzo meno costoso che la guerra, per vivere e ingrandire, l'avrebbero certamente praticato.

In compenso, da più secoli l'Inghilterra, che passa per la Potenza pacifica per eccellenza, non si astiene dall'impugnare la spada ogni qualvolta i più industriali fra i suoi interessi si trovano in gioco.

Nel secolo XVIII i filosofi accusavano la religione come la grande fabbricatrice delle guerre, quasi che per la questione della « presenza reale » e della « giustificazione per mezzo della fede » fossero avvenute le battaglie di Anzio e di Salamina, di Farsalia e di Zama.

Nel secolo XIX è alla « politica », cioè all'ambizione dei Sovrani o dei popoli, che s'è assegnata la maternità della guerra.

Ma Brunetière ritiene che ora e per un pezzo la causa delle guerre sarà imminentemente « economica »; che è come dire che la guerra, se non può essere — come diceva Joseph de Maistre — « una legge del mondo », può essere bene « una condizione dell'umanità », analoga al vizio e alla malattia.

Una verità indiscutibile, che i pacifisti non si stancano di sfruttare, si è che noi paventiamo la guerra assai più che i nostri padri. I francesi d'oggi non temono meno le conseguenze della guerra che gli orrori della guerra medesima, ed è su questo fatto che i pacifisti speculano.

Essi comprendono che negli ultimi 125 anni i valori delle cose sono cambiati.

I nostri padri mettevano al disopra della vita molte cose, che per noi, oggi, hanno un'importanza assai minore: specialmente l'onore e la patria.

I pacifisti non permettono che si dubiti del loro patriottismo; ma sono essi stessi che ce lo dicono: « Non basta essere sempre pronti a difendere il proprio Paese; bisogna ancora evitargli le difficoltà, le spese inutili, e sviluppare nella pace le sue forze, le sue risorse, la sua clientela ». Patriottismo e *business*, insomma: la vera patria è quella dove si fanno più affari, l'onore nazionale si commisura alla cifra del commercio internazionale. Le spese inutili sono quelle del bilancio della guerra. E quanto alle difficoltà, il mezzo per evitarle sta nel cedere. Per esempio: per appianare ogni ostilità fra l'Inghilterra e la Francia, in Africa e in Asia, basterebbe che la Francia non avesse colonie. Luigi XV, in questo, andava d'accordo con Frédéric Passy.

La propaganda pacifista non può generare che l'internazionalismo, e quindi l'odio del militarismo, anzi dell'esercito. Bisogna dirlo ben chiaro: noi possiamo amare i « concittadini » di qualunque uomo pensante, ma non possiamo essere, in ogni circostanza, suoi « compatrioti ».

I pacifisti non fanno che accumulare parole sonore, quando dicono che « il loro Comitato costituirà il primo embrione dell'organizzazione nuova che manca al mondo moderno, ecc., ecc. »; ma intanto spandono nel mondo l'idea che essi conoscono il rimedio sicuro a mali ritenuti fin qui irreparabili, e che non si potrebbe ostacolare il loro generoso proposito, senza essere sospetti di aridità di cuore e di angustia di intelligenza.

« Orbene, — dice Brunetière, — io mi rivolto contro questo sistema di travestire le cose. Io non ammetto che d'Estournelles, Richet, Havet, abbiano il monopolio dell'« amore del prossimo ».

***

Forse che il « pericolo giallo », qualunque ne sia la gravità, si può ovviare con « Congressi della pace » o « trattati d'arbitrato »? E che cosa è da dire del « pericolo americano »? E contro chi i pacifisti stessi predicano la necessità di costituire una Confederazione degli Stati d'Europa? E se un giorno un conflitto scoppia fra i due Continenti, il signor d'Estournelles si lusinga che essi si rimetteranno nelle sue mani, perchè trovi il « terreno dell'arbitrato »?

Ma lasciamo cotesto questioni di un lontano avvenire; restringiamoci alle questioni che pone l'ora che passa, e vediamo come i pacifisti le sanno risolvere.

Fondamento e condizione della potenza politica e della floridezza economica dell'Inghilterra è la signoria dei mari: in conseguenza, ogni inglese, anche sir Barclay, sono convinti della necessità che la flotta britannica sia almeno uguale in potenza effettiva alle due flotte riunite delle due nazioni le cui marine vengono subito dopo a quella inglese. I partigiani del disarmo si illudono di convincere un giorno l'Ammiragliato inglese a ridurre la propria marina alla proporzione di quella francese o italiana? e se la marina inglese non disarma per prima, che interesse avremo noi, francesi o italiani, per disarmare? O gli inglesi disarmano pei primi, e nessuna marina disarmerà. Ma gli inglesi non possono disarmare. Se disarmano, il barone d'Estournelles è tal uomo da garantire che essi resteranno l'Inghilterra? E se essi non sono più, l'Inghilterra della loro marina, il signor Frédéric Passy s'impegna a farli restare l'Inghilterra della loro industria? Domandare dunque all'Inghilterra il disarmo navale, è domandarle di rinunciare alla sua ragione di essere, sia pure in nome di un principio o dell'umanità, ma in vantaggio delle altre Potenze, che ingrandirebbero della sua diminuzione.

Seconda questione: i rapporti della Germania e della Francia. Finchè la Francia non abbia formalmente riconosciuta la supremazia continentale della Germania, la Germania *non può* disarmare: e finchè la Francia sarà la Francia, potrà subire questa supremazia, potrà anche lealmente prenderne partito, ma non *riconoscerla* e accettarla come una delle basi del diritto pubblico europeo.

La Germania ha sacrificato milioni di uomini per una conquista da essa riguardata come la consacrazione e la garanzia della unità nazionale: è dunque alla sua « unità » che i pacifisti la persuaderanno a rinunciare? E se questo non è, è allora ai francesi che i pacifisti si illudono di insegnare una rassegnazione che equivarrebbe al rinnegamento del loro stesso essere? Ecco un'altra formidabile questione, che i pacifisti non hanno nessun mezzo per risolvere all'amichevole, con trattati o corti d'arbitrati.

Terza questione: i « pacifisti » hanno qualche volta guardato dalla parte di Trento e Trieste? e che cosa credono essi di poter ottenere con le loro declamazioni sentimentali dell'Italia o dell'Austria? Una grande Nazione, di 33 milioni di abitanti, considera non compiuta la sua unificazione finchè un territorio dove predominano la sua lingua e i suoi costumi non è compreso nei limiti delle sue frontiere politiche. Crede il signor d'Estournelles di poterla guarire di questo « pregiudizio »?

Oppure ha cominciato, il signor Passy, a persuader l'Austria, che la sua « situazione morale » si accrescerà di quanto territorio si spoglierà in favore dell'Italia? Come i francesi, così gli italiani si rifiuteranno di accettare lo *stato quo* dell'Europa contemporanea come la base futura e intangibile del diritto europeo. Questo non si può dimenticare, quando si sceglie la professione di apostolo della pace universale. Vi sono condizioni di fatti che prevalgono a tutte le considerazioni di principio. La sentimentalità non è guida più sicura in politica che in morale.

Non è possibile trionfare dell'« irredentismo » più facilmente che della superstizione che gli inglesi annettono alla supremazia nei mari.

E la questione della « successione d'Austria »? e la questione dell'avvenire dell'Impero ottomano? I pacifisti hanno mezzi pacifici per risolverle? Come faranno essi a riconciliare alla buona le nazionalità che si cozzano in Austria, o per imporre a S. M. il Sultano qualche pietà verso gli armeni? Anche qui è certo che non si otterrà nulla coi mezzi pacifici. Vi son dei « nodi » che non si « sciolgono », e che, nell'avvenire come nel passato, si tagliano solo con la spada!

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Il *Messaggero* pubblica che al più tardi di giovedì il presidente del Consiglio, *Fortis*, *partirà da Roma*, diretto a Vallombrosa.

— Stamane il *Papa ha ricevuto* il cardinale V. Vannutelli. Ricorrendo domani l'anniversario dell'incoronazione di Pio X, la nobile Anticamera ed i Corpi armati pontifici hanno presentato i loro augurii al Papa.

— Il ministro delle finanze ha licenziato lo statuto della *Cassa di mutuo soccorso* del personale a mercede giornaliera delle Manifatture dei tabacchi. Il relativo decreto di approvazione si trova in corso.

— Stamane si è sviluppato *un piccolo incendio* nei sotterranei della tipografia Industria e lavoro, in via Coppelle; prese fuoco un mucchio di cartaccia accumulata nei sotterranei. Accorsero i vigili, che spensero prontamente l'incendio.

— Stamane una *tranvia elettrica* al Foro Traiano ha investito il dodicenne Nazzari Angelo, garzone, e gli recideva le gambe. Il poveretto moriva quasi subito.

— Oggi partono *Finali*, per Siena, ed il ministro *Bianchi*, per Torino.

Il ministro dei lavori pubblici partirà fra breve in congedo di pochi giorni. Secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici*, si recherà a compiere un'escursione in Calabria.

— La Commissione per i *piani regolatori dei porti* ha chiuso i suoi lavori, che saranno ripresi in ottobre collo studio dei porti dell'Adriatico.

— La *Tribuna* dice che il Re ha firmato il decreto che autorizza *la temporanea applicazione della sovratassa di 15 centesimi* sugli attuali francobolli e biglietti postali da centesimi 20, e ciò nella impossibilità di provvedere per il 1° settembre alla emissione del nuovo francobollo da 15 centesimi. A questa emissione verrà provveduto con successivo decreto.

— Il *Popolo Romano* dice che *la squadra di riserva*, al comando di Bettòlo, si recherà fra una ventina di giorni a Taranto in riposo.

— Stamane in Vaticano si è tenuta *la Congregazione dei Riti*; si è trattato della causa della beatificazione della Duchessa d'Austria, fondatrice della Regia Partenope di Hull, della remissione degli scritti del venerabile Gerolamo Hermosilla e Giuliano Eyuard, Gaspare Bertone, ecc.

— L'*Osservatore Romano* è uscito in edizione listata a festa, ricorrendo domani l'anniversario dell'incoronamento di Pio X, ed ha un articolo inneggiante a Pio X. Il *Giornale di Roma* ha un articolo per Pio X.

— Stamane è morto l'*avv. Ercole Ronzi*. Fu deputato nel 1876 del IV Collegio di Roma insieme a Garibaldi e Pianciani.

La questione di Tripoli e la Conferenza pel Marocco.

L'Italia vuol guarentire i suoi interessi — Prinetti e Visconti-Venosta delegati alla Conferenza? — Il congedo di Rechid-bey.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

A Montecitorio si parlava molto oggi della questione di Tripoli, a proposito di quanto avrebbe discusso l'ultimo Consiglio dei ministri, e si ripeteva quanto vi telefonai tempo fa, che l'Italia vorrebbe cogliere l'occasione della prossima conferenza internazionale pel Marocco per definire altri problemi inerenti al Mediterraneo. L'Italia avrebbe già fatto pratiche presso i Gabinetti di Parigi e Londra per studiare il modo di formulare un paragrafo addizionale al protocollo della Conferenza per il Marocco in forma di voto risolutivo.

L'Italia vorrebbe così garantire i suoi interessi preponderanti in Tripolitania.

Ecco perchè anche oggi si ripeteva la notizia che Prinetti e Visconti-Venosta sarebbero inviati come nostri rappresentanti alla Conferenza pel Marocco, appunto perchè ebbero tutti e due occasione di presiedere al Ministero degli affari esteri quando si trattarono nelle varie circostanze le questioni del Mediterraneo.

Il *Giornale dei lavori pubblici* poi pubblica un lungo articolo sulla nuova attitudine che ha dovuto assumere il nostro Governo nella questione della Tripolitania, in seguito alla soluzione della vertenza franco-germanica pel Marocco.

Dopo avere acerbamente deplorata la condotta della Germania, l'articolo passa a rilevare l'interessante coincidenza del viaggio del ministro Majorana con la ricostituzione del gruppo italiano per il porto di Tripoli, mentre al contrario in Francia si è dichiarato apertamente di non permettere alcuna esecuzione dell'accordo del 1902 sulla Tripolitania se non dopo l'insediamento francese del Marocco. Ora, essendo tale insediamento assai menomato dagli ultimi negoziati colla Germania, ne consegue l'inevitabile annullamento degli accordi da noi conclusi colla Francia e coll'Inghilterra, lasciando al nostro Governo la più completa libertà di apprezzamenti rispetto al famoso accordo franco-inglese del 21 marzo 1899 che spartiva l'*hinterland* della Tripolitania senza riguardo alcuno per noi e per la Turchia. L'accordo tra l'Italia e la Turchia si estenderebbe oggi a tutte le regioni dell'Impero ottomano.

Ciò è confermato da una recente edizione ufficiale della carta geografica della Tripolitania (uscita nella *Rivista marittima* del Ministero della marina, col pieno consenso del Ministero degli esteri), la cui caratteristica consiste nell'allargamento dei confini verso quelli inglesi dell'Egitto e verso quelli francesi del lago Tschad.

Così l'Italia seguirebbe il tracciato reclamato dalla Turchia con dispaccio di Sahib-pascià, del 30 ottobre 1890, e che è completamente avverso all'accordo franco-inglese per la spartizione dell'*hinterland* della Tripolitania. In base a questa nuova carta ufficiale della Tripolitania, il giornale conclude che gli accordi intervenuti colla Francia e l'Inghilterra decadrebbero di fatto di fronte alle inconciliabili pretese della Turchia, da noi oggi apertamente sostenute, senza nessun vantaggio palese per la posizione dell'Italia nel Mediterraneo, che, avversa all'Inghilterra e alla Francia insieme, diminuirebbe di influenza e di prestigio.

Sempre sulla stessa questione, telegrafano da Costantinopoli alla *Tribuna*, la seguente informazione: « Qui corre voce che il congedo di Rechid-bey, ambasciatore di Turchia a Roma, possa prolungarsi fino a due o tre mesi e si attribuisce la causa di ciò al malcontento che serpeggia fra le alte sfere turche per la recente avvenuta in Italia a proposito della penetrazione pacifica italiana in Tripolitania e in Cirenaica. Rechid-bey ebbe diverse conferenze in questi giorni col ministro degli esteri, col gran Visir e col primo segretario del Palazzo; ed è in seguito a queste conferenze, nonchè ai reclami italiani del Mar Rosso, che si vorrebbe far credere che i rapporti tra i due paesi abbiano perduto alquanto della loro cordialità. »

La *Tribuna*, commentando questo telegramma, non crede affatto sussistente la causa del malumore, non più di quella che riguarda la lunga lontananza dell'ambasciatore turco da Roma. L'Italia non ha mancato a nessuno dei riguardi dovuti allo Stato amico. Quando discusse la penetrazione italiana in Tripolitania e in Cirenaica non la discusse in pregiudizio alla Turchia, ma in concorrenza alle altre nazioni europee, come la Francia e la Germania, ed affermò soltanto che ove qualche influenza avesse da essere introdotta in quelle terre, tale influenza dovrebbe essere, per convenienza alla politica italiana e per accordi colle altre Potenze, quella italiana. Ma la Turchia tenga egualmente lontane tutte le altre influenze straniere e l'Italia non avrà nulla a discutere e a deliberare.

Il Congresso dei macchinisti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 21:

Nella seduta del Congresso dei macchinisti si lesse oggi un telegramma da Torino, favorevole all'organizzazione unitaria. Esso fu accolto freddamente.

Favaro, rappresentante romano, trattò la questione riguardante l'arresto immediato del personale di macchina. Esaurita la discussione, si approvò un ordine del giorno, deliberando di tener viva l'agitazione, inducendo i legislatori a modificare lo spirito dell'art. 314 del Codice penale.

Morgan e la ferrovia Inkeu-Canton.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 20:

Telegrafano da Oyster-Bay: Si annunzia che, nella sua visita a Roosevelt, Pierpont Morgan ha offerto di conservare la concessione della ferrovia da Inkeu a Canton, perchè gli interessi degli americani ne trarranno vantaggio. In tutti i casi, la vendita della ferrovia sarà aggiornata finchè il risultato dei negoziati attuali di pace sia conosciuto.

Si crede sapere che la Cina ha offerti sette milioni di dollari per questa ferrovia.

Notizie vaticane.

Il Papa ed i democratici-cristiani — Il giuramento alla bandiera papale — Il Papa offre un rinfresco.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 8,15.

Oggi, nella chiesa del Gesù, si sono raccolti i presidenti e segretari delle venti Associazioni cattoliche di Roma, nonchè i presidenti dei Comitati parrocchiali.

Il giovane oratore, monsignor Carlo Salotti, uno dei pochissimi cultori di scienze sociali del clero prelatizio e democratico-cristiano, ha tenuto agli astanti un discorso, in cui ha fatto intravedere nuovi orizzonti sociali sotto il pontificato di Pio X.

Tutti i rappresentanti delle Associazioni cattoliche, con il presidente generale commendatore A. Persichetti, assessore comunale, processionalmente hanno accompagnato un porporato all'altare, per il *Tedeum* e la benedizione.

***

Stamane, nel cortile di San Damaso ha avuto luogo, alla presenza di pochi privilegiati, una caratteristica cerimonia militare.

Le quattro compagnie di cui si compone la Guardia Palatina, al comando del conte Camillo Pecci, si sono schierate nel gran cortile.

Dopo alcune evoluzioni, si è formato il quadrato e nel centro si è collocata la bandiera bianca e gialla, sostenuta da un alfiere e circondata dallo stato maggiore del Corpo.

Il comandante ha fatto leggere l'ordine del giorno, in cui dal Papa si concedeva la medaglia dell'Ordine equestre militare di San Gregorio al tenente Wilmens ed all'ufficiale sanitario dottor Tacchi-Venturi, nonchè quattro medaglie d'argento ai quattro benemeriti di ciascuna compagnia.

Il comandante presentò le decorazioni tra il rullare dei tamburi ed il *presentat'armi* dei militi.

Quindi si è proceduto al giuramento di dodici reclute del Corpo. Queste, avanzatesi portando la baionetta innestata al fucile, hanno giurato fedeltà alla bandiera del Corpo, nel quale furono ammesse.

Compiuta questa formalità, il battaglione ha sfilato davanti al comandante.

Il Papa, che era stato prevenuto della cerimonia, ordinò che si provvedesse un rinfresco alla Guardia Palatina. Al rinfresco si sono fatti brindisi al Papa ed al comandante conte Pecci.

Zeta.

Il notaio Palmucci narra il suo incontro con Nunzio Nasi.

Nasi venne e riparti in automobile.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,30:

La *Patria* narra che il notaio Palmucci, che rogò l'atto di procura dell'ex-ministro Nasi, giunto ieri sera a Roma, è stato oggi intervistato da un redattore della *Patria*.

Il Palmucci ha detto che egli non aveva preso affatto antecedenti accordi con Nasi e con il figlio Virgilio. Era stato prevenuto che la sera del 24 scorso, verso le 23, avrebbe dovuto recarsi alla tipografia Ciottola, in via Lecosa, ove doveva stipularsi un atto che richiedeva il suo intervento professionale. Il Palmucci continua: « Io non mi sono rifiutato naturalmente, perchè ciò entrava nelle mie attribuzioni e non è nuovo caso quello di stipulazioni che si fanno con grandi riserve ed in ore consimili. Giunto in via Lecosa, salii in una stanza piuttosto vasta, malamente illuminata da una lampadina elettrica e dove erano Virgilio Nasi ed i testimoni, di cui non rammento il nome. Quasi subito si sollevò una tenda che separava la stanza da un altro vano e comparve l'ex-ministro, che, secondo quanto dice il Palmucci, era riconoscibile per quanto fosse un po' più pallido, un po' più smagrito ed avesse una piccola barbetta che valeva certo a farlo scambiare per un altro. Era piuttosto commosso, mi strinse la mano e mi pregò di contribuire ad un atto che avrebbe giovato alla sua riabilitazione, di cui era certo.

« Mi informai allora della qualità dell'atto, e seppi che si trattava di autenticare la firma apposta ad una procura. Appena apposta la firma, Nasi mi ringraziò e di nuovo mi strinse la mano, e si ritirò sotto la tenda. Suppongo che si sia subito allontanato. La compilazione di un atto simile è cosa tutt'altro che lunga: in pochi minuti il documento, che era già steso, fu firmato ed autenticato, e tutto finì lì. »

Il notaio ha detto ancora che conosceva soltanto di vista l'ex-ministro e che Virgilio Nasi era stato presentato casualmente a lui da avvocati suoi amici, difensori nella causa Fornari-Nasi, e che se avesse avuto sentore della cosa avrebbe fatto in modo di non saperne nulla per non trovarsi coinvolto in mezzo a tante chiacchiere.

La *Patria* aggiunge che da informazioni risulta che Nunzio Nasi giunse a Roma pochi minuti prima dell'appuntamento presso la tipografia Ciotola, ove, ricorda, si stampa il giornale l'*Intransigente*, periodico fondato dagli amici di Nasi allo scopo di collaborare alla riabilitazione dell'ex-ministro. Nunzio Nasi giunse a Roma in automobile, percorrendo la via Flaminia, e con lo stesso automobile lasciò Roma appena firmato l'atto.

La *Patria* dice che non ha potuto accertare i nomi dei testimoni che presenziarono alla firma della procura, ma afferma che uno di essi è un dottore intimo della famiglia.

L'altro teste, secondo la *Tribuna*, è un impiegato, ed entrambi furono chiamati ed interrogati dalla Questura. Secondo la *Tribuna*, Nasi prima di venire a Roma si trovava in Italia, perchè, notificata la sentenza della Sezione di accusa il 23 luglio, il 24 firmò la procura dinanzi al notaio Palmucci. La *Tribuna* poi dice che è inesatta la notizia che Nasi prima di fuggire abbia compilata per gli avvocati una procura generale *ad lites*, in modo che era superflua la procura speciale. Invece Nunzio Nasi, quando era ministro, rilasciò una procura *ad negotia*, con facoltà di nominare gli avvocati e i procuratori, al notaio Messina di Trapani, e questi, valendosi dei suoi poteri, quando Nasi fu sottoposto al procedimento penale, rilasciò mandato di procura agli avvocati Faranda, Merlani, Martini, Giuffrè e Scherma, perchè se ne servissero durante l'istruttoria, ed appunto in base a questo mandato gli avvocati di Nasi lo assistettero durante l'istruttoria. Quando poi seppero che Nasi era stato inviato alle Assise, gli avvocati si preoccuparono della validità della procura per ricorrere in Cassazione, e fu allora appunto che Nasi venne a Roma per la firma della nuova procura.

Una giardiniera d'Italia

BIANCA MILESI.

Se il compianto Manzotti avesse ridotta la storia del Risorgimento Italiano ad azione coreografica, non avrebbe risparmiato due caratteristici corpi di ballo: — da una parte i *Carbonari* fuligginosi con le scintille di luce nera; — dall'altra le affigliate *Giardiniere* floride e roride di alleanza primaverile. In verità le giardiniere furono più propriamente addette alla *Giovine Italia*, ma siccome questa, nonostante postuma sconoscenza, era figlia naturale della Carboneria, sta bene il parallelo storico, teatrale, pittoresco, senza soverchia licenza poetica.

Due principali strumenti per la storia, ossia per la ricerca e pel giudizio della verità, sono la critica e la poesia: la critica, che gratta e vaglia; e la poesia, che interpreta, illumina e vivifica la suddetta verità.

Di critica e poesia parvemi avere fatto discretamente buon uso il dottore Giacomo Maria Lombardo nel suo studio storico, desunto anche da documenti inediti, sulla tipica giardiniera Bianca Milesi, con cui si iniziava presso il libraio editore Bernardo Seeber di Firenze una *Piccola collana di monografie riguardanti la storia del Risorgimento Italiano*.

Stavo per iscrivere il dottor Lombardo e *chi per esso*, poichè una professoressa, che lo stesso Lombardo chiama studiosa ed anche bella signora, sorse con piglio da guerriera di romanzo cavalleresco a contendergli la paternità del libro. Ma in buon punto la *Rassegna Nazionale* di Firenze principiava a pubblicare un altro importante studio di Annibale Campani sulla Milesi, studio terminato nel fascicolo del 15 luglio u. s. Perciò citeremo gli studiosi cultori della giardiniera in numero plurale.

Coloro che studiano con amore una donna storica corrono il pericolo fisiologico e letterario della galanteria per se stessi, e, diciamo la brutta, ma sincera parola, del ruffianesimo per i lettori.

Vedremo con un breve esame quanto gli studiosi ed illustratori italiani della Bianca Milesi siansi guardati da tale pericolo.

***

Un ammiratore e primo biografo francese della giardiniera italiana, il romanziere Emilio Souvestre, le aveva attribuito una genealogia eroica e pressochè semidivina. Ciò viene rettificato dai nostri, e più ampiamente dal Lombardo, dimostrandoci, come il nonno e il padre della Bianca scendendo dalle valli di Bergamo, quali prosaici Geppini, a Milano, siansi arricchiti col traffico del ferro e del bestiame, fino a raggruzzare un milione e seicentomila lire di moneta milanese.

Con un milioncino quasi doppio la famiglia poteva sopportare il trapasso dai miti lumi austriaci di Maria Teresa, imperator Giuseppe e governatore Firmian, alle fiaccole incendiarie dei francesi.

Bianca, nata nell'imminenza di quel trapasso, cioè nel 1790, venne spedita di sei anni, quasi per salvarla dalla Rivoluzione, in un convento di Firenze. Ma i Governi libertini, che sono i più tirannici, si intromettono anche nella magistratura familiare per l'educazione dei figli; e per una siffatta ordinanza della giacobineria cisalpina, Bianca venne presto tradotta dal convento di Firenze a monasteri di Milano.

Fin dalla vita conventuale essa diede segno di *immasimarsi*, cioè di dare realtà logica alle massime. Così, avendo sentito dire dalle monache che era peccato rimirarsi allo specchio, quando vide una sorella specchiarsi, ruppe in pianto, e quasi avrebbe rotto il cristallo.

Intanto la madre sua Elena, nata Viscontini, al pari della propria angelica sorella Matilde Viscontini maritata Dembowsky, grandeggiava nella femminilità intellettuale e patriottica, meritandosi i madrigali meneghini del Porta. La figlia superava la madre con viaggi, con le illustre amicizie (preclarissime quelle dello scultore Canova e del pittore Appiani) e con i proprii studi.

Uno dei primi studi sintomatici di Bianca Milesi è stato intorno a quel miracolo di scienza filologica e matematica e di attività benefica che fu la Gaetana Agnesi, la cui memoria venne testè opportunamente rinfrescata ed accarezzata per le giovani generazioni dalla poetessa Anzoletti.

Con tale autonomia intellettuale non è a maravigliarsi, se quelle creature muliebri erano virilmente ostili alla dominazione straniera, fosse pure francese. La *fuggitiva* del Grossi, innamoratasi perdutamente di un ufficialetto gallo, era una pietosa eccezione.

Se le emancipate italiane, alcune pur troppo emancipatesi anche dai vincoli religiosi, non tolleravano la cresta simpatica dei galli, figuriamoci come ripugnassero poi dalla insegna giallonera dell'Austria! È qui per le commozioni politiche del venti e del ventuno, la storia coreografica ci presenta la nostra eroina stivalata, il pugnale alla giarrettiera, i capelli tagliati, pronta alla insurrezione. La storia intima ce la presenta inventrice di un sistema crittografico per il carteggio tra i liberali, quando messaggieri di libertà costituzionale travolavano dalla Lombardia in Piemonte per indettarsi col Principe di Carignano. Intanto a Milano la Milesi, come riferisce il Lombardo, seguita a tramare nell'ombra la candida tela della libertà.

Poco mancò, che non venisse lei stessa rinchiusa all'ombra di una secreta.

La sbirraglia inquisitoria brancheggiava pure la preda femminile. Mentre il Torregiani infieriva contro la pia e coraggiosa Confalonieri degna dell'epigrafe manzoniana e della lirica di Silvio, il Salvotti circuiva la illuminata e spregiudicata Milesi.

Le eroine se la cavarono meglio degli eroi. Appena la Frecavalli subì l'arresto in casa, Bianca Milesi, singolarmente aiutata dalle deposizioni di Giorgio Pallavicini, fu illesa; e potè rendersi libera visitatrice di Melchiorre Gioia, che l'aveva chiamata col murmure tubante di piccione amoroso.

Qui la critica arcigna vorrebbe che la storia non si indugiasse a riferire una debolezza umana sotto forma di pettegolezzo. La storia ripete col commediografo Terenzio: *nihil humani a me alienum puto*. Ma gli storiografi si dividono nel giudicare l'amore incipriguito del Gioia verso Bianca.

Emilio Dal Cerro parteggia per il maturo scienziato; gli altri censurano costui per essersi imbertonato di una giovinetta, e gli detraggono perciò anche meriti scientifici. Per un esatto giudizio diamo mano anzitutto alle fedi di nascita. La Milesi, nel 1821, troneggiava sulla trentina; il Gioia contava 54 anni; quindi poco più della differenza che Aristotile segnava per i matrimonii, affinchè marito e moglie invecchiassero insieme.

Il Gioia era realmente incoronato di gloria scientifica; erasi mostrato così acceso di attività letteraria, che una volta scrisse sul legno del tavolino credendo di scrivere sulla carta, come riferisce il suo grande elogiatore Gian Domenico Romagnosi. Egli fu precisamente il gradino scientifico, da cui si salì al Romagnosi, come l'aritmetica è il gradino per la geometria.

Per la ragione dei tempi fu penetrato, imbevuto della filosofia francese, che, secondo il Correnti, aveva l'impeto e la brillante temerità del soldato napoleonico, e mostrava scambio d'eleganza, la verbosità sensista dell'oratore giacobino. Ma fu pure il padre filosofo della statistica italiana, allevata e sollevata poi da altri a maggiori idealità.

Intanto, per l'utilità predicata dall'antico oracolo del *Nosce te ipsum*, è rilevante il merito del Gioia, che primo insegnò *la logica descrittiva della situazione attuale di una Nazione*, e così preconizzava una scienza pacificatrice, che si fa, per così dire, mediante suffragio universale, disciplina della democrazia, coscienza riflessiva e sperimentale dell'Umanità.

E' forse psicologicamente e fisiologicamente inammessibile che la signorina Bianca, allucinata dal positivismo intellettuale ed ardente di patria devozione, seguendo anche certe tendenze primaverili verso l'autunno, già notate nella fisiologia delle zitelle, abbia dimostrato affettuosa, incoraggiante riverenza verso quel glorioso, maturo e martire scienziato, e che questi ne abbia presa positivamente una cotta?

Certamente vi è molto da perdonare.

Il Gioia scarcerato, riconoscente delle diciotto visite fattegli dalla pietosa e bella intellettuale, nei sette mesi di prigionia, e grato di tutte le indulgenze procuratagli per lei dalla inquisizione sbirresca, fra cui squisitissime le passeggiate in *fiacre* sotto la scorta di un birro astratto e compiacente come un gondoliere volle con precisione statistica rimeritare la elegante visitatrice che si era fatta pure sua solerte procuratrice ed esattrice di crediti librarii. Per le diciotto visite le regalò diciotto tomi delle sue opere; le dedicò il trattato giuridico dell'*Ingiuria* (la botte dà del vino che ha). L'illustre scrittore volle altresì trascendere dalla galanteria del giureconsulto statistico coi fiori, con le frutta ed anche con le serenate; ma presto, esacerbato dalla gelosia, tornatagli vana ogni spiegazione in una scarrozzata libera e notturna, trascorse egli stesso all'applicazione dell'*ingiuria*, concretata poi, chi lo crederebbe? nel volume V delle sue *Opere Minori*, scatenandosi contro il già *amato bene* e contro l'abborrito e fortunato rivale, medico insigne, a cui egli dava una presa di ciarlatano.

Bianca piantò il querulo scienziato, e salva se stessa dalle grinfe della Polizia austriaca, che già stavano per riafferrarla, dopo la cattura di Carlo Delastillia.

***

Essa scampa aiutata dalla sua bella e briosa amica Fulvia Verri, di cui si finge cameriera.

Così travestita tocca la tappa di Ginevra, e si immerge, secondo l'espressione del Confalonieri, in quel *centre conspirante* di ideale libertà, dove insieme col venerando terremoto di Filippo Buonarotti si raccoglie la paternità dello storico Simondi, il fiore dell'ingegno dottrinale ed organico di Pellegrino Rossi, la poesia traduttrice del Bellotti, ecc.

Ma la nostra giardiniera, che come l'aria ricerca e reca la comunicazione di tutti i fiori, dal centro di Ginevra trascorre al maggiore centro di Parigi; si spinge in Inghilterra, dove da Maria Edgeworth, nobilissima romanzatrice ed educatrice popolare della infanzia, ricevette l'iniziazione e l'investizione di paladina della pedagogia, in cui perdurò tutta la vita. Portò, alimentò quella fiamma sacra, percorrendo l'Olanda e il Belgio, e lungo le poetiche rive del Reno ritrovava le sensazioni dei viaggi giovanili, quando gattina stivalata, come in una leggenda del Nord, dichiarava di sentire per la prima volta la vibrazione di arpe eolie, e consegnava sul taccuino un pensiero cavouriano: « il ricco sente ciò che ha, il povero ciò che è »: sentenza buona sopratutto per chi esce dalla aristocrazia del denaro.

Dopo una perlustrazione svizzera, fissavasi a Ginevra, e quivi, vincendo le opposizioni materne, integrava il suo amore forte come la morte con il medico Carlo Mojon, che il Lombardo scrive *Moyon*. Ne diveniva sposa, consorte esemplare, e madre ammirevole dei suoi figli.

Per le severe virtù di famiglia non trascurò le assidue cure al giardino della Patria e dell'Umanità: tutti i doveri si connettono.

Il dottore Mojon, che il gran Napoleone chiamava « mon petit docteur de Marengo » e che, al pari del Botta, aveva scritto *sull'utilità della musica nella medicina*, a contrariamente al Leopardi, aveva studiato *l'utilità del dolore nella vita*, le rappresentava l'umanità.

La patria le era illustrata dall'astro sorgente di Giuseppe Mazzini, nella cui orbita Bianca entrava ardentemente, e facevasi giardiniera istruttrice della *Giovine Italia*. Diveniva amica della marchesa Laura Spinola, patriottica e romantico amore di *giovani italiani*. Affigliava l'elettrica princi-

poma Belgioioso, ne aiutava la fuga; scriveva al Mazzini: « Virtù e coraggio! »

Pertanto l'Inquisizione austriaca la segnalava quale *bollente giardiniera infetta di liberalismo*.

E così l'aria dell'assolutismo italiano non era più respirabile per lei, tanto più che nel marzo del terribile 1833, desiderando migliorare anche l'*interno*, come gli esuli chiamavano la patria, aveva avuto l'arditezza pedagogica di domandare il permesso per una scuola di ginnastica infantile, e si sentiva rispondere: *Il Governo non vuole novità*.

***

Quindi emigrò col marito, francese, a Parigi, allora firmamento della emigrazione italiana, in cui brillavano stelle di varia grandezza: Pallia, Tommaseo, Botta, Mamiani, Gioberti, Guglielmo Libri, Federico Confalonieri, Giuseppe Ferrari, e coi raggi italiani si incrociavano raggi e lucciole di altre genti, da Alfredo Musset alla vedova di lord Byron.

Due salotti italiani erano fulcri e specchi di quei valori e di quei fuochi: l'uno il salotto patriottico erotico della Belgioioso; l'altro il salotto patriottico educativo della Milesi.

Il sommo educatore Niccolò Tommaseo, che col rivale filosofo Ferrari si sarebbe lasciate bruciare le ali alla fiamma della Belgioioso, mostrò il niffolo restio quando il Mojon, medico lautamente stipendiato dalla baronessa Sofia de Feuchères, protetta del principe Condé, si incastellava a Saint-Leu; ma, riconoscendo la costante severità dei costumi di Bianca, ammirandola specialmente quale *modello di perfezione materna*, divenne luminare del costei salotto parigino, e la accompagnava a visitare Asili d'infanzia nei quartieri popolari, e non si staccò da lei, neppure quando essa risolse la propria crisi religiosa non precisamente secondo le viste di lui.

***

Vi sono spettacoli spirituali più drammatici di quelli materiali. Un vero dramma intimo mostrò l'anima sincera di Bianca.

La filosofia rivoluzionaria del secolo decimottavo, e singolarmente Hume e Volney, le avevano distrutte le credenze natie. Divenuta madre, riconobbe la doverosa necessità di dare un'educazione religiosa ai figli; ed aprì, per così dire, nel suo animo un concorso di religione, consultandosi coi suoi più elevati amici.

Il disgusto infantile di pratiche coercitive troppo esteriori, le crudeli ostilità di rappresentanti cattolici alla Patria e al civile progresso, forse volute dal disegno Divino, per l'abolizione del potere temporale, il suffragio di autorevoli protestanti, come lo storico Sismondi, ecc., le fecero abbracciare il protestantesimo. A. Campani, nella *Rassegna Nazionale*, ben vorrebbe che essa si fosse accostata piuttosto al cattolicismo filosofico, patriottico, civile ed umano dei Rosmini, Gioberti e Manzoni; ma si può dire che il protestantesimo della Miles fu uno scalino di cattolicità, un sostanziale avviamento ad una maggiore comprensione religiosa, che era pure vagheggiata dalla spirituale Cornelia Turner, materna amica di Giovanni Ruffini, foriera della riunione del protestantesimo al cattolicismo spiritualizzato.

Di rari chiari cattolici con elevatissima tolleranza dimostrarono di non adontarsene. Non parliamo dell'abate Raffaele Lambruschini, che, al pari della protestante Turner, aspirava alla riunione di cattolici e protestanti nel cristianesimo progredito, od *evoluto*, come si direbbe ora. Lo stesso purissimo Silvio Pellico riconosceva importante il passo di Bianca, dall'ateismo al protestantismo, pure pregando che essa facesse un passo di più per abbracciare la croce cattolica ed alzarla con amabile gloria.

Non solo lo spiritoso Massimo d'Azeglio prodigava lodi a Bianca; ma le rimaneva fedele ammiratore il più spirituale distillatore della *Morale Cattolica*, Alessandro Manzoni. Il *tamulone* Tommaseo la compiangeva, però la onorava. Del resto la stessa Bianca confessava di trovarsi a disagio in una riunione di pietisti, come non mai nelle chiese cattoliche. Ed allargavasi in quelle opere buone, che sono meritorie per cattolici e protestanti, turchi od ebrei.

***

Il Manzoni tra il serio ed il faceto l'aveva dichiarata *madre della patria*. Ed essa, gloriandosi di essere figlia spirituale del Manzoni, considerava le donne madri del genere umano.

Dominata dal concetto di affratellare meglio con l'educazione popolare la fanciullezza di tutte le nazioni, tradusse e ridusse in italiano tutti i portati anche primaticci delle pedagogie straniere. Fedele alla sua massima di *immassimarsi*, cioè di tradurre le massime in pratica, propugnò il suffragio universale, e quasi avrebbe voluto impoverire i propri figli per obbligarli a sostentarsi con il lavoro.

Nel 1848 la madre della patria e dell'umanità si trovò per lo meno madre di due nazioni. Dichiarò tutti i palpiti del suo cuore per la repubblica sociale di Francia; e dopo le cinque gloriose giornate di Milano gridò: *Viva l'Italia!*

Ma la madre delle due nazioni non tardava a prendere il lutto per l'una e per l'altra. Prese il lutto italiano dopo l'assassinio di Pellegrino Rossi a Roma e dopo la sconfitta di Novara. Prese il lutto francese quando la Repubblica di Francia moveva guerra alla Repubblica Romana, e scrisse: « Mi pare di assistere a un duello tra due miei figli. »

***

La sua morte fu una comunione di pensiero e di amore.

Il 2 giugno 1849 Bianca Milesi-Mojon appreso la perdita di miss Maria Edgeworth, che era stata sua iniziatrice d'apostolato popolare educativo fin dal 1823; ed ancora ne scrisse la necrologia cordiale nell'ultima sua lettera alla sorella di cuore e di spirito Fulvia Verri. Due giorni dopo ammalava di colera, assistita amorevolmente dal medico marito, che ne contraeva il morbo e moriva con lei l'8 giugno, quasi alla stessa ora, onde si convogliarono le bare nello stesso funerale.

Si resta ammirati e pensosi davanti all'immagine di questa morte pietosa, che conchiuse una vita così varia, così drammatica e così logica.

Dobbiamo ringraziare quanti ce la fecero conoscere, a cominciare dal Souvestre, gigantesco frequentatore del salotto patriottico educativo, di cui fu cordiale storico, come geniale biografo della padrona di casa.

Annibale Campani nel suo recente studio tradusse compendiando e controllando il Souvestre, e promise un'antologia degli scritti originali di Bianca ed un florilegio del suo carteggio. Vengano presto! Perchè alle anime vuote e sterili anche nella propaganda del femminismo può tornare di esempio quella ripienezza psicologica che in due secoli raccolse l'essenza spirituale di tre rivoluzioni e di altrettante reazioni: può tornare di esempio lo svolgimento della rettitudine di donna, che non si contentava di promulgare le massime generali, ma si recava a coscienza di applicarle anche a danno particolare di sè e dei suoi.

In atto alla memoria dell'inclita sua giardiniera l'Italia mandi il fiore dell'ammirazione e della riconoscenza; e nei Campi Elisi glie lo faccia presentare da Melchiorre Gioja riconciliato.

Giovanni Faldella.

L'Austria e l'Abissinia.

Scambio di cortesie e di Missioni.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 9:

La missione attuale a Vienna di Abdul-Ahi-Ali-Sadik, governatore dell'Harrar, in Abissinia, può essere considerata come la risposta alla Missione austriaca inviata nel l'inverno scorso in Abissinia.

L'Austria, con l'invio di quella Missione, aveva lo scopo di stabilire ufficialmente relazioni politiche e commerciali con l'Abissinia. Lo sviluppo delle relazioni commerciali con l'Africa Orientale faceva parte del programma dell'Austria, e già dal 1903 una nave austro-ungarica, la *Zenta*, aveva visitato a questo scopo la maggior parte dei porti della costa africana.

La Missione austriaca dell'inverno scorso ha consegnato a Menelik una lettera autografa di Francesco Giuseppe.

Il governatore dell'Harrar, che ha visitato a Vienna la maggior parte dei ministri, sarà ricevuto fra qualche giorno dall'Imperatore, a cui probabilmente il governatore consegnerà la risposta di Menelik. Siccome l'Austria ha adottato il principio di non fare una politica coloniale, le relazioni fra i due paesi saranno puramente commerciali.

Un pranzo ai giurati italiani a Liegi.

Ci telegrafano da Liegi, 8, ore 20:

Ieri sera il ministro d'Italia, Bonin, offrì un pranzo in onore dei giurati italiani all'Esposizione di Liegi. Vi assistevano il ministro dell'industria e lavoro del Belgio, Francotte, le Autorità di Liegi, il Comitato esecutivo dell'Esposizione e i commissari esteri. Bonin pronunciò un elevato discorso, brindando alla prosperità del Belgio. Rispose Francotte, esprimendo i sentimenti di simpatia per l'Italia, brindando a Vittorio Emanuele, rammentando la sua grandiosa iniziativa a favore dell'agricoltura.

I finanzieri aiuteranno il *Printemps* se Jaluzot se ne va.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9:

Il *Figaro* dice: « Oltre alle grandi Banche, parecchi gruppi finanziari hanno proposto il loro intervento nell'affare del *Printemps*, ma mettono per condizione espressa il licenziamento di Jaluzot da reggente della Società del *Printemps*. Ma Jaluzot si rifiuta energicamente di dare le sue dimissioni. »

Le navi italiane alla Canea.

Ci telegrafano da Canea, 8, ore 8:

La corazzata *Sardegna* è ripartita per l'Italia. È giunta invece la cannoniera *Iride*.

Un disastro ferroviario in Prussia. Una ventina di morti.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 8,30:

Presso Spremberg un treno espresso si scontrò con un treno proveniente da Goerlitz. Due locomotive sono distrutte. Nove vagoni deviarono e rimasero in massima parte distrutti. Vi sono da 16 a 20 morti, e 5 feriti gravi.

Feste popolari a Poirino.

Ci scrivono da Poirino, 8:

Nei giorni 13, 14 e 15 corrente, in occasione delle feste dell'Assunta, la locale Società musicale Antica Filarmonica, che in tante occasioni seppe sempre distinguersi e rendersi benemerita, ha preso l'iniziativa per un ballo pubblico, che avrà luogo sotto la tettoia comunale, dal Municipio gratuitamente concessa. Avranno luogo contemporaneamente svariati divertimenti popolari.

Mentre inviamo di cuore un plauso a questa Società, auguriamo a Poirino numeroso concorso di quanti amano divertirsi.

I brindisi di re Eduardo, dell'ambasciatore e dell'ammiraglio francese.

(Per telegrafo alla Stampa).

Portsmouth, 8, ore 9.

Il primo saluto di Re Edoardo.

Quando il comandante in capo della squadra, ammiraglio Caillard, e il suo Stato Maggiore, accompagnati da Paolo Cambon, ambasciatore di Francia, e da Geoffray, ministro plenipotenziario di Francia, nonchè dall'addetto navale francese, si presentavano a bordo del *Victoria and Albert*, il Principe di Galles, in tenuta di ammiraglio della flotta inglese, si trovava a riceverli.

Condotti subito nel salone del *yacht*, si trovarono in presenza di Eduardo VII. Il Sovrano sorridente, fece alcuni passi verso l'ammiraglio Caillard, e gli strinse più volte la mano, dicendogli con voce forte: « Sono felice di augurare il benvenuto nelle acque inglesi alla vostra flotta, dopo l'ammirevole ricevimento fatto a Brest alle nostre navi. Non posso che sperare che trarrete dalla vostra visita la stessa soddisfazione di noi. »

Il Re ebbe quindi un breve colloquio coll'ammiraglio Caillard, parlandogli sempre della traversata.

La Regina, il Duca di Connaught, il Principe di Galles e i suoi figli assistevano egualmente al colloquio. L'ammiraglio Caillard, l'ambasciatore di Francia e i loro seguiti vennero ricondotti alle loro imbarcazioni dal Principe di Galles. Visite furono allora scambiate fra i comandanti in capo e i capitani delle due squadre.

A bordo del "Massena,,

Quando re Eduardo si recò a bordo del *Massena*, fu ricevuto dall'ammiraglio Caillard. Il Sovrano e il suo seguito si recarono immediatamente sulla passerella di dietro della corazzata. Il re Eduardo, in uniforme di ammiraglio, portava il gran cordone della Legion d'onore.

Il Sovrano complimentò l'ammiraglio in capo sul buon aspetto della sua squadra, e dopo una conversazione lunga e cordiale fece ritorno al suo *yacht* e il cannone tuonò di nuovo.

Il pranzo a bordo del *Victoria and Albert*.

I brindisi.

Il Re ha offerto ieri sera un pranzo di 40 coperti, a bordo del suo *yacht Victoria and Albert*, in onore del comandante e degli ufficiali della squadra francese. Vi assistevano la Regina, il Principe di Galles, la Principessa Cristiana di Battenberg, la Principessa Vittoria, l'ambasciatore Cambon, tre ammiragli francesi, lo Stato Maggiore dell'ammiraglio Caillard, l'addetto navale francese, i comandanti delle navi francesi e i membri dell'Ammiragliato inglese.

IL BRINDISI DEL RE.

Al *dessert* il Re, rivolgendosi all'ambasciatore francese, ha fatto il brindisi seguente:

« Prima di fare un brindisi alla salute del Presidente della Repubblica, voglio dire a V. E., rappresentante del vostro grande paese, il grande piacere che provo nel ricevere l'ammiraglio Caillard con la bella squadra del Nord. Non ho dimenticato la accoglienza fatta a Brest alla flotta inglese dell'Atlantico. Tutti i marinai rimasero commossi di questa accoglienza, e spero che la vostra visita nelle acque inglesi stringerà ancora più l'amicizia che li unisce. Sono persuaso che l'*entente cordiale* fra i due paesi avrà il principale vantaggio di mantenere la pace. Essendo così vicini, spero che le nostre relazioni continueranno e si fortificheranno. Bevo alla salute del Presidente nello stesso tempo che faccio voti per la prosperità della marina francese. »

IL BRINDISI DELL'AMBASCIATORE CAMBON.

L'ambasciatore Cambon così rispose:

« Sire, permettetemi di ringraziare, a nome del Presidente e a nome del mio paese, per le parole di V. M. Esse avranno un'eco profonda nell'animo del Presidente e di tutti i francesi, ma non sorprenderanno, perchè è da molto tempo che noi conosciamo in Francia i sentimenti animanti V. M. per il nostro paese. Noi sappiamo che, se certa indecisione di sentimenti fra i due popoli ha fatto posto ora all'*entente* e alla buona amicizia, V. M. ha esercitato un'influenza preponderante per questo riavvicinamento. Non lo dimenticheremo mai. Bevo alla salute di V. M., e mi permetto associare la Regina e la Famiglia Reale ai voti che formo dal fondo del cuore per la loro felicità, per la loro prosperità. »

IL BRINDISI DELL'AMMIRAGLIO CAILLARD.

L'ammiraglio Caillard ha fatto il seguente brindisi:

« A nome della marina francese ringrazio S. M. dell'accoglienza benevola che si è degnata di fare alla squadra del Nord, e la prego di aggradire l'espressione della nostra profonda gratitudine. Gli ufficiali e gli equipaggi della squadra del Nord sono ancora sotto l'impressione delle relazioni così cordiali avute a Brest coi loro camerati della *Atlantic-Fleet*. Gli stessi legami di calda e cordiale simpatia li uniranno alla *Canal-Fleet*. Di questi due incontri serberanno indimenticabile ricordo, e l'inalterabile benevolenza che V. M. vuole testimoniar loro rimarrà profondamente scolpita nella loro memoria. »

Dopo il pranzo il Re e gli invitati hanno ammirato l'illuminazione e i fuochi d'artifizio.

Il Re ha insignito Caillard della croce e del gran cordone dei Santi Michele e Giorgio. L'addetto navale francese ha ricevuto l'Ordine di Vittoria.

Alle ore 23,20 Cambon era ancora in conversazione col Re, che si mostrò lietissimo della visita della squadra francese.

L'illuminazione.

Appena finito il pranzo, il *Victoria and Albert* dette il segnale dell'illuminazione. Mentre la flotta illuminava la costa, Portsmouth intera si incendiava di fuochi. L'illuminazione del palazzo di città era soprattutto splendida.

Ogni piano del monumento era disegnato da linee di fuochi tricolori.

Tutti gli edifizi pubblici e molti privati, e persino le tranvie elettriche erano illuminate. Lo spettacolo era splendido.

Si calcola che 80,000 persone fossero venute oggi a Portsmouth per vedere l'arrivo della flotta francese.

La rappresentazione di gala.

Ciò che avvenne al teatro iersera dimostra la forza dei sentimenti che destano a Portsmouth le feste celebrate in onore dell'accordo cordiale. Prima del principio dell'opera comica *Il principe di Pilsen*, le arie nazionali inglese e francese furono sonate dall'orchestra. L'effetto sull'uditorio fu straordinario; tutti si levarono in piedi ad acclamare con entusiasmo il presidente Loubet e re Eduardo. La dimostrazione fu affatto spontanea, e durò parecchi minuti.

Le prime impressioni.

La prima impressione fatta dalla squadra francese è stata eccellente, a quanto affermano numerosi ufficiali inglesi, che lodarono l'aspetto delle navi, l'ordine e la pulizia che vi regna.

Coloro che assistettero al colloquio del Re coll'ammiraglio furono molto ben impressionati dei sentimenti semplici del Sovrano e della sincerità che si manifestava dalle sue parole di benvenuto. Quanto la folla, che si stipava sui piroscafi di escursione, si può dire che fu entusiastica. Cappelli e fazzoletti si agitavano freneticamente per salutare i marinai francesi, che ricorderanno a lungo le accoglienze calorose e veramente amichevoli che furono loro fatte al loro ingresso nelle acque inglesi.

Ecco intanto il programma della giornata d'oggi:

La mattina è stata riservata per ordine del Re a fine di permettere agli ufficiali francesi di assistere alle corse nautiche, il vincitore delle quali riceverà una Coppa donata dal Re.

A mezzogiorno un certo numero di ufficiali farà colazione col commodoro marchese di Ormone; seguirà un *garden party*.

Alle ore 19 pranzo, offerto all'ammiraglio e ai capitani francesi.

Alle ore 21 illuminazione della flotta francese e di quella della Manica.

L'ammiraglio francese darà un ricevimento nella serata.

L'entusiasmo della stampa inglese.

Edizioni in francese.

La stampa inglese manifesta un entusiasmo senza precedenti in occasione della visita della flotta francese.

Il *Daily Express* pubblica un resoconto in francese della giornata e il suo articolo di fondo è pubblicato in francese ed in inglese.

Il *Daily Mail* ha pubblicato a Portsmouth una edizione francese, che continuerà per tutta la settimana.

Il *Daily Express* scrive: « Dopo Brest, Cowes, Portsmouth e Londra. Una volta ancora ci troviamo ad essere i rivali della Francia, ma questa volta non è più che sul terreno dell'ospitalità. Facendo di questa visita una dimostrazione del sentimento generale e comune verso la nostra cara vicina, noi seguiamo forse una politica delle più alte e delle più generose. »

Il *Daily Mail* dice: « La spiegazione dell'amicizia che esiste tra la Francia e l'Inghilterra è che ciascuna di queste due Potenze comprende l'importanza dell'integrità dell'altra per la sua propria politica. La posizione dell'Inghilterra sarebbe perduta se la Francia fosse indebolita e la debolezza dell'Inghilterra sarebbe una minaccia per gli interessi francesi. »

Lo *Standard* nota: « Ciò che noi desideriamo è che i nostri ospiti si sentano in casa propria. Quando i francesi si sentiranno in casa propria in Inghilterra, e gli inglesi in Francia, l'èra della pace duratura e della *bonne entente* sarà veramente incominciata. »

Il *Daily News* scrive: « Coloro che amano la Francia (e la civilizzazione intera ha per essa gli occhi di un amante), salutano con gioia un'intesa con il popolo che marcia avanti verso lo scopo così desiderabile, che saranno un giorno gli sforzi di tutti i popoli. »

Il *Daily Graphic* scrive: « Le feste di Portsmouth sono il pegno dell'intenzione delle due nazioni di rendere permanenti le loro relazioni attuali, e di sforzarsi in avvenire di agire di concerto in uno spirito di mutua fiducia in tutte le questioni internazionali. Ciò vale meglio di un trattato di alleanza. »

Il *Times*: « Non esiste nazione estera che abbia avuto una parte più importante nella nostra storia ed esercitato un'influenza così profonda come la Francia sulla nostra civilizzazione, letteratura, arte e costumi. Quest'influenza è stata mutua. Noi ci siamo istruiti mutualmente durante dei secoli. »

Parecchi giornali pubblicano inoltre dispacci da New York commentanti lungamente la visita della flotta francese nelle acque inglesi ed esprimenti generalmente la soddisfazione degli americani nel vedere la fase in cui è entrata l'*entente* franco-inglese.

Londra, 8, ore 16,30.

La *Westminster Gazette* dice: « Malgrado gli allarmisti, l'unanimità dell'accoglienza fatta ai nostri visitatori francesi colpirà l'opinione pubblica come un fatto molto impressionante e molto rassicurante. »

Il *Globe* pubblica in francese il suo articolo di fondo sulla visita della squadra francese: « Questa visita — dice — è il principio di un'èra nuova. Le rivalità e le gelosie del passato sono dimenticate per sempre. Una sola cosa perdura eterna: la gloria degli eroi che hanno versato il loro sangue per la Francia e per l'Inghilterra. Questa visita amichevole consacra l'opera cominciata a Parigi da re Eduardo e continuata a Londra dal presidente Loubet, primo cittadino di Francia. »

Dopo aver proclamato il carattere pacifico di questa dimostrazione, il *Globe* aggiunge che l'*entente cordiale* tra la Francia e l'Inghilterra è stata la benvenuta da questa parte dello stretto. Nessun altro accordo internazionale avrebbe incontrato da noi simile approvazione in tutte le classi della nazione ed in tutti i partiti.

Commenti austriaci alle feste franco-inglesi

Vienna, 8, ore 14.

A proposito della visita della flotta francese a Cowes, la *Neue Presse* dice:

« Se le relazioni anglo-tedesche fossero ancora tese quanto una settimana fa, questa visita cagionerebbe qualche inquietudine. Essa avrebbe un carattere dimostrativo nel senso dell'isolamento della Germania; ma, fortunatamente, nell'intervallo la situazione si è modificata. La Germania e la Francia sono d'accordo sull'affare del Marocco, ed oggi un'intervista del re Eduardo con Guglielmo sembra probabile. »

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Scontri in Manciuria.

Pietroburgo, 8, ore 8,30.

Linievitch telegrafa, in data del 4: « Nella regione Dailungend un nostro distaccamento si avvicinò il giorno 2 corrente ai villaggi Nanaancense e Suisoulouchan, a cinque verste al nord di Nanaancense. Quando il distaccamento si avvicinò, il nemico aprì il fuoco. Nel pomeriggio però i giapponesi si ritirarono sulle alture, senza combattere, e tutte le posizioni furono sgombrate. La seconda linea è fortificata gagliardamente. Il nostro distaccamento continuò il giorno 3 l'attacco. Il tentativo dei giapponesi di aggirare il nostro fianco sinistro è stato respinto dall'artiglieria, e il nostro distaccamento, dopo d'aver raggiunto il suo scopo, si ritirò, senza perdite. I giapponesi allora ripresero l'offensiva. Una sotnia di cosacchi si pose in imboscata, e impegnò un fuoco di fucileria col nemico.

« All'alba del giorno 2 un nostro distaccamento si avanzò verso Langunchense, a 18 verste da Tangu, e respinse i giapponesi. »

Le navi russe utilizzate dai giapponesi

Tokio, 8, ore 8.

I giapponesi rimorchieranno al Giappone, verso il 15 del mese, l'incrociatore russo *Bayan*. Nella settimana seguente anche il *Poltava* e il *Peresviet* si potranno recare al Giappone di per sè.

Le navi della squadra giapponese salvarono e presero prigionieri quattordici marinai superstiti dell'equipaggio russo imbarcato sul piroscafo *Okhotsk*, che si incagliò sull'isola Urup. Secondo riferiscono i prigionieri, due ufficiali, abbandonando i rottami della nave, partirono pel Kamtschatka, a bordo di una barca a vela, la cui sorte s'ignora.

Cortesie russo-americane a Manilla

New-York, 8, ore 8.

A Manilla il generale Corbin offerse ieri sera un pranzo in onore del ministro Taft e del seguito, e a cui era presente anche il contrammiraglio russo che comanda le navi rifugiate a Manilla dopo la battaglia di Tsu-shima. Al levar delle mense Corbin brindò a Roosevelt e Taft brindò allo Tsar. Allora il contrammiraglio russo, molto commosso, si alzò in piedi e fece un profondo inchino.

Il governatore generale delle Filippine dette poscia un gran ricevimento, a cui furono invitati persino i più umili cittadini. Taft e la signorina Roosevelt strinsero cordialmente la mano a tutti.

Il ritardo dell'arrivo a Portsmouth (New Hampshire) dei plenipotenziari per la pace.

I giapponesi presenteranno due memoriali.

New York, 8.

Si ha da Newport: Il *Dolphin*, recante i plenipotenziari giapponesi, mediante apparecchi radiotelegrafici ha preso comunicazione con la terra. I giapponesi inviarono subito numerosi telegrammi al Giappone.

La folla che attendeva a Portsmouth l'arrivo dei plenipotenziari, avuta notizia del ritardo, si disperse. Il governatore telegrafò alle truppe federali di rinviare a domani la partenza. Un manifesto affisso all'Arsenale annunzia che il programma che doveva svolgersi oggi, si svolgerà domani.

Si ha da Boston che Witte, approfittando del ritardo della partenza, ha visitato i dintorni. Stasera prenderà il treno per Portsmouth.

Un ulteriore telegramma da Newport dice che il *Dolphin*, il *Mayflower* e il *Galveston* si ritrovano stamane, alle ore 8, a Portsmouth. La nebbia si dissipò, tempo rimesso magnifico.

La precedenza ai plenipotenziari russi.

Londra, 8, ore 8,20.

Il *Daily Mail* ha da New York: « Fu dato ordine di dare la precedenza ai russi nelle cerimonie di Portsmouth. Il motivo ufficiale è che la Russia ha un ambasciatore a Washington, mentre il Giappone ha soltanto un ministro plenipotenziario. »

Un corrispondente da Portsmouth (Stati Uniti) telegrafa: « Credo di sapere che, appena la conferenza sarà riunita, i rappresentanti giapponesi presenteranno simultaneamente due Memoriali di condizioni per la pace. Il primo sarà moderato, e si applicherà in caso che i plenipotenziari russi lo accettino immediatamente; il secondo sarà severissimo e costituirà le esigenze giapponesi, pel caso in cui, causa l'attitudine della Russia, la guerra si prolungasse. »

Witte è giunto a Portsmouth.

New York, 8.

Si ha da Portsmouth che Witte è giunto iersera alle 23,15.

Il quarto Consiglio pel progetto Bouliguine

Simpatie di granduchi pei liberali.

Pietroburgo, 8, ore 8.

Ieri nel pomeriggio si tenne a Peterhof il quarto Consiglio per la revisione del progetto Bouliguine. Siccome le disposizioni principali di tale progetto sono già state approvate, ciò fece procedere rapidamente la discussione degli articoli, quantunque gli oratori reazionari si mostrassero piuttosto intrattabili. Il granduca Vladimiro dimostrò quanto poco fosse opportuno sollevare sterili discussioni sui particolari, mentre i principii su cui si baserà il sistema elettorale e le funzioni della Assemblea erano già stati approvati.

Si crede che il granduca Nicola simpatizzi coi conservatori, che ritengono mature le elezioni progettate, e farà sì che la maggioranza dei deputati si comporrà di avvocati, dottori e altri membri della classe professionista liberale, di cui è notoria l'ostilità verso l'autocrazia. Bobrinsky, Stichinsky, Naryshkine, Shirinsky, Shikmatoff proseguono a manifestare il loro ardore a favore dei reazionari.

I violenti disordini di Reval.

È deciso d'uccidere il capo di Polizia e lo si ferisce

Scioperi e minacce.

Pietroburgo, 8, ore 8.

A Reval gli operai tennero un *meeting*, in cui approvarono la proposta di uccidere il capo della polizia. Seguì una dimostrazione, nella quale fu sventolata una bandiera rossa. La Polizia intervenne e intimò ai dimostranti di disperdersi. I promotori della dimostrazione spararono alcuni colpi di rivoltella e lanciarono sassi, che ferirono gravemente il capo della polizia e un ufficiale dei cosacchi. I soldati ricevettero allora l'ordine di sparare, ma tirarono in aria. I dimostranti infine furono dispersi a colpi di nagaika.

Pietroburgo, 8, ore 8,30.

Il Viceré del Caucaso ha proclamato lo stato d'assedio.

A Lodz 163 delegati operai, essendo stati arrestati negli ultimi scioperi, i loro compagni minacciano di proclamare lo sciopero generale se non sono liberati per sabato.

Un capo di polizia contro gli ebrei

Pietroburgo, 8, ore 9.

E' stranamente caratteristico il proclama fatto affiggere dal capo della Polizia di Rommel: « Da quattro giorni che sono ad Rommel due bombe sono state lanciate contro di me da israeliti. Perciò prevengo gli israeliti appartenenti alla classe infima della società ebrea e che si proclamano democratici che, se si troveranno sulla mia strada, in città, ad una distanza di cinquanta passi, saranno fucilati dai cosacchi che precedono la mia vettura. E' parimenti ordinato alle truppe di tirare contro le case donde partissero insulti. E si puniranno tutti coloro che provocano assembramenti anche senza scopo malvagio. Delle misure severe saranno prese contro gli israeliti, anche di età e posizione elevata, che formassero assembramenti. »

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 14,20:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di luglio: Lo stato generale della campagna si mantiene soddisfacente, furono abbastanza utili le pioggie di questa decade; specialmente per il granturco che si è ravvivato in quei luoghi dove per la soverchia siccità si mostrava deperito.

Pressochè inalterate si mantengono le condizioni della vite, buono quello dell'olivo.

Il Re a Caserta.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,15:

Notizie da Caserta dicono che il Re giungerà la sera del 15. I lavori in quella Reggia sono quasi ultimati.

A Caserta si preparano grandi festeggiamenti per cura del Municipio.

Due contadini morti in una cisterna.

Un incendio in una cascina.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 16:

Stamane il contadino Luigi Soldani, settantenne, di Gorla, lavorava, col figlio Enrico, trentenne, in una cisterna. Causa le esalazioni, ambedue svennero, e non furono estratti che cadaveri.

Nella cascina Pio scoppiò un incendio in uno stabile di proprietà del Pio luogo Trivulzio, distruggendo 2000 quintali di fieno, e danneggiando il fabbricato d'abitazione. Il danno supera le 50,000 lire.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (377)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Ella scese a riceverla nella sala al pianterreno; la fanciulla era pallida e triste.

— Non avete buona cera — disse Regina, abbracciandola.

— E' vero, — rispose Severina; — il signor Labatière vi avrà raccontato ciò che ha fatto ieri..... la nostra sventurata madre..... Io ho pianto tutta la notte.....

— Povera bambina!

— E il dottore che abbiamo dovuto mandare a cercare ieri sera alle dieci ci ha, questa volta, categoricamente affermato che è inutile tentare..... Per lui non è più questione che di qualche mese..... meno forse..... Mio fratello ed io abbiamo deciso di chiamare a consulto il dottore Darcourt..... È un altro illustre professore... Credo che il consulto avrà luogo domani o dopodomani..... Saranno in tre..... i più grandi medici di Parigi... Avremo fatto tutto, almeno, per salvare quella povera madre.....

— E quel pensiero sarà la vostra consolazione.

— Se qualche cosa può consolare di simili tristezze — disse Severina con un sospiro.

— Mia povera bambina — rispose la signora Labatière prendendole una mano e stringendogliela cordialmente. — Ognuno ha la sua croce in questo mondo..... Soffriamo tutti alla nostra ora..... Anche noi che voi credete tanto felici.

— Voi?

— Sì..... un giorno, forse, saprete la verità..... Ma promettetemi di rimanere nostra amica.

— Vostra amica? — ripetè la fanciulla. — E perchè dovrei cessare d'esserlo?

— Che ne so?..... Ci sono persone molto cattive e le apparenze qualche volta ingannano..... Via, raccontatemi..... Vi siete divertita molto l'altra sera, al ballo?

— Moltissimo..... Una festa splendida..... E la padrona di casa gentilissima.....

— E..... il signor Francis Chaumel?

— Oh! lui.....

Il volto di Severina si tinse ad un tratto di quel soave rossore che Regina amava tanto vedere sulle sue guance.

— Dunque, — disse questa a bruciapelo, — mi nascondete il vostro segreto?

— Il mio segreto?

— Suvvia, mia povera bambina, parlate..... Credete che da lungo tempo io non abbia indovinato?

— Davvero?

— Ma, sì, è vero..... da lungo tempo so che egli vi ama.....

— Non me lo aveva mai detto — replicò Severina. — Fu danzando..... perchè abbiamo danzato molto assieme.

— Non ne dubito..... Dunque egli vi ha confessato quell'amore..... E voi che cosa avete risposto?

— Io?.....

— Sono indiscreta, vero?..... E anche perspicace..... Voi non avete risposto una sola parola... Ma attraverso ai vostri occhi egli ha letto nel vostro cuore..... Ed eccovi fidanzati.....

— Non ancora, — rispose ella, arrossendo di nuovo, — non c'è nulla di ufficiale.

— Non importa..... Credo che il signor Chaumel sia simpatico a vostro fratello.

— Molto; egli mi diceva, ritornando, in carrozza, che mi augurava un marito come lui.

— Lo vedete?..... Un amica come me non s'inganna.

E con [illegible] più serio, Regina soggiunse:

— Allora voi lo amate sinceramente, profondamente.

— Con tutta la mia anima — rispose Severina.

— E quell'amore resisterebbe ad una prova?

— Una prova?..... Quale?

— Non saprei..... Ma non c'è da aspettarsi tutto nella vita?

— Ma che cosa potrei aspettarmi da quel lato?

— Nulla, credo..... Non è che una supposizione..... Infine, quell'amore è così forte che nulla possa abbatterlo?

— Nulla! — rispose Severina con la convinzione intensa di coloro che amano per la prima volta. Ma, mia cara amica, le vostre parole nascondono dunque un pericolo?

— No! No! — rispose Regina sforzandosi per sorridere. — Francis vi adora..... E voi sarete felice.....

— Ma egli non ha ancora domandata la mia mano.

— La domanderà..... E, lo ripeto, mia cara Severina, sarete felice con lui.....

La signora Labatière e la signorina Staranval riparlarono del ballo e Severina raccontò alla sua amica che s'era incontrata con Eva Brottel, la accompagnatrice..... Colei che molti credevano ancora morta in mare.

— Era veramente deliziosa quella signorina Brottel, — disse la fanciulla, terminando, — mio fratello ballò una volta con lei..... Povero Enrico!

— Perchè, povero Enrico?

— Ve ne ho già raccontato, mi pare, che quando giocavamo assieme, noi bambini, lui già giovanotto, ella lo chiamava suo marito?

— Sì, me lo avete raccontato.

— Ebbene, ho paura che mio fratello abbia provato l'altra sera un'amara delusione... Io mi trovavo dietro di loro nel momento in cui, dopo la quadriglia, egli l'accompagnava al suo posto... Ella gli diceva, con tono scherzoso, nel mentre che prendeva: « Non ci possiamo vedere che come questa sera, in mezzo alla società..... Non pensate mai a me..... Ci furono, tra le nostre due madri delle cose che si sapeva, senza speranza. » Sì, ecco ciò che ella gli diceva: « Ed Enrico non l'ha più invitata una seconda volta..... Non ha più danzato. »

La signora Labatière guardava Severina: e, suo malgrado, lo sguardo era interrogatore.

— Non ho mai saputo — riprese Severina rispondendo a quella muta interrogazione — che cosa ci sia stato, come diceva Eva, fra le nostre due madri, e, siccome deve essere cosa dolorosa, non ci tengo a saperlo..... Ma sono sicura che mio fratello sposerebbe Eva Brottel se ella non gli mostrasse la barriera come insormontabile.....

— Egli sa forse di che si tratta.

— Lo credo..... Credo lo sappia anche il mio secondo fratello..... E' dopo quegli avvenimenti che nostra madre s'è data alla morfina.

Regina non domandò altro..... quand'anche Severina avesse saputo, ella non l'avrebbe interrogata..... Una volta di più pensò che sono poche le famiglie che non hanno dolori segreti e sovente immeritati.

La signorina Staranval non fece, quel giorno, una lunga visita. Lasciò presto la sua amica per ritornare presso sua madre.

Alle sette, udendo il suono del campanello della porta d'entrata, Regina sussultò. Era Giacomo che ritornava; recherebbe egli, come nel pomeriggio, una cattiva notizia?

Giacomo non era solo; c'era con lui il suo amico Giorgio Taverrier. Il signor Labatière non aveva trovato Francis Chaumel al Ministero; aveva anzi appreso che il capitano Chaumel era stato inaspettatamente incaricato quel giorno di una missione confidenziale per l'Ambasciata di Francia a Berlino e che doveva partire alla sera, col diretto.

Ciò poteva portare un'assenza di dieci o quindici giorni. Giacomo era andato a cercare Taverrier, e, trovatolo, gli aveva raccontato la scena con la signora Chaumel, invitandolo poi a pranzo in casa sua. Il buon Taverrier, udito il racconto dell'amico, aveva esclamato:

— Ah! la birbacciona! Me lo immaginavo che la cosa non sarebbe passata senza guai..... ma non avrei creduto quella donna tanto sciocca..... Far sentire, a te, Giacomo Labatière, discendente della più antica nobiltà militare di Francia, che ella è la signora Chaumel..... e che, essendo « la signora Chaumel! », può gettarti sul lastrico... Lo ripeto, è una stupida..... è una birbacciona..... e benchè non sia abituato, io, a mancar di rispetto alle donne, a quella andrò a dire quel che si merita.....

— Te ne guarderai bene..... mi faresti dispiacere, — aveva risposto Giacomo. — Sono quasi contento che Francis sia partito; egli avrebbe forse cercato il modo di farmi rimanere nel mio impiego, ed ella avrebbe creduto che io ne lo avessi pregato..... Checchè accada, io non rientrerò ai *Grands Magasins*..... comprendi bene, checchè accada..... Per conseguenza parliamo degli altri.

— Di chi, altri?

— Di Francis e della signorina Staranval.

E ne avevano parlato; ed arrivando alla casetta della via Pajou, il capitano Taverrier era quanto possibilmente calmo.

(Continua).

Le dichiarazioni di Tullio, Linda Murri e del dott. Secchi.

Il riassunto del Presidente.

Udienza dell'8 agosto.

L'attesa per la seduta d'oggi era veramente intensa, in previsione delle ultime dichiarazioni che gli accusati avrebbero fatto prima della chiusura del dibattimento: l'ultima loro parola prima del verdetto. Il pubblico era foltissimo nei posti liberi, in quelli riservati, e persino nelle tribuna della stampa. Anche i banchi degli avvocati appaiono al completo. Non manca nessuno; sono arrivati ieri gli onorevoli Ferri e Fabri. E' presente anche il prof. Stoppato, curatore dei minorenni, il quale è a Torino da qualche giorno, e non è mai stato a Lugano coi figli Bonmartini, come erroneamente fu detto. La sua testa leonina di grande galantuomo spicca fra le toghe degli avvocati.

L'aula ha un aspetto veramente imponente. Non ricordo altra seduta del processo che, come questa, si sia annunziata così solennemente grave. Vi è in tutti un po' di nervosismo e molta aspettativa. E lo si comprende e lo si spiega. Corrono — come è naturale — in questi ultimi giorni le dicerie più strane, che c. guardiamo bene dal raccogliere, perchè fino a prova contraria, le crediamo assolutamente destituite di qualsiasi fondamento di serietà. Ma anche le dicerie più stupide, correndo di bocca in bocca, hanno la virtù di rendere più eccitabile il pubblico.

Malgrado la nervosità, però, nell'aula vi è più silenzio del solito: silenzio grave di aspettazione.

Degli accusati, Tullio appariva oggi più pallido, come travagliato da un'ansia interiore, da un'emozione contenuta.

L'udienza s'apre alle 16,15 per il ritardo di un giurato. E subito il *presidente*, chiesto se gli avvocati hanno nulla da dire, dichiara: «Allora do la parola agli accusati. Tullio Murri, avete qualche dichiarazione da fare?»

Le dichiarazioni di Tullio Murri.

Tullio Murri si alza, più pallido che mai: e passa varii secondi prima che riesca a comprimere l'angoscia che gli impedisce di pronunciare parola, mentre il petto gli si scuote agitato da profondi sospiri, si passa la mano alla fronte ripetutamente. Finalmente, come raccogliendo ogni forza, a voce bassissima e incerta, che appena si ode, comincia:

— Io prego i signori.....

Ma le sue parole si perdono: onde il *presidente* avverte interrompendolo:

— Bisognerà parlare più forte.

Tullio riprende quasi balbettando le prime parole con umile voce, quasi nasale.

— Io prego i signori giurati di compatirmi; comprenderanno la mia emozione..... A casa mia due vecchi aspettano la loro figlia..... mia sorella....

Tullio trema, la lingua gli s'impaccia, la parola gli muore quasi in singhiozzo. Non si intendono più le poche frasi seguenti che dice quasi a se stesso più che ai giurati. Poi si ode meglio e l'accusato prosegue sempre parlando lento e sommesso, ma con voce intelligibile:

— ..... Mi è toccato di vedere la mia sventurata sorella mentre si dibatteva contro una accusa ingiusta, e di vederla qui esposta ad ogni sorta di ingiurie e di dolori, senza che mi fosse data la possibilità di aiutarla: io, che per lei avrei data la vita. Ma a tutto questo io credo che potrà rimediare il vostro verdetto. Purtroppo c'è una parte del male al quale il vostro verdetto non può rimediare: ed è alla morte del conte Bonmartini. Nessuno può dubitare che questo pentimento che io sento il bisogno di manifestarvi oggi sia un sentimento di ipocrisia suggerito dalla situazione del momento. Io chiedo a testimonio di ciò il giudice istruttore, che può attestare che nel 1903, mentre mi interrogava nella mia segreta, io non potevo mai parlare di quel.... disgraziato..... (*Tullio Murri si copre il volto colle mani e piange improvvisamente. Anche Linda, nel banco inferiore, curva sino allo stremo, singhiozza col capo stretto fra le mani. Un silenzio intenso è nella sala, quando, debolmente, Tullio, levato il capo, ripiglia*) ..... non potevo parlare di lui senza dover trattenere le lagrime. E ciò, o signori giurati, non avveniva per il ricordo dell'omicidio, perchè ne ho una memoria confusa: e poi io, che so come si svolsero i fatti, so che quando un uomo si trova nelle circostanze in cui mi trovai io, è preso da un istinto non dirò di difesa, ma di reazione bestiale, come quello che presi me. Ma perchè in quel tempo io cominciavo, col ritornare della calma, a sospettare ed a pensare che fossimo stati vittime d'una cantonata disgraziata, come quelle che io ho preso sempre nella mia vita. Ora che il processo è finito e che ho potuto meglio vedere le circostanze del fatto, io sono persuaso che quel mio dubbio era vero e il rimpianto che avevo allora è aumentato. Io non ho altro da aggiungere: ma questo volevo dire non per fare breccia nei vostri cuori, ma per restituire la stima alla memoria di Bonmartini.

Ancora Tullio appare profondamente commosso. E' pallidissimo: si passa sovente la mano sulla fronte: ha pause frequenti di parecchi secondi. E riprende:

«Se il processo fosse stato fatto a Bologna, io non dubiterei che si potesse interpretare diversamente l'animo mio, perchè là tutti mi conoscevano e sanno che io non avevo mai fatto non solo, ma neppure mai pensato male. Disgraziatamente, per quanto il dibattimento abbia dissipato le calunnie di cui mi hanno fatto vittima, ho sempre il timore che voi mi sospettiate peggiore di quello che sono. Non credete che io abbia ucciso per odio. Tra Bonmartini e me in dieci anni non c'è mai stato una differenza, neppur tanto piccola; non c'è mai stato un alterco.

«Posso aver avuto qualche scatto quando seppi di offese contro qualche membro della mia famiglia, di qualche censura verso il mio genitore; ma odio, no; e quegli scatti anche li ebbi nel seno della mia famiglia.

«Più di una volta, anzi, io difesi Bonmartini quando di lui si parlava in casa. Ma io vedevo Linda struggersi: credevo che i suoi mali fisici fossero conseguenza dei mali morali: e attribuivo i mali morali a Bonmartini. Così, quando credetti la sua vita in pericolo, non vidi altra risoluzione per salvare lei che sopprimere quell'altro. Avete anche sentito ciò che disse Naldi al giudice, che, mentre mi accusava, dichiarava che nel mentre ero nell'alloggio dicevo che non mi aveva mosso l'odio, ma la convinzione che se Bonmartini fosse vissuto ancora ventiquattro ore, ne sarebbe uscita uccisa mia sorella.....

«Non è un errore morale: ma è un errore di testa. E' un errore, dunque, che viene dalla natura, che mi ha data questa testa. E che colpa ne ho io? Se ho la testa così, bisogna me la tenga. Voi forse potreste farmela tagliare, e la società ci perderebbe poco; ma non potete condannarmi ad una pena disonorante.

«Volete dunque darmi una pena disonorante per questo? Certo voi lo potete. Ma vagliate le cause, e troverete che io ho agito in buona fede. Non credevo di far male; ho creduto di vedere il male dove forse non era. Voi potete infliggermi una condanna disonorante; ma se io nel 1895 (qui senza dubbio Tullio sbaglia e certo vuol dire 1902) avessi avuto, oltre a tutte le mie debolezze anche l'egoismo, non quello sentito sino alla brutalità, ma che ha il novanta per cento degli uomini e che è compatibile coll'onestà, io sarei a Bologna onorato e riverito, mentre son qui davanti a voi come un briccone. Voi potete condannarmi, sta bene: io sarò malissimo: avrò potuto pensar male sotto lo stimolo dell'amor fraterno; ma non so se i mille e mille miei accusatori avrebbero avuto il coraggio di fare gettito della vita, della felicità, dell'onore e dell'avvenire come ho fatto io, per salvare un'altra vita umana, fosse pure quella della sorella.

«Qualcuno potrebbe dire che speravo di farla franca. Ma questo potrebbero dire solo i maligni: perchè voi sapete che avevo portato con me i veleni per farla finita.....

«Io spero, signori giurati, che mio padre e mia madre fra le tante loro sofferenze avranno almeno il conforto di aver trovato in voi persone che giudicheranno con cuore.

«Se però credete che la morte di Bonmartini sia avvenuta in circostanze tali da meritare di essere vendicata, vendicatela su di me, perchè se vi è un colpevole sono io.

«Sono giovane: ho trent'anni, ho ancora molto tempo da soffrire e soffrirò se sarà necessario. Voi mi potete togliere l'onore, la felicità, tutte le gioie, tutti gli ideali: sia pure. Fatelo. Ma almeno, almeno (*estremamente commosso*) restituite Linda alla libertà, ai suoi figli, ai suoi genitori, che ne ha il diritto....

«Naldi non c'era. Ridate la libertà agli altri, che sono innocenti.

«Non ho altro da dire, signori giurati.»

Tullio si commuove ancora profondamente. Lunga pausa. Poi riprende:



Il Presidente cav. avv. Dusio.

«Chiedo scusa a quanti ho fatto male, e specialmente alla povera Linda pel male che le ho fatto pel troppo bene che le volevo.....»

Tullio scoppia in un grande singhiozzo. Linda, piangendo, si volta verso Tullio e gli prende la mano, che stringe forte per parecchi minuti, quasi durante la dichiarazione di Secchi. Nell'aula passa come un'onda di commozione. Molti avvocati della Difesa hanno le lagrime agli occhi.

La dichiara zione di Secchi.

Presidente. — E voi, Secchi, che cosa avete da dire?

Secchi si leva in piedi, un po' pallido; si raccoglie un momento, poi dice, con voce relativamente tranquilla:

— Sono stato ampiamente difeso dai miei difensori, e non ho altro da dire. Ho la coscienza di non aver nessuna delle responsabilità che l'accusa mi ha fatto, e sono convinto che ormai voi ne siete sicuri. Perciò senz'altro mi affido alla vostra coscienza.

Bonetti e Naldi.

Presidente. — Rosa Bonetti, alzatevi. Avete nulla da dire?

La Bonetti si alza, singhiozza forte, senza parlare. Onde il *presidente* chiede a Naldi se ha da parlare.

Naldi si leva e dice: «Non ho nulla di dire.»

Si assicura che la Bonetti intendesse parlare a lungo in difesa di Nino; e che nessuno avesse potuto distoglierla da questo proposito. Pare che all'ultimo momento, per l'emozione, le sia venuta meno la possibilità.

La dichiarazione di Linda.

Presidente — E voi, Linda?

Linda si alza lentamente, si appoggia alla gabbia, di cui afferra due sbarre, e, sporgendo il volto tra esse, parla con un filo di voce, non trema te.

— Io voglio chiedere un'altra volta, nel pensiero dei miei figli che ebbero..... (*Linda s'interrompe e singhiozza; quindi riprende lentamente:*) ....chiedervi perdono della colpa morale che espio da tre anni con profondo dolore. Voglio ancora dirvi con tutta la forza dell'anima mia tutta la protesta dell'innocenza mia per l'accusa tremenda.....

«Signori giurati, signori giurati, io spero (*singhiozza*), io spero che mi farete giustizia (*singhiozza*), e, illuminati dalle parole dei miei buoni difensori e ispirati da Dio, mi renderete i miei bambini. (*Singhiozza*)

«Signori giurati, così io compirò tutta la mia espiazione nel crescerli al culto della memoria paterna e nell'educarli in quei pensieri che il loro povero padre, che ho così involontariamente reso infelice, desiderava in loro. Vi raccomando, signori giurati, mi raccomando. (*Nuovi singhiozzi*) Per ciò che avete nel cuore, restituitemi ai miei figli. Non è me che voi colpireste, perchè io ne morrei di dolore; ma colpireste quei due poverini, che rimarrebbero disonorati e soli.»

Si siede come se avesse finito. Poi improvvisamente si rialza nascondendo il viso nel fazzoletto, e aggiunge:

«Signori giurati, io ricordo a me e a voi mio padre e mia madre pel mio povero fratello.»

Linda si siede e singhiozza col capo fra le mani. Dopo una breve pausa, il *presidente* dice:

— Non avete altro da dire?

Nell'aula dura intensa negli animi l'emozione, specialmente per le parole di Tullio, e non cessa che quando il presidente colla voce un po' rauca, ma calda, ove vi ha un alto e sereno sentimento di giustizia, comincia il suo riassunto, ricordando che il 2 settembre Francesco Bonmartini è stato trovato informe cadavere con una terribile coltellata allo sterno, e colle carotidi recise, nel giorno stesso che compiva 33 anni, e mestamente nota che quel povero essere, se nei momenti di mestizia avrà pensato alla morte, se la immaginava certamente irradiata dalla presenza e dai baci dei suoi bambini.

All'emozione sottentra una grande attenzione. I giurati si voltano tutti, meno tre, verso il presidente. E ascoltano.

Il riassunto del presidente.

«Signori giurati. Da sei mesi oramai voi assistete allo svolgimento di questo processo; quindi conoscerete esattamente tutte le circostanze della causa. Io desidererei quindi non dire altro che «per te li ciba», e pregarvi di dare il vostro verdetto.

«Ma la legge vuole che il presidente riassuma brevemente tutte le circostanze, le questioni, e riassuma le cose dette dall'una e dall'altra parte. Ed io devo assolvere questo mandato. E poichè il compito mio è quello di ricordarvi, incomincerò appunto col ricordarvi come il 2 settembre 1902, in via Mazzini, 39, in un alloggio del primo piano, fu trovato un cadavere traverso la soglia, con una ferita enorme allo sterno, due terribili ferite alla carotide ed altre sparse sul volto e sulle mani. Vermi e larve formicolavano e coprivano quasi interamente quella povera spoglia.

«Il cadavere era quello di Francesco Bonmartini, un uomo pieno di vigore e di forza, di 33 anni, compiuti il giorno prima, padre di due bambini. E certo il Bonmartini, nei momenti di sconforto, che tutti abbiamo, avrà pensato alla morte, se la sarà augurata coi suoi cari vicini, baciante, nell'estremo sospiro, i suoi due figli adorati. Invecerà morto là, solo, in una pozza di sangue: fra mille vermi.

«Non c'era dubbio: si trattava di delitto. Si trovarono macchie di sangue, lunghe striscie sui pavimenti, spruzzi sulle pareti. Nella camera della signora un canterano era stato scassinato: la valigia era nella camera del conte con spruzzi di sangue; il parapioggia su una poltrona, il portafogli aperto, l'orologio in una pozza di sangue. Nel portafogli del conte si trovava la nota lettera firmata D., nella quale una donna dava appunto a Bonmartini per giovedì, 27 agosto.

«Subito si affacciarono i seguenti problemi: quando, come? Da chi era stato ucciso Bonmartini. Ed è su questi problemi che voi siete chiamati a dare il vostro verdetto.

«Subito corsero voci che il misfatto fosse la conseguenza di un intrigo femminile; e queste voci si confermarono per il ritrovamento delle mutandine, dei capelli di donna, della lettera, degli abiti femminili. Il 3 settembre Tullio Murri da Venezia, ove si era recato presso la sorella Linda, telegrafava al giudice istruttore confermando questa versione, ed aggiungeva: «Posseggo particolari.»

«Intanto continuano le indagini da parte della Polizia, che si compiono con rapidità fulminea, quasi vertiginosa. In un primo rapporto il questore prospettava l'ipotesi del furto, in altro rapporto si accennava alla voce che il delitto fosse dovuto a vendetta famigliare, ma, si aggiungeva, nulla autorizzava a tenere conto di questa voce. E quando fu accertato che il conte era arrivato il 28 agosto da un viaggio, che la Rosina Bonetti gli aveva parlato subito dopo il suo arrivo, che era stato visto dalla portinaia; si cominciò ad interrogare molti testimoni, fra i quali un tal Procacci, il quale depose di aver visto alle ore 22 del giorno 27 o del 28, non ricordava esattamente, il conte a teatro, ma non escludeva che non fosse nè il 27 nè il 28.

«Viene il rapporto del tenente Berton, in cui si diceva che il conte era aggredito dalle 21 alle 21 del 28, ed accennava per la prima volta alla complicità di Naldi.

«Ma intanto gli eventi precipitavano, e veniva la denuncia del padre, l'arresto della Bonetti, la costituzione di Naldi, poi l'arresto di Linda, e il giorno 16 settembre giungeva il Memoriale di Tullio ed il 18 la sua costituzione.

«E l'istruttoria si fermò sui problemi dell'ora e del modo e delle persone che concorsero nel delitto.

«Vediamo prima come abbia risoluto questi problemi l'istruttoria; vedremo poi quali risultanze si siano avute al pubblico dibattimento e le ragioni addotte dalle Parti.

«Il primo problema è quello dunque: quando Francesco Bonmartini fu ucciso: alle 18,30 o dopo le 21?

«Io vi ho accennato i rapporti della Pubblica Sicurezza; ve ne farò cenno ancora come furono invocati dall'Accusa.

«Vi dissi che era giunto un Memoriale che dovrebbe essere la spontanea confessione di Tullio. In esso si fanno molti accenni all'ora del delitto.»

Il presidente legge a questo punto alcuni brani del Memoriale di Tullio, dove apparisce che il delitto è avvenuto il 28 agosto, alle ore 18,30, di giorno ancora chiaro.

«Nei suoi interrogatorii — continua il presidente — Tullio mantenne questa versione, anche quando gli si contestò la deposizione di Riguzzi.

«La Bonetti nei primi e successivi interrogatorii si mantenne negativa, fino a quando fu messa in confronto con Tullio, e concordò allora la dichiarazione sua con quella di Tullio.

«Fu anche interrogato lo zio, contro il quale si era elevata accusa, che cadde, e l'Anaker, ed entrambi dissero aver ricevuto confessioni da Tullio che il delitto era accaduto nell'ora e nelle circostanze descritte nel Memoriale.

«Interrogata la Cicognani, questa narrò di aver visto arrivare il conte ed averlo accompagnato fino a capo alle scale, ma non averlo più visto ridiscendere. E la teste Boni confermò questo racconto, aggiungendo che attendevano il conte pel fitto.

«Furono però sentiti in istruttoria altri testimoni, i quali affermarono aver visto ancora vivo il conte nella sera del 28. Così il Raoul Natali, che lo vide al *Bellotti*, però non precisando proprio la data; il Procacci, che lo vide a teatro; l'Oppi, che, pur tenendosi nel dubbio, ripetè le stesse circostanze; tal Golfieri disse aver saputo questo dai testimoni suddetti, ma che non erano precisi nella data. La signora Aldini, invece, precisò esattamente il giorno, perchè vide il ribaltamento della vettura. L'Alcini, come ricordate, vide riuscire il conte Bonmartini dal portone di via Mazzini, lo vide che piegava verso sinistra e rimanere alquanto indeciso, poi infilare il vicolo Pusteria e rientrare in casa.

«Ma in istruttoria, per le dichiarazioni concordi di Tullio e della Bonetti, si ritenne che, nonostante queste testimonianze, il delitto fosse avvenuto alle 18,30. Si interpellarono anche i periti, ma questi dissero difficile, dallo stato del cadavere, poter dire precisamente l'ora del delitto, ma si mostrarono propensi per le 18,30, perchè il fetore del cadavere era stato sentito sabato mattina.

«E così l'istruttoria si convinse viepiù che quei testimoni cadessero in equivoco, confondendo il 28 agosto col 24 agosto, giorno in cui il conte Bonmartini fu anche a Bologna ed andò effettivamente a teatro.

L'ora del delitto all'udienza.

«Venuti all'udienza tutto mutò. La prima ad essere interrogata fu la Bonetti, e questa per la prima fece capire che il delitto sarebbe avvenuto dopo la mezzanotte, perchè solo uscendo dal *Caffè del Corso* Tullio avrebbe trovato il conte Bonmartini.

«Tullio Murri disse le medesime circostanze, che cioè anche egli era uscito dall'alloggio dopo che era uscito Naldi, e che il delitto era avvenuto dopo mezzanotte, dopo che il conte era ritornato a casa dal teatro. Vi sarebbe stato un colloquio fra i due cognati, diceva Tullio, colloquio finito poi tragicamente.

Un giurato che ha la madre inferma.

A questo punto il cancelliere si avvicina al presidente e gli mormora qualcosa. Il presidente, atteggiando subito il volto a tristezza, s'interrompe e dice:

— Debbo sospendere l'udienza per un tristo evento.

Il *cancelliere* si rivolge al banco dei giurati e dice:

— Il signor giurato Gallo (supplente) è chiamato un momento da casa sua perchè ha preso male a sua madre.

Il giovane giurato si alza, impallidendo.

Presidente. — Vada, vada.

Gli avvocati si volgono a lui, invitandolo ad allontanarsi subito.

Presidente. — Sospenderemo l'udienza.

Gli avvocati domandano se non si può continuare lo stesso, perchè tanto il giurato è supplente.

Il *presidente* osserva che bisognerebbe esonerarlo.

Avvocati. — Esoneriamolo pure.

Presidente. — Ma subito, così? Mandiamo a prender notizie dello stato della mamma del signor giurato.

P. M. — Per mio conto credo che si potrebbe dispensare il giurato.

Difesa. — Noi siamo d'accordo.

Nasi. — La Parte civile si rimette alla Corte.

Cavaglià. — Prendiamo un mezzo termine. Mandiamo a prendere notizie della madre. Se esse saranno — speriamo ed auguriamo di no — gravi, potremo provvedere. Se sono confortanti potremo fare una semplice sospensione.

Ci si attiene alla proposta dell'avv. Cavaglià, e si rinvia l'udienza alle 16,30.

Il presidente in Camera di consiglio ordina ad un delegato, l'avv. Collino, e ad una guardia di recarsi alla casa del giurato Gallo per prendere informazioni. I funzionari eseguiscono immantinenti l'ordine ricevuto. Nel frattempo il pubblico esce dall'aula, e anche Linda Murri e la Bonetti, la quale s'è messa a singhiozzare forte, sono condotte dai carabinieri nella camera di sicurezza. La Bonetti ha mandato subito a fare accendere candele alla Madonna ed a Santa Liberata in alcune chiese.

Dopo alcun tempo i funzionari ritornano e annunciano che non hanno potuto avere le volute notizie perchè all'indirizzo ove furono mandati abita è vero il signor Gallo colla moglie, ma egli ora s'era recato colla famiglia dalla madre e nessuno era in casa. I funzionari non poterono sapere l'indirizzo dell'inferma, nè dalla portinaia, nè dagli altri casigliani.

Alle ore 16,45 rientra la Corte ed il *presidente* annuncia:

— Non abbiamo potuto saper nulla. Ed ora che facciamo?

Avv. Cavaglià. — Mi pare poco conveniente surrogare il signor giurato senza nemmanco avvertirlo. Sarebbe una mancanza di riguardo al signor giurato. Non siamo in condizioni legali da poter esimere così senz'altro l'egregio giurato.

Presidente. — Le condizioni legali ci sarebbero: ma ella porta la causa su un campo dove forse ha ragione.

«E lei, P. M., che ha da dire?»

P. M. — Io avevo chiesta l'esenzione, ma, poichè la difesa considera la cosa sotto l'aspetto del riguardo verso i giurati, io non voglio farmi reo di una mancanza di rispetto, e credo perciò sia opportuno rinviare a domani per decidere in proposito a questo doloroso incidente.

Il *presidente* acconsente, avvertendo che cercherà in tutti i modi di accorciare per rimanere nei limiti di tempo che si è proposto. Ed aggiunge:

— Però è una fatalità, che ora per una causa, ora per un'altra dobbiamo lottare col tempo. Ma io spero di assolvere il mio compito nella giornata di domani e di giovedì, in modo che possiate giovedì stesso dare il verdetto.

GINI.

L'affare Poli-De Horn.

Una deposizione istruttiva — Tutto per la Russia — Il solito capitale delle banche internazionali.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 8, ore 9,5.

Chi avrebbe mai pensato che la signora Gros, ex-contessa di Horn, sarebbe stata incaricata un giorno di provvedere alla Russia navi, torpediniere e ferrovie? Gli è questo nondimeno quello che affermò seriamente l'agente di affari del principe Geodrosky, signor R..... dinanzi al giudice istruttore Fleury nell'udienza di ieri. Questo testimone era stato citato per richiesta del querelante avv. Poli. Si trattava di provare false le dichiarazioni della contessa di Horn e del dott. Courtadon, i quali affermavano di non aver mai avuto sollecitazioni circa un prestito di 360,000 franchi di titoli, ma di avere negoziato valori colpiti da opposizione. Si può proprio dire che l'avv. Poli abbia avuto una buona ispirazione facendo citare questo testimonio? Gli è ciò che si vedrà.

— Sono io — dichiarò il signor R..... — che posi il principe Geodrosky in rapporto colla signora Gros; e si trattava non già di negoziare valori sospetti, come dicono gli accusati, ma di ottenere un prestito di 360,000 franchi di titoli. Questi titoli erano indispensabili al principe e all'avv. Poli per far riuscire un'importante impresa di cui erano incaricati.

— Qual è dunque questo affare? — interruppe il giudice Fleury.

— Il principe era venuto a Parigi con un certo conte Orsi per negoziare l'acquisto di navi e di torpediniere per conto del Governo russo e per lanciare un prestito destinato alla costruzione di nuove ferrovie nell'impero dello Tsar. Il principe Geodrosky, il conte Orsi e l'avv. Poli si chiedevano come sarebbero pervenuti a condurre a buon termine la missione che avevano accettata, quando pensai di presentarli all'ex-contessa di Horn.

Da quel momento tutte le difficoltà sembravano appianarsi. Fu deciso che si comprerebbero navi e torpediniere mediante Compagnie del Venezuela e che per assicurare la riuscita del prestito destinato alla costruzione delle ferrovie russe, si fonderebbe un ufficio di affari internazionali. La signora Gros si impegnò a procurare il numero dei titoli sufficienti per la costituzione del capitale sociale fissato di comune accordo a 360,000 franchi.

L'avv. Poli, che assisteva a questa deposizione, la confermò, ricordando come invece dei titoli promessi, la signora De Horn gli avesse fatto rimettere dal dott. Courtadon un pacco di vecchi giornali. Questo pacco gli costò, come è noto, 28,000 franchi, da lui versati al dottore.

In seguito a questa curiosa dichiarazione, era indispensabile interrogare novamente gli accusati. L'avv. Fleury li fece quindi immediatamente chiamare. Due ore dopo i due accusati giungevano, unitamente ai loro avvocati.

Il magistrato dava loro lettura della deposizione dell'agente d'affari del principe Geodrosky, e non potè trattenersi dall'osservare: «Se è così che la Russia conta rifare la propria flotta!.....»

Questa esclamazione offese la contessa: «Sappiate — disse — che se il Governo russo mi affidasse tale missione, saprei compierla con sua piena ed intera soddisfazione. Ma non si trattava di ciò nei negoziati che ebbero luogo fra il dott. Courtadon, l'avv. Poli e me. Il principe Geodrosky aveva voluto mischiarmi ad un affare di titoli colpiti di opposizione. Egli è un truffatore, il quale ingannò tutti, compreso il suo avvocato Poli. La miglior prova di ciò si è che il principe non rispose a nessuna delle nostre convocazioni, nè lo vedrete apparire nel vostro ufficio; egli è in fuga.»

Il dott. Courtadon non mancò di fare eco alle parole della contessa: «Certamente — esclamò — è il principe che è un truffatore; ma egli è in fuga, e siamo noi le sue vittime, che ci troviamo sotto chiave.»

L'ostinazione del principe a rifiutare di venire a spiegarsi in persona autorizza infatti, secondo i giornali parigini, ogni supposizione.

Non sarebbe inverosimile che gli accusati e l'avv. Poli siano stati mischiati in un'operazione più o meno lecita, nella quale, secondo l'espressione della contessa, riportata dal *Petit Parisien*, l'avv. Poli avrebbe avuto la parte di *poire*.

L'istruttoria ci riserva, del resto, sorprese, coll'ingresso in iscena di nuovi personaggi.

Ieri sera l'avv. Fleury mandò commissioni rogatorie a parecchie Procure della Repubblica in provincia.

⁂

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

«Torino, 8 agosto 1905.

«L'articolo pubblicato oggi sul di lei autorevole periodico sotto il titolo: «L'affare Poli-De Horn» contiene affermazioni che mi riguardano e per le quali, a prevenire ogni malinteso, prego la di lei cortesia a voler far pubbliche queste mie dichiarazioni:

«Io non ho mai avuto rapporti col principe Geodrusky, ch'io conobbi solo momentaneamente a Parigi, presentatomi dal concessionario di una ferrovia costruenda in Russia, e per la quale una delle primarie Ditte italiane da oltre un mese tiene a Pietroburgo un notissimo ingegnere per lo studio del progresso.

«Sta poi in fatto che il Principe si fece promotore di un *Bureau d'études* per imprese industriali; io però prima di prenderci parte, come m'era stato richiesto, ebbi cura di assumere informazioni sulla di lui serietà e solvibilità, e sulla veridicità delle relazioni con personaggi dell'alta finanza di cui si vantava. All'uopo incaricai l'avv. Poli, il quale, dopo aver avuto ultimamente dal Principe l'assicurazione che questi avrebbe apportato il capitale necessario, si lasciò sorprendere nella sua buona fede dalle persone che il Principe gli aveva presentato come sovventrici del capitale e delle quali io appresi l'esistenza solo dal resoconto dei giornali narranti la truffa sofferta dall'avv. Poli.

«Tutto quanto poi riguarda la negoziazione di navi, l'intervento di una Compagnia venezuelana, ecc...., è mera invenzione, che non merita smentita, perchè contraddetta dal semplice buon senso.

«Ringraziandola, con stima mi professo, di lei

«Conte G. Orsi.»

Domanda d'estradizione alla Svizzera degli autori dell'attentato al Sultano.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 8,30:

La Turchia domandò, per via diplomatica, al Governo federale svizzero l'arresto e l'estradizione di parecchie persone che parteciparono all'attentato contro il Sultano, e che abitano attualmente a Lugano, in alberghi. Fra queste persone si trova la moglie del belga arrestato negli scorsi giorni; a parte costei, le altre persone viaggiano con falsi nomi e falsi passaporti. La Turchia comunicò il nome e sesso e i connotati delle persone che accusa.

Il belga arrestato fece piena confessione.

Il nuovo Ministero olandese.

Ci telegrafano dall'Aja, 8, ore 8:

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito: Esteri: Demarees Van Swinderen, ora ministro a Washington; giustizia: prof. Van Hamel, dell'Università di Amsterdam; primo ministro e ministro dell'interno: deputato Rink; marina: Cohen Start; finanze: De Meester; guerra: generale Staal; lavori pubblici, commercio e industria: Kraus, direttore dell'insegnamento tecnico; agricoltura: Veegens; colonie: deputato Fock.

Una galleria ferroviaria che rovina.

Ci telegrafano da Salerno, 8, ore 7:

A Centola è caduta la calotta della galleria Spina, uccidendo il brigadiere Fina e ferendo tre operai. La linea ferroviaria di San Mauro rimane interrotta.

Il processo Modugno alle Assise di Perugia.

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*).

Perugia, 8, ore 20,20.

Udienza antimeridiana.

RIPRENDE A PARLARE L'AVV. DELLA PORTA.

Si apre l'udienza, e riprende subito la parola l'avv. *Della Porta*. Riassunto brevemente quanto ha antecedentemente detto, l'oratore prosegue nello studio psichico di Censina. L'oratore rilera le preoccupazioni dei famigliari della casa Di Cagno per escludere gli antecedenti tentativi di suicidio di Censina, mentre un teste non sospetto, il cameriere Arpino, secondo l'oratore, stabilisce tassativamente che, dopo la rottura con Sigismondo Romano, la Censina ebbe l'idea suicida. Ricorda che la Censina, fidanzata, aveva ancora istinti infantili, tanto che faceva col cameriere scherzi permessi solo ad una bambina.

L'oratore, che si ripromette di finire oggi, corre velocemente all'episodio delle nozze, al viaggio da Bari a Pavia, soffermandosi ai primi mesi del matrimonio, quando appunto la Censina stava a Pavia. Dopo aver illustrato quei giorni d'amore ardente fra gli sposi, l'oratore passa a narrare la partenza di Modugno per la Cina, e quale fu l'influenza di [illegible] sull'animo di Censina.

L'oratore esamina gli scritti di Censina in quell'epoca, scritti che non sono parte della fantasia di Censina, ma copie di brani di autori che Censina trascrive, trovandoli appropriati al momento dell'animo suo.

L'oratore continua il suo attento esame degli scritti della Censina. Egli nota che il mese d'aprile 1901 la Censina scrive al marito di essere guarita del suo male. Qui l'oratore tratteggia brevemente tutti gli episodi che generarono la malattia della Censina. L'oratore esamina le lettere di quel tempo tra Modugno e Di Cagno, tra la Cina e l'Italia. Nella sua arringa Morselli, parlando per mandato, disse che le manovre defensionali avevan fatto scomparire delle lettere della Censina dei due o tre mesi dopo che Di Cagno aveva scritto a Modugno accusandolo di aver communicato la nota infezione alla moglie. Morselli è smentito dalle lettere d'allora, le quali provano che in quei tre mesi la Censina non scrisse. L'oratore prova il suo asserto leggendo le lettere di quel tempo, in cui il Modugno si lamenta di non aver lettere della moglie. «Strano che proprio in quel tempo, — dice l'oratore, — lo zio Vito Di Cagno, mentre doveva essere irritato ed indignato contro il Modugno per il male inflitto, secondo lui, dallo stesso a Censina, aumentava il numero ed il tenore delle sue lettere affettuose verso il Modugno.» La Censina invece tace e Modugno scrive domandando il perchè a Censina. «Sì! — esclama l'oratore, — che proprio in quell'epoca Domenico Modugno avvertiva lo zio Vito del ronzio che il Cianchi faceva attorno alla Censina, e lo zio Vito trovava necessario di chiamare la Censina presso di sè, malgrado che questa protestasse che il Cianchi era solo un episodio della fantasia del padre di Modugno. Si è che Vito Di Cagno, ricordava il carteggio segreto tenuto dalla Censina collo studente romano, e, pur non dubitando della purezza della nipote, volle impedire un secondo sotterfugio a suo danno. Erasi accorta la Censina che il Cianchi la corteggiava!» L'oratore sostiene di sì, ricordando quanto la Censina disse allo zio scolpandosi. La Censina disse: «Credo che il Cianchi passi per me, ma non c'è nulla di male.» Quindi la Censina, per dir così, sapeva della corte che le veniva fatta.

Vito Di Cagno, sa, vede, cerca di porre rimedio alla cosa aumentando le sue lettere per Modugno, perchè questi non sappia mai quello che la Parte civile vorrebbe che il padre Modugno raccontasse al figlio, forse per far scoppiare lite tra i due. «Durante questo tempo, ancora, — dice l'oratore — si possono avvertire delle stranezze della Censina. Ella rimaneva sdraiata lungo tempo in terra nel giardino; e non tentava neppure di dissimulare quell'episodio che sorgeva, non aveva nemmeno contorni precisi. E faceva lei, questo, lei che così bene già aveva saputo nascondere l'episodio del romano allo zio! Non è forse questo un primo indizio dell'indebolimento del cervello della Censina!»

In questo punto scoppia un vivace incidente. Gli avvocati *Mariotti* e *Mazza* della Difesa protestano vivacemente perchè si accorgono che l'avv. Ferrara sta segnando con un segno i documenti di causa.

Ciò non è lecito! dicono, quando su quei documenti possono avvenire alterazioni.

Ferrara ribatte dicendo che fa ciò che fecero gli altri della Difesa.

Succede un pandemonio. Diversi avvocati litigano tra loro.

Ferrara, grida: «Non altero nulla! E' presente l'avv. Publio Angeloni di Difesa che vede quel che lo faccio.»

«Io non faccio la guardia!» interrompe urlando indignato l'Angeloni. E siccome tutti prendono parte al battibecco, il presidente sospende l'udienza. Fuori tra gli avvocati continua l'eccitazione degli animi per qualche minuto.

Dopo dieci minuti di sospensione rientra la Corte.

Mariotti vedendo che il presidente dà la parola senz'altro a Della Porta, domanda che provvedimenti prende per l'incidente.

Il presidente avverte che Ferrara ha sospeso i segni.

Della Porta ripiglia dicendo che sa che il procuratore generale replicherà. Aveva ragione il Pessina dicendo che al mondo solo tre cose replicano: i terremoti, i colpi di accidente e i Pubblici Ministeri.

Scoppia un'immensa ilarità! L'oratore continua leggendo le lettere scritte da Vito Di Cagno, appunto nei tre mesi in cui Censina non scriveva.

L'oratore passa quindi a domandarsi qual peso ebbe sull'animo della Censina l'episodio Cianchi. L'oratore dice che, qualunque sia la verità, Cianchi deve negare tutto, prima perchè, sposo di fresco, non deve aver avuto piacere che la sposa lo sapesse mischiato in quest'episodio doloroso. L'oratore ricorda che Cianchi disse che ebbe la curiosità di sapere chi fosse la Censina quando la vide, così elegante, seduta al suolo nel giardino.

«Ah! Morselli, professore troppo lesto! — esclama l'oratore. — Che dicesti della Difesa che si formalizzava perchè la Censina si trastullava in giardino con la propria figliola? Tu sognavi! Quando mai il Cianchi vide la Censina sdraiata al suolo in giardino colla figlia! Se così fosse stato, il Cianchi nulla avrebbe visto di strano in una madre che giocava colla figlia. Il Cianchi la vide sola. Così dichiarò nel processo. Ma poichè il Morselli vuol per forza la figlia, egli consente con noi che i modi della Censina non erano quelli di una donna normale. Cianchi nega ogni cosa, ma la sua negazione è peggiore di ogni confessione e fa supporre più di quel che veramente racchiuda la sua coscienza.»

L'oratore passa quindi ad esaminare varii testi dell'episodio Cianchi. Si dice che il

telegramma Rodia era diretto ad un altro Vito Medugno. Egli trova strano che il giudice istruttore non abbia mai fatto ricerca di quell'altro Vito Modugno indicato da un maggiore Di Cagno, dai parenti della Cenzina e dal comandante del battaglione. Ove si trovava Cianchi? E il famoso sergente Rodia, che si disse autore del telegramma? « Perchè il giudice non interrogò anche questo e il Di Cagno sul mistero? — esclama l'oratore. — Questi due testi, che potevano fare la luce nel processo, non furono chiamati. » L'oratore sostiene quindi che l'episodio del mazzo di fiori, passato tra la Cenzina ed il Cianchi, doveva essere vero.

Sono le 12 e si rinvia l'udienza alle 16.

Udienza pomeridiana.

Ancora l'episodio Cianchi.

Si riapre l'udienza alle ore 16. L'oratore continua illustrando l'episodio Cianchi. Cenzina sentiva che il Cianchi la corteggiava e non aveva la forza di respingere la sua corte. Si disse che la bella Zito mentiva quando narrò come, avendo il Modugno padre rimproverata la Cenzina in causa del Cianchi, ella avesse minacciato di uccidersi con un pugnale africano. L'oratore ricorda che, appena morta la Cenzina, la Zito narrò tale fatto al conte Valentinis, persona degna di fede; quindi non mentiva.

L'oratore ricorda quindi la permanenza di Cenzina a Salsomaggiore e quanto dissero i testi sul suo carattere volubile e nervoso.

« Al ritorno del marito — dice l'oratore — Cenzina sente il bisogno di dire al capitano Scandagliati, suo coinquilino, le sue preoccupazioni che le dicerie sul conto del tenente Cianchi giungessero all'orecchio del marito. Dunque, sino da allora muggiva nel cuore di Cenzina la grave tempesta. Valsero a quietarla i conforti che il capitano ci disse di averle prodigati? »

L'oratore non lo crede.

Modugno torna, e dallo stesso Scandagliati, che visse tre mesi accanto agli sposi, apprendiamo che tra Cenzina e Modugno non vi sono che affettuosità. Tuttavia il 13 aprile Cenzina scrive, dopo la rottura tra Vito Di Cagno e Cenzina, la famosa lettera allo zio, non spedita, in cui si dice che Vito è cambiato, che è diventato freddo e noioso.

L'oratore esamina attentamente questa lettera, ricordando da che fu provocata, notando che le differenze di trattamento tra la nipote Elisa e Cenzina da parte di Vito Di Cagno devono essere state narrate al Modugno dalla Cenzina.

Il fondamento psichico di Cenzina.

L'oratore tratteggia l'ultimo soggiorno a Bari dei due coniugi, sino al campo di Spinazzola, citando il loro epistolario e notando come nessun sintomo di dissapori vi sia stato tra loro. Da tutte le lettere di Cenzina scritte in quel periodo l'oratore sostiene apparire che essa è preda evidente di un perturbamento psichico. Morselli asserì che Cenzina non era gelosa. L'oratore mostra alcune lettere di Cenzina in cui la gelosia fa capolino. Ma quello che più meraviglia, dice l'oratore, è un segreto senso di preoccupazione. Si è che essa sapeva il Cianchi vicino a suo marito e temeva che facesse qualche allusione che svelasse al marito l'episodio passato. Viveva quindi in ansie continue; solo quando vede infondato il suo timore, respira, torna allegra.

I timori di Cenzina.

Tutti lo hanno detto: Cenzina non voleva che Modugno frequentasse da solo gli amici perchè temeva che una sciocca eco delle voci passate giungesse agli orecchi del marito.

« Siamo agli ultimi giorni — dice l'oratore — della vita di Cenzina, siamo a Bitonto. Il 28 giunge il famoso telegramma Rodia. Cenzina è presente. Essa vede che il telegramma viene da Porto Maurizio, dove è Cianchi. Modugno però non dà importanza al fatto. Sa che vi sono molti suoi omonimi, come è provato dal fatto che per distinguerlo gli stessi parenti di Cenzina aggiungono all'indirizzo: *Vito Modugno di Domenico*. Ma Cenzina sente riaprirsi le ansie che la hanno resa semipazza durante la breve permanenza del marito al campo di Spinazzola. « Segue lettera », dice il dispaccio Rodia. Chi riceverà quella lettera, ove fosse di Cianchi?

« Sorge buio pesto nei vostri cuori, o giurati. Qui comincia il mistero che voi dovete squarciarci. Io mi limiterò a guidarvi entro i bui meandri, perchè tentiate di vedere la luce.

Il rimorso.

« Se quella povera signora, come credo, come tutto lo fa credere, risentì le ansie di quei giorni, chi può negare che divenisse preda a rimorsi gravissimi, perchè il rimorso non è grave secondo la colpa che lo ispira, ma secondo l'altezza morale della coscienza che lo sente. Cenzina per una piccola colpa ebbe un grave rimorso. Io dicevo bene: grande, santa, dignitosa anima che sentiva con sentimento divino. Solo il pensiero che suo marito avesse saputo come il Cianchi l'aveva vista adrainata(?) nel giardino bastava a darle grave rimorso, essa che sapeva quanto in alto l'aveva collocata il marito. Voi giurati, che avete ascoltato, potete giudicare. Voi giudicherete. »

Si sospende l'udienza per dieci minuti.

Contro la perizia Morselli.

Ripresa l'udienza, l'oratore passa ad esaminare la perizia Morselli, pel quale ha parole severissime. « Non è permesso — dice — sostenere a Torino la tesi dell'ereditarietà, rinnegandola poi a combatterla alle Assise di Perugia. Non vi sono psichiatrie speciali, secondo le diverse Corti d'Assise. »

L'oratore nota come tutti i maggiori scienziati stanno contro Morselli; tra gli altri lo stesso Organski, che il Morselli cita in suo aiuto.

L'oratore compie un vero studio ammirevole confutando la perizia Morselli. Dice che la perizia Morselli non è degna di uno scienziato serio.

La conclusione.

Venendo alla chiusa, ricorda la piccola Maria, che gli chiedeva di papà, e a cui egli non seppe rispondere. « Ebbene, — egli finisce, — signori miei, e papà? »

E l'oratore si siede, mentre il solito tentativo di applauso viene frenato dal presidente. E veramente l'arringa del Della Porta fu ammirevole per forma e sostanza.

Si rinvia l'udienza alle ore 8 di domattina.

Modugno, prima di uscire, ringrazia con effusione l'avvocato.

L'itinerario dei Sovrani.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,15:

L'itinerario dei Sovrani, ora che sono terminate le cacce reali a Valsavaranche, è il seguente: Il Re e la Regina si tratterranno ancora alcuni giorni a Sant'Anna di Valdieri; domenica, 13, si recheranno insieme a Cuneo per inaugurarvi l'Esposizione agricola; il 15 a Torino per presenziare le feste centenarie della battaglia di Crimea; il 19 il Re sarà di passaggio a Roma per recarsi alle grandi manovre tra i Corpi d'armata di Roma e di Napoli. Il Re sarà atteso a Caserta da tutti gli ufficiali esteri.

Fortis ristabilito.

Voci di crisi — Boselli al tesoro?

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,45:

Il presidente del Consiglio, on. Fortis, può dirsi completamente ristabilito, e giovedì mattina, alle 9, partirà per Vallombrosa, insieme alla sua figliuola, contessa Salfi.

Le voci di crisi, nonostante le smentite ufficiose dell'*Agenzia Italiana*, non sono diminuite.

Stasera a Montecitorio qualche deputato parlava, non però come un provvedimento imminente, di una probabile nomina dell'on. Boselli a ministro del tesoro, ed aggiungeva che la combinazione sarebbe stata [illegible] proposta da qualche amico del presidente del Consiglio.

Il nuovo generale dei carabinieri

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

Il tenente-generale Bellati cav. Giuseppe è esonerato dal comando della Divisione militare di Alessandria e nominato comandante generale dell'Arma dei reali carabinieri. Il generale Girola cav. Arnoldo è esonerato dal comando della Divisione militare di Ravenna e nominato comandante della Divisione militare di Alessandria. Il maggior-generale Crosati cav. Roberto è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Ravenna. Il maggior-generale Porpora cav. Francesco è esonerato dal comando della Brigata *Toscana* e nominato comandante della Brigata *Messina*. Il colonnello di Stato Maggiore Petiti di Roreto conte Alfonso è promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata *Toscana*.

I proventi ferroviari dal primo mese di esercizio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

Nella terza decade di luglio i 10,023 chilometri di ferrovia dello Stato, escluse le linee Varese-Porto Ceresio, Roma-Viterbo e Roma-Albano-Nettuno, hanno fruttato lire 8,524,934 contro 8,367,680, con una differenza in più di lire 157,253. Il primo mese di esercizio delle ferrovie dello Stato ha dato questi risultati: lire 23,148,479 contro 23,912,068, con una diminuzione di lire 763,589. Vi è però da osservare che mancano ancora le quote dovute alle ferrovie dello Stato e incassate dalle Società per i trasporti in viaggio alla mezzanotte dal 30 giugno al 1° luglio, in corso di ripartizione.

Una Società anonima per la fabbricazione di artiglierie.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 20,30:

Il Consiglio di amministrazione della Società delle Acciaierie di Terni nella seduta di ieri ha approvato il compromesso relativo alla costituzione di una Società anonima per la fabbricazione dell'artiglieria e delle munizioni di guerra. Fra i concorrenti vi sono le Società: Wickers e Sons, Limited, di Londra; Società Acciaierie di Terni; Cantiere fratelli Orlando e C., di Livorno; Cantiere Odero fu Alessandro e C., di Sestri Ponente; Cantiere Odero e C., di Genova; comm. Orlando Giuseppe e cav. Attilio Odero.

I Duchi d'Aosta a Gaeta.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,35:

La scorsa notte il Duca d'Aosta, accompagnato dalla principessa Elena, si recò a visitare le truppe di Gaeta e Minturno, imbarcandosi sulla nave *Ercole*. I Principi si recarono poscia ad Elena. Quivi il Duca ricevette al Municipio le Autorità civili e militari, e fece una visita al Circolo militare. Le Autorità salirono a bordo dell'*Ercole* ad ossequiare la Principessa. L'augusta dama visitò il duomo e gli ospedali. La folla l'acclamò entusiasticamente. I Principi fecero colazione a bordo dell'*Ercole* e ripartirono per Napoli, dove giunsero alle ore 19.

Il ritardo della risposta tedesca alla Francia sulla Conferenza del Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,30:

Il *Temps* ha da Berlino che l'ambasciatore tedesco, principe Radolin, non sarà in grado di consegnare al ministro Rouvier il testo della risposta del Governo tedesco alla Nota della Francia, circa il programma dei lavori della Conferenza pel Marocco, nel consueto ricevimento diplomatico di mercoledì al Quay d'Orsay.

Si assicura però che la risposta del Governo tedesco stabilirà il completo accordo della Francia e della Germania circa il Marocco.

Il programma della Conferenza comunicato al Sultano del Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 8,30:

Uscendo dal Consiglio dei ministri, oggi il ministro di Stato ha dichiarato che le Potenze interessate alla questione del Marocco hanno deciso di comunicare al Sultano, per mezzo del tramite dei ministri di Francia e Germania a Fez, i punti che dovranno costituire il programma della Conferenza.

Le vacanze di Rouvier e i timori per l'accordo franco-tedesco

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Rouvier è partito per passare alcuni giorni ai bagni di Thonon. A questo proposito il *Temps* ha da Berlino: « I circoli ufficiali dichiarano ingiustificato il malumore dell'opinione pubblica risultante dal viaggio di Rouvier. Il ritardo apportato all'accordo è dovuto unicamente a ragioni materiali. Non si dubita che la conferenza riesca e provi la buona *entente* franco-tedesca. »

LE FESTE PALATINE.

NATALINA I NUOVA REGINA DEL MERCATO.



Le ex damigelle d'onore di Rosina Ferro-Pia, candidate al trono palatino.

A sinistra, in basso, la signorina Tarella; più in alto la signorina Natalina Melano, nuova regina; a destra, in basso, la signorina Bosco, a destra, in alto, la signorina Bougiovanni.

SPORT

La velocità raggiunta dal canotto automobile.

Le prossime regate in Italia.

La passione per il canotto a motore va facendo numerose conquiste fra gli *sportsmen* italiani. I programmi si mutano e il campo della regata accoglie in minore numero i varii tipi di imbarcazione a vela, la quale va cedendo il posto d'onore alla nuova macchina, il canotto automobile.

Agli italiani non manca il campo di regata e il mare che circonda la nostra penisola, ed i grandi laghi sparsi nella sua parte settentrionale devono accogliere in avvenire più di frequente l'imbarcazione a motore che in altri paesi ha già dato luogo, come l'automobile terrestre, a manifestazioni sportive e turistiche di eccezionale importanza.

Il 1905 dovrà segnalare agli stranieri il progresso fatto dalla nostra giovane, ma già fiorente industria meccanica, e se la disastrosa prova della traversata del Mediterraneo ha impedito il completo trionfo dei nostri canotti messi a confronto con quelli di fabbricazione estera, altre manifestazioni nello stesso 1905 chiameranno in lizza con i nostri campioni l'avversario d'oltr'alpe. Prima a Livorno, poi sul Lago di Garda e quindi sul Lago Maggiore si andrà svolgendo il ricco programma che i nostri *sportsmen* hanno sottoposto all'approvazione del Jackting-Club Italiano.

La riunione principale sarà quella preparata dai bresciani sul Benaco. Per la prima volta la moderna imbarcazione a motore solcherà le acque di questo incantevole lago e là, a fianco dei canotti della Fiat di Torino, dei signori Meghano e Zunini di Savona, del sig. Baglietto di Varazze, della Società veneta per le costruzioni nautiche, e di altri ancora, troveremo il canotto principe, il trionfatore di tutte le recenti regate francesi ed inglesi, il *Dubonnet*, detentore attualmente del *record* mondiale della velocità sull'acqua, stabilito alle regate di Juvisy.

Ecco, del resto, una prima lista di aderenti al grande *meeting* del Garda:

Canotti Racers della lunghezza inferiore ai 12 metri: *La Rapière* (motore Panhard); il canotto della Società Veneziana di navigazione; *Fiat IX* (Fiat); *Antoinette III* (Antoinette); *Redibis* (Züst); *New Trèfle* (Richard Brasier); da 12 a 18 metri: *Dubonnet* (Delahaye).

Canotti Cruisers inferiori ai m. 6,50: *Delahaye V, Nautilus, Picchiotto*.

Da metri 6,50 a 8: *Excelsior VII* (Pitcher-Mockand); *Bassai* (Mercédès).

Da metri 8 a 12: *Delahaye VI Nautilus* (Delahaye); *Fiat X* (Fiat); *Fiat XI* (Fiat); *Mercédès* (Mercédès austriaca); *Florentia I* (Rochet-Schneider); *Pattison* (Thornycroft); *Le Têtu* (Delahaye).

Da metri 12 a 18: *Dietrich II* (Dietrich).

L'Italia ha forse ritardato il suo debutto ufficiale nel nuovo campo sportivo e pratico della navigazione automobile; ma noi speriamo che questo ritardo abbia ad avere buone conseguenze, e che cioè nelle future regate il nome dei motoristi italiani ben figuri come nelle ultime prove motoristiche di terra. In attesa di questi nuovi risultati, noi abbiamo oggi da rilevare il progresso fatto dal moderno *sport* nautico in America.

I giornali americani giungono a noi annunciando la straordinaria *performance* compiuta dal canotto da corsa del signor Winton. Questo canotto avrebbe ultimamente raggiunto la velocità di 35 nodi all'ora, vale a dire 65 chilometri.

Se tale informazione corrispondesse al vero, la *perfomance* del canotto automobile del signor Winton avrebbe superato di molto la velocità di tutti i battelli esistenti nel vecchio continente, sia automobili, sia a vapore. Attendiamo la conferma di tale *performance*, che se fosse vera, difficilmente potrebbe essere uguagliata.

V. G.

CICLISMO.

Le ultime riunioni all'estero.

Interessante è riuscita la riunione di *Zehlendorf* (Germania), coll'intervento del campione Arend. Contro l'aspettativa generale questi è stato battuto regolarmente, in un *match* a punti, da Rader, che si è classificato primo con tre punti; secondo Arend, con sette punti; terzo Kudlacher, con 8 punti.

— Il *Gran premio di Hannover* (Germania), sulla distanza di 100 chilometri, è riuscito una bella vittoria per Dickentmann, che li ha percorsi in ore 1,15' 3/5; 2.o Schmmitter, a cinque metri; 3.o Huber, staccato di cinque chilometri; 4.o Rosi, a metri 6000.

— A Parigi (Velodromo Buffalo) si è disputato in tre prove il gran *match* tra Ellegaard, Hutt e Poulain. Ancora una volta il valoroso Poulain ha tenuto alta la sua fama, classificandosi brillantemente primo; secondo fu il tedesco Hutt; terzo il danese Ellegaard.

— *Interessantissima la riunione di Anversa.* L'americano Walthour ha vinto la corsa dietro, percorrendo chilometri 82 e 200 metri. Il *match* tra Belgio e Olanda termina con la vittoria del primo, grazie all'abilità dei campioni Olieslaegers e Carremans. Il *match*, su 10 chilometri, tra Bouhours e Luyckon, su due prove, fu alla pari i due concorrenti, essendo arrivati entrambi una volta primi. La corsa per motociclette, su chilometri cinque, segna primo il francese Bertin, in minuti 3 e 3/5; secondo Levilly.

— Ad Aix-la-Chapelle si è svolta un'interessante riunione. Nella corsa *scratch*, su 2000 metri, giunse 1.o Otto Meyer; 2.o Nedela; 3.o Conrad. Nell'*handicap* di 1000 metri è 1.o Meyer; 2.o l'italiano Delrosso, che ha fatto una bellissima corsa; 3.o Conrad. La corsa *tandem* è vinta da Nedela-Meyer; 2.o Schaeffer-Reimer; 3.o Meyer-Bettinger.

— A New York sono incominciate le semifinali per la scelta dei corridori a disputarsi il campionato d'America. L'incontro tra Fenn e Kramer ha dato luogo ad una lotta straordinaria. Kramer ha vinto per pochissimo.

— A Lisbona si è svolta una bella riunione, che attirò un numero straordinario di pubblico. Cinque furono le gare disputate. Nella Corsa Nazionale è primo Pinto. Nell'Internazionale vince Messori (italiano); 2.o Piard (francese); 3.o Buisson (francese). Nella Corsa di mezzofondo si classifica primo il francese Buisson. La gara motociclette è per Inchado. La Corsa consolazione è vinta da Concili (italiano).

I Convegni ciclistici in Italia.

Nel mese di agosto sono fissati i più importanti convegni della stagione, che si susseguiranno in questo ordine:

13, 14 e 15 Morbegno; 13 Belluno; 13 e 14 Rieti; 13 Pesaro; 13, 14 e 15 Romagnano Sesia; 14 e 15 Fano; 15 Bagni di Casciana; 27 Mestre; 27 Firenzuola.

AUTOMOBILISMO.

Al Moto-Club.

Il "criterium" del Colle di Sestrières

Al Moto-Club ieri sera si tenne l'adunanza della Direzione per la nomina delle cariche sociali. Presidente il signor Carlo Salongo. Vennero eletti: vice-presidente l'avv. Agostino, segretario il signor Rossi, vice-segretario il signor Gazzera, cassiere il signor Grosso, economo il signor Delaude.

Si approvò il *Criterium* Torino-Colle di Sestrières, con due categorie. La prima (riservata ai corridori) libera a tutti, con motociclette di qualunque forza e peso. La seconda categoria (riservata ai soci del Moto-Club) a) per motociclette non superiori ai 3 1/2 HP; b) per motociclette superiori ai 3 1/2 HP.

L'arrivo sarà al Colle di Sestrières, per evitare i pericoli che offre una gara in discesa.

Il Moto-Club di Torino è nominato corrispondente del Moto-Club del Belgio.

IPPICA.

Le grandi prove all'estero.

Le importanti corse svoltesi all'Ippodromo di Caen (Francia) hanno attirato un pubblico scelto e affollatissimo. Nel premio della Società d'incoraggiamento (L. 10,000) giunse 1.o *Salamandre*, di Veil Picard; 2.o *Violette*; 3.o *Gazelle*. Nel Gran premio del Saint-Léger di Francia (L. 15,000): 1.o *Genial*, di Blanc; 2.o *Proud*, di Ephrussi; 3.o *Amaterite*, di E. Saint-Alary.

— La riunione di Ostenda è riuscita egregiamente, sia per concorso di cavalli che per l'assistenza enorme del pubblico. Le scommesse raggiunsero cifre ragguardevoli. La corsa Gran premio di Ostenda (L. 30,000) segnala una bella vittoria per *Mark Time*, di G. Clarke; 2.o *Tyolo*, di E. Ribaucourt; 3.o *Palmares*, di Brugmann; 4.o *North Pole*, di Storu.

Le manovre militari nell'alta valle del Gesso

Ci scrivono da Cuneo, 8:

Colle manovre dell'altro giorno, oramai la conca di Entraque è stata occupata dal partito invasore « rosso », mentre il partito nazionale « azzurro », continuando a mantenersi a contatto a Prà di Corno, fra Sant'Anna, Desertato e nel basso di Valdieri, tende a contendergli il passo sulla via provinciale, e specialmente sul ponte Rosso.

Il partito « rosso », forte delle posizioni occupato, e cercando di venire per Valdieri, cinge la cima del monte Carbuner colle sue artiglierie e mandando la fanteria pel Vallone della Reina e pel Colletto della Santa, cerca di forzare il passo del colle per poter con un movimento aggirante far capo verso Valdieri.

Ma a questo punto suona per le valli l'alt, e le truppe rientrano ai loro acquartieramenti provvisori.

Con ottima disposizione le manovre si intercalano con un giorno di fatica ed un giorno di riposo; cosicchè due saranno ancora le fazioni campali, ad una delle quali presenzierà certamente Sua Maestà, che stanotte rientra alla palazzina reale di Sant'Anna di Valdieri.

La salute finora si mantiene buona, mentre lo spirito dei soldati trovasi sempre di buon umore e gioviale, e, malgrado le asprezze dei luoghi, finora non hanno a registrarsi disgrazie.

Venerdì mattina verrà sciolto il campo e verso sera le truppe si incammineranno verso la pianura: quelle del nostro presidio rientreranno in città nelle prime ore di sabato.

Un'intera Giunta socialista.

L'insediamento del nuovo Consiglio comunale di Santhià.

Ci scrivono da Vercelli, 8:

A Santhià, come i lettori ricorderanno, nelle elezioni generali amministrative, che ebbero luogo il 30 luglio scorso, riportarono completa vittoria i socialisti.

L'altro giorno il nuovo Consiglio comunale si è radunato. Intervennero alla riunione 18 consiglieri, di cui 15 socialisti e 3 costituzionali.

Il regio commissario avv. Francesco Devecchi lesse la relazione sul suo operato di sei mesi: diede minuto ragguaglio di quanto fece e propose consigli su quanto rimane a farsi dalla nuova Amministrazione del Comune. Ultimata la lettura, il consigliere marchese Ricci, costituzionale, rilevando i meriti del giovane ed esperto funzionario, ringraziò, a nome del Consiglio comunale, l'avv. Devecchi per l'opera intelligente da lui spesa a vantaggio del Comune nei sei mesi di amministrazione.

In seguito il Consiglio procedette all'elezione del sindaco, alla qual carica risultò nominato, con 14 voti contro 4 schede bianche, il dott. Giuseppe Bianchi, socialista. A membri effettivi della Giunta furono eletti a voti unanimi, contro tre schede bianche, i signori Cappa Giovanni, contadino; Cavallone Carlo, sarto; Barberis Luigi, fabbro; Zanolio Pietro, contadino; e a supplenti: Tosso Giovanni, contadino; Ferrero Antonio, contadino, tutti socialisti.

Impazzisce e getta il figlio in mare.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20:

Un fatto stranissimo nella sua gravità è avvenuto alla rotonda di Santa Lucia.

Un uomo quarantenne, lacero, scalzo, dal volto smarrito, tirava bruscamente un bambino, che tentava di resistervi. D'un tratto si udì un urlo straziante! L'uomo sollevò il piccino e lo precipitò nel mare. Il misero corpicino andò a sbattere sugli scogli e quindi rotolò nell'acqua. Alcune persone accorsero e lo trassero fuori. Aveva il cranio fratturato; pure all'Ospedale dei Pellegrini, dove venne trasportato, potè parlare e dire che il padre lo aveva precipitato in mare.

Il padre infatti fu arrestato; interrogato, rispose sconnessamente, come un allucinato. Pareva non sapesse neppure dove fosse. Evidentemente il disgraziato è impazzito.

Fu identificato per Raffaele Larillo. Nel tragitto alle carceri la folla voleva fare di lui giustizia sommaria.

La truffa d'una zingara.

Ci scrivono da Domodossola, 8:

Ieri nel paese di Varzo, presso Iselle, una certa Emilia Seveglio ti ebbe la visita di una zingara colà di passaggio, la quale narrò all'ingenua donna che l'anima della madre sua si trovava in purgatorio, e che per liberarla decorreva quanto denaro era in casa, denaro che sarebbe poi stato restituito appena l'anima della madre sua fosse in paradiso. Tanto seppe dire quella briccona, che la Seveglio consegnò a lei quattro cartelle al portatore per il valore di lire 4000 e lire 5000 in biglietti ed oro.

Avuto il denaro, la zingarella scomparve, nè finora si è potuto averne traccia, nonostante le indagini e ricerche state fatte dalla P. S.

Fulminato dalla corrente elettrica

Ci scrivono da Mondovì, 8:

Stamane, alle ore 5, mentre l'operaio elettricista Francesco Cumino, d'anni 25, stava lavorando a Villanova per allacciare i fili dell'impianto elettrico ad una trebbiatrice, venne fulminato dalla corrente elettrica.

Il corpo del Comino, carbonizzato, restò appeso al braccio di sostegno delle mensole, finchè non fu tolto di là dal compagno di lavoro, che neppur lui sa spiegare la causa del mortale infortunio, data anche l'intelligenza vergile dell'elettricista, da molti anni addetto all'Impresa Trona, proprietaria dell'impianto, e che non aveva finora avuto a registrare alcuna disgrazia.

Sul luogo dell'accaduto si recò il dott. Terreno, accompagnato dal pretore avv. Villa per gli incombenti di legge. La madre del povero Comino sembra impazzita dal dolore.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1138

I compartimenti delle ferrovie di Stato

I preparativi per la costituzione delle otto Direzioni compartimentali (Torino, Milano, Genova, Firenze, Venezia, Roma, Napoli e Palermo), le otto colonne, in stile burocratico, che sostengono l'edificio del nuovo ordinamento ferroviario di Stato, si iniziano con variazioni nelle circoscrizioni degli Uffici preposti al movimento ed al traffico, che — a seconda delle affermazioni dei competenti — sarebbero i nuclei maggiori e gli organi vitali dell'esercizio, i quali col morituro nome di « Ispettorati generali », e con sede in Torino, Milano e Genova, dipendono ora da quella Direzione compartimentale del Nord stata transitoriamente istituita in Torino.

Le linee Vercelli, Novara, Rho; Vercelli, Mortara, Pavia; Casale, Valenza, Alessandria; Alessandria, Novara, Luino; Alessandria, Torreberetti, Pavia; Novara, Varallo; Novara, Arona; Novara, Domodossola, comprendenti più di un centinaio di stazioni e di un mezzo migliaio di chilometri, con i rispettivi Uffici di sorveglianza, distaccati in Novara ed in Mortara, passano, dalla giurisdizione dell'Ispettorato principale del movimento e traffico di Milano a quella dell'Ispettorato di Torino.

Del pari la linea da San Giuseppe a Savona, fors'anco colla dirigenza del servizio ferroviario a quel porto, passa, dall'Ispettorato di Genova, a quello di Torino.

Tutte queste linee saranno poi aggregate al nuovo Compartimento di Torino, il quale si estenderà ad occidente di Rho e di Milano e al nord di Alessandria e di Acqui, protendendosi sino al mare colle linee Torino-Savona e Alessandria-Savona.

Le linee Alessandria-Piacenza e Novi-Milano dalla circoscrizione dell'esercizio di Milano passeranno a quella di Genova, cedente, a sua volta, alla prima la linea appenninica da Spezia a Parma.

La linea al sud di Spezia sino a Pisa e le diramazioni su Carrara e su Lucca e Bagni di Lucca, comprendenti una ventina di stazioni, sono tolte dal Compartimento del Nord (Torino) e transitoriamente assegnate al Compartimento del Sud (Napoli), per venire di poi aggregate definitivamente alla costituenda Direzione compartimentale di Firenze.

Appare dalle non mai lette, ma tanto più voluminose relazioni del regio Ispettorato generale delle strade ferrate, che l'azione direttiva degli uffici centrali d'esercizio in Torino negli anni dal 1885 allo scorcio del 1898, si irradiava sulla Rete Mediterranea sino alle sponde del Tevere, alle porte di Roma, dominando un sviluppo di linee per 3348 chilometri, con 610 stazioni.

In fine del 1898, una prima *capitis diminutio* ridusse tale impero al bacellino « dall'Arno in su », e gli lasciò soltanto 2850 chilometri e 536 stazioni.

L'attuale seconda minorazione confina vieppiù al nord l'influenza direttiva torinese, arrestandola a Spezia, « dalla Magra in su », con chilometri 2735 e stazioni 521.

Il definitivo assestamento riuscirà tra breve il campo di azione della direzione di Torino nelle regioni piemontesi ed in qualche limitrofa plaga orientale di Lombardia, col confine meridionale « dalla Bormida in su », ed in un tratto di linea per 1796 chilometri, con 531 stazioni.

Per quanto così progressivamente immiserito, in confronto di ciò che fu ed era sotto l'esercizio privato, il compartimento che si accentua in Torino sarà tuttavia per estensione uno dei principali, e per importanza uno dei più considerevoli fra gli otto compartimenti, nei quali, come abbiamo detto, si suddividerà la grande rete di Stato.

E' da ripromettersi che col funzionare della Direzione compartimentale di Torino si rendano più intensi e frequenti i rapporti tra tutte le località della circoscrizione e specialmente tra quelle estreme e Torino, cosicchè la metropoli compartimentale ferroviaria diventi il centro di attrazione dei molti interessi pubblici e commerciali di dette località e di quelle della periferia sovratutto, più soggette ancora a gravitare su altri centri vicini.

Così gli uffici di Torino acquisteranno in intensità quel che perdono in estensione di affari, ravvivando rapporti immediati colle provincie e paesi tributari, ciò che potrà tornare di vantaggio sia pure indiretto a Torino stessa, rinvigorendone la indebolita influenza nelle provincie piemontesi.

Per l'imminente attuazione delle preliminari variazioni di circoscrizione negli uffici del movimento e del traffico, possiamo ritenere, con qualche fondamento, che non avverranno per ora traslochi di personale. Ma non sappiamo se avverranno di poi, ed in quale scala, per la formazione delle altre Direzioni compartimentali che i nostri telegrammi da Roma ci annunziano attuando nel prossimo settembre, e sul completamento degli uffici della Direzione generale in Roma ed in Bologna.

Il ritorno del Re.

Ieri sera, alle 20,44, dal bivio del Vallino transitò in treno speciale S. M. il Re, di ritorno dalle cacce di Valsavaranche. Giunse alle 23,30 a Borgo San Dalmazzo, proseguendo per Sant'Anna di Valdieri.

Il Re e la Regina assisteranno all'inaugurazione del monumento a Federico Sclopis.

Nel giorno 15 agosto, dopo la solenne funzione della commemorazione della gloriosa spedizione di Crimea, verrà inaugurato nel giardino della Cittadella, alle ore 10, il monumento a Federico Sclopis, opera dello scultore cav. Edoardo Rubino.

Le LL. MM. il Re e la Regina, accogliendo l'invito rivolto dal sindaco, senatore Frola, presidente del Comitato pel monumento, onoreranno colla loro augusta presenza la suddetta cerimonia.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (95)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Voi dite, zio, che ella stessa.....

I lineamenti di Giovanni si accavalciarono, giacchè egli era sgomentato dalla forza dissimulatrice che scopriva in sua sorella.....

Una prima lettera di lei era veramente arrivata..... Perchè le altre non gli fossero giunte occorreva che non fossero partite.

Ella aveva semplicemente addormentata la sua vigilanza con una promessa menzognera, e freddamente, risolutamente sfuggita al suo ascendente.

Egli ebbe un movimento di disgusto, di stanchezza, con un aspro desiderio di ritornarsene subito presso Marta e di non voler più riconoscere per nulla i suoi. Ma prima gli occorreva la certezza che tutto era compiuto.....

— Suvvia, venite, zio — disse egli sdegnato.

Lo scienziato seguì il nipote tutto scombussolato, non sapendo veramente più a che pensare, e tremando anche un poco al pensiero di ricomparire dinanzi a sua cognata, dopo una simile distrazione: non aver nemmeno assistito al matrimonio di Elena.

— Tu sai, ragazzo mio; sei tu che spiegherai la cosa alla zia.

— Oh! zio, le spiegherete voi quello che vorrete..... Perchè, se in realtà questo matrimonio è fatto, non ho guari il desiderio di ritrovarmi nè in faccia a mia zia nè a quella cara sorella, che mi spediva con tanta cura delle lettere che non arrivano.

Erano discesi; egli spinse suo zio nella prima vettura incontrata, e mentre egli indirava al cocchiere l'indirizzo della Nunziatura, lo scienziato disse:

— Ma non ne vale la pena, ragazzo mio. Essi sono certamente ora ritornati al palazzo del duca. E' là che doveva aver luogo la riunione dopo la cerimonia.

— Andiamo, cocchiere!

Ed a suo zio, Giovanni, ora un po' più calmo, disse:

— Non mi occorre più di sapere se il fatto è compiuto o no.

Una mezz'ora più tardi egli aveva la triste informazione: la cerimonia aveva avuto luogo con dieci minuti di ritardo, giacchè gli sposi erano giunti con esattezza reale. Si era fatto allo zio Tiburzio l'onore di attenderlo due volte cinque minuti, e siccome il nunzio aveva fretta di andare a far colazione e desiderava che si conservasse alla funzione la più stretta intimità, il principe accademico aveva preso il posto dello scienziato.

Elena era ora, dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, la duchessa di Herford-Douglas!

Fu per Giovanni come un'atroce dilaniatura, a tutta prima, del cuore, poi di tutto il suo essere. E ciò che lo faceva più crudelmente soffrire non era tanto la strana falsa situazione in cui sua sorella si trovava, quanto la convinzione ch'ella aveva sempre perseguito quello scopo e che forse... Oh! chi dunque aveva sempre così esattamente informato il duca di ciò che faceva sua moglie?

Quali occhi di spia erano sempre stati fissi su Marta?

— Mia sorella..... mia sorella..... mia sorella! — mormorava egli fra sè con un intenso sentimento di disgusto.

Quell'anima ch'egli credeva foggiata come la sua!

— E noi abbiamo avuto lo stesso padre, la stessa madre!

Era lui che ora barcollava, e fu lo zio che ora spinse il nipote nella vettura.

— Via de la Chaise! — di già egli ordinava.

Ma Giovanni gli strinse vivamente i polsi:

— No..... no..... no, zio! oh! no!

— Allora..... dove!..... Dove vuoi tu?

Colla voce spezzata Giovanni disse:

— Lasciate, lasciate riprendermi un poco..... Vi dirò..... Ma non voglio..... non voglio rivederli..... nè l'uno nè l'altra..... Che fare? Che cosa dir loro!..... Ella lo ha voluto appassionatamente, mio malgrado, al di fuori di me. Ed eccola moglie di un bandito, di un assassino.

— Amico mio, mio ragazzo, il tuo dolore mi conturba..... Infine, però, questo dolore non è causato che da una contrarietà. Del resto, nulla, nulla, te lo assicuro, prova che.....

— Ah, zio, forse non per voi, — replicò Giovanni, con un nuovo subito scoppio di collera, — non per voi che non sapete ciò ch'io so, per voi che vi lasciate così agevolmente abbindolare, voi pieno di bontà, di ingenuità..... Voi che smarrite delle lettere di un moribondo..... delle lettere ove si trovava sicuramente il segreto, la spiegazione di tutto! E se voi conoscete il contenuto di quelle lettere, dividereste senza dubbio l'opinione pessima che io ho della specie d'avventuriero che ora per sempre apparterrà alla nostra famiglia..... Ma vi si fanno delle moine, vi si accarezza, vi si affascina con delle promesse di laboratori...

— Cappari, cappari, bimbo mio, ora sei tu che ti smarrisci! Ed è davvero la tua immaginazione che vede un mucchio di cose, la decima parte delle quali non è probabilmente mai esistita..... Io finirò per crederti un cattivo giovane, un geloso, se non fossi certo della sincerità, della lealtà del tuo cuore..... E del resto..... del resto..... non ci sono che le lettere spedite da me che non giungono al loro destino.....

— Ah! zio! — disse pensosamente Giovanni di Vitray — non insistete. — Il mio cuore di fratello ne è troppo addolorato..... e ciò che voi chiamate semplicemente una contrarietà, muta la mia vita per sempre... E perdonatemi! Oh! sì, perdonate al vostro povero Giovanni.....

Assai tenero, ora, il nipote, passava il suo braccio al collo dello zio.

— Il dolore ti fa dire delle cose..... Voi sapete quanto v'hanno..... Io non ho più che voi della nostra famiglia. E vorrei, vorrei convincervi, voi, voi che siete sempre stato per me come un fratello maggiore..... Ah! mio buon zio, se voi poteste ritrovare! Ricordatevi, vediamo..... Quella lettera che il marchese di Aspremont vi aveva rimesso per vostro fratello.....

— E che gli ho spedito così prontamente, raccomandata, da Amsterdam.

— Ma zio, se così fosse, avreste la ricevuta della posta.....

— Suvvia! se uno dovesse caricarsi di tutti i pezzi di carta!

— Zio, ve ne prego, cercate ancora in tutti i vostri incartamenti..... in tutti i vostri bagagli..... nei vostri abiti, tra i vostri memoriali..... Anche che sia diventato il marito di mia sorella bisogna che io lo smascheri codesto miserabile..... per voi, almeno..... Ricordatevi, zio..... Ricordatevi!...

(Continua).

Facilitazioni ferroviarie pel Congresso degli artisti drammatici a Bologna

Ci comunicano che per il viaggio dei partecipanti al Congresso degli artisti drammatici in Bologna si dovranno applicare i prezzi ridotti portati dalla Concessione speciale 1ª, verso l'osservanza delle relative prescrizioni, nei termini di tempo seguenti: Andata: dal 10 al 16 agosto corrente; ritorno: dal 16 al 24 detto.

Borsaiuoli corbellati.

Il cantoniere ferroviario Giovanni Gallo, mentre, diretto a casa, passava in via Piazzi, fu avvicinato da due sconosciuti, i quali vollero accompagnarsi con lui. Cammin facendo, uno dei lestofanti, con abile colpo di mano, gli tolse l'orologio. Il Gallo però se ne accorse in tempo, e protestò per avere la roba sua. I due borsaiuoli si decisero a restituirgli l'orologio, purchè egli promettesse formalmente di consegnare in cambio tutto il denaro che portava indosso. Il Gallo accettò la condizione, riebbe l'orologio e diede ai due borsaiuoli.... 15 centesimi, tutto quanto possedeva. Dopo di che si affrettò a lasciare quei poco graditi compagni.

Le vittime dei ladri.

Certa Emilia Ghirardotto, abitante in via Mondovì, 9, fu da ignoti briccóni derubata di 30 lire e d'un orologio d'argento.

— Il carbonaio Domenico Barrero fu da uno sconosciuto borseggiato del portamonete contenente 30 lire.

— L'usciere Giovanni Ardissone, addetto alla Pretura di San Benigno Canavese, si addormentò sopra una panca ... piazza Carlo Felice e durante il sonno fu da un «vampiro delle tasche» alleggerito di 170 lire.

Disgrazia.

Mentre il garzone muratore Giuseppe Rovello, d'anni 12, abitante in via Balbo, 35, lavorava nella casa del conte Riccoghio, in via della Rocca, scivolò e cadde. Un pezzo di ghisa ch'egli portava lo colpì alla mano destra e gliela schiacciò.

Medicato al San Giovanni, fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

Ladro d'elemosine.

Il meccanico ... Luigi, d'anni 19, recatosi nella chiesa di San Francesco da Paola, tentò di rubare i denari da una cassetta per le elemosine; ma, sorpreso dal vice-curato e dal sagrestano, si diede alla fuga nelle vie Accademia Albertina e Principe Amedeo, inseguito da una guardia municipale, informata del fatto. Sull'angolo di via San Massimo venne fermato dal furiere Francesco Lavalle, del 26.o fanteria, il quale lo consegnò alla guardia, che lo tradusse alla Questura centrale.

In Questura.

Furono condotti alla Questura, ove vennero trattenuti, certi Pietro Minola, d'anni 67, perchè si recava nei negozi e dai portinai delle case in corso Francia a chiedere con molesta insistenza l'elemosina; Bruno Giacomo, d'anni 53, che all'angolo della via Cittadella e Assarotti, venuto a rissa con un individuo, tentava ferirlo con coltello, non riuscendo nell'intento perchè trattenuto in tempo da un agente; e certi Luigi Sola, d'anni 47, sorpreso ad importunare i passanti di via Maria Vittoria chiedendo loro l'elemosina.

Incidenti tranviari.

In via Ponte Mosca, presso il ponte omonimo, avvenne un urto fra un carro carico di paglia, condotto da Tommaso Amatei, d'anni 25, e la tranvia a vapore diretta a Lanzo. In conseguenza la locomotiva ebbe due ruote rotte, ed il cavallo dell'Amatei riportò lo strappamento dei [illegible]. Da una guardia municipale vennero assunte le generalità fra macchinista e carrettiere.

— In via Nizza il carrozzone tranviario N. 139, della Società Belga-Torinese, urtò contro un carro carico di ... condotto da Giuseppe Depaoli, riportando guasti ad una ... e la rottura di un vetro.

Il Depaoli cadde a terra, riportando lievi ferite alla faccia. Due agenti municipali lo fecero medicare alla farmacia Amosi, e fecero quindi scambiare le sue generalità con quelle del conduttore Pietro Lombardi, non avendo potuto stabilire a chi risalga la responsabilità per l'urto avvenuto.

L'onestà dei ladri.

Diciassette mila lire di cambiali ricuperate.

Ieri mattina abbiamo dato notizia di un audace furto compiuto da ignoti individui negli uffici della Ditta Raffaele Rosso e C., in via Madama Cristina, N. 25, e dicemmo come fossero stato rubate 17 mila lire in cambiali, che i ladri avevano evidentemente scambiato per altrettanti biglietti di banca.

Il signor Rosso sperava che i suoi poco graditi visitatori si inducessero a restituire le cambiali, di cui non ... potevano servire, e fu buon profeta. Ieri infatti ricevette per posta un plico non affrancato (multa ... di 10 centesimi), contenente le 17 mila lire di cambiali, ... soltanto un taglia del Banco di Napoli per un importo di lire 209 55, rubato con le cambiali. Ma non c'è da stupire che gli onesti ladri ... anche quello. Sarebbero stati degni di una gratificazione.

Un bambino gravemente ustionato dall'acqua bollente.

Ieri sera venne trasportato d'urgenza al San Giovanni, dove fu ricoverato nella sezione Olivo, il bambino F. R., d'anni 2, i cui genitori abitano in via ... 5.

Il piccino, mentre si trovava nel cortile dell'Albergo ..., si ... per l'incoscienza dell'età sua, ... un recipiente d'acqua bollente, una disgrazia volle che ... gli ... rovesciare addosso. Il povero piccino riportò gravissime ustioni di secondo grado al torace, ed ora si trova in pericolo di vita, malgrado le cure ... del dottor Provera.

Il tentato suicidio d'un cameriere.

Verso le 13,30 di ieri una guardia municipale accompagnò al San Giovanni il cameriere Filippo Marocco, d'anni 23, abitante in via Stampatori, 19, il quale in un momento di ... aveva ingoiato una soluzione d'acido fenico per farsi la ... Il dottor Curzio gli praticò la lavatura dello stomaco e lo pose così fuori pericolo.

In tasca al ... furono trovate due lettere ... Nicolino e famiglia a Chi... e ... impiegato al Ministero della guerra.

... le cause che indussero il giovane al ... proponimento.

Un uomo scomparso.

Da ... manca da casa, nè più se ne hanno notizie, il ... Secondo Mina. La famiglia ... Chi ne avesse notizia farebbe cosa gradita avvisando i proprietari della Trattoria del ... corso Vittorio Emanuele II, N. 3 ...

Il Mina è un uomo di media statura, di capelli e baffi ... Vestiva di ... con cappello grigio e ... indossava una camicia ... Portava catena d'oro.

Sotto il carro.

Certo Pietro Bandino, d'anni 25, abitante in via ... 210, mentre si trovava in condotta d'un carro, ... e cadde, rimanendo col piede destro sotto una ruota, che gli causò contusioni guaribili in 20 giorni. Fu ricoverato al San Giovanni.

Infortunio.

Venne ricoverato alla sezione Carle al San Giovanni certo Amedeo Ceravordia, d'anni 24, abitante in via ... 62, il quale, mentre lavorava nella fabbrica ... in via Pallida, 19, si era lasciato cogliere la mano destra fra i cilindri di una macchina in moto. Il ... ebbe due dita ... Il dottor Lombardi lo giudicò guaribile in 30 giorni.

...

I dottori di guardia al Municipio medicarono la ... Domenica Botta, ferita alla fronte ... sulle scale della casa N. 5 di via delle Scuole; ed il ragazzo Gabriele Costetti, d'anni 8, per una ... di secondo grado alla gamba destra (già ... medicata alla farmacia Cooperativa ... Emanuele Filiberto), riportata cadendo nel cortile della casa N. 13 di via Priocca per ... Vennero giudicati guaribili in una decina di giorni.

Il lavoro della guardia municipali.

Le guardie municipali fecero ricoverare al San Giovanni il ... Francesco Carelli, sorpreso da grave malore in via ...; ed al Cottolengo il ... Giacomo Giachetti, d'anni 57, affetto da ... Fecero curare al San Giovanni, ... alla farmacia ... il ... Erasmo Alaina, ... al capo da un pezzo di legno caduto dall'alto ... in via Valprato; accompagnarono alla farmacia il ... Giuseppe ..., d'anni 30, ferito leggermente alla ... da una ... di Milano senza farlo fermare; ... Giuseppe Borghese, che in via Stampa ... prendere il piede destro sotto la ruota di un carro, riportandone una lieve ferita, e certo Giuseppina Savio, d'anni 52, per contusioni al ... cadendo ... in piazza Gran Madre di Dio.

Gli stessi agenti medicarono col ... Pietro Scuola, d'anni 29, ferito leggermente al ... cadendo dalla bicicletta nel ponte Isabella, e certo Bernardo Perretta, d'anni 24, ferito alla fronte cadendo ... in via Ponte Mosca; prestarono cura ed assistenza a certa Carla Giola, d'anni 45, ... da accesso epilettico in via Saluzzo, presso quella Donizetti.

Stato Civile di Torino

8 agosto 1905.

NASCITE: 34, cioè maschi 16, femmine 18.

MATRIMONI: Dellisio Giovanni con Seppimo Margherita — Gisi-Minioto Giuseppe con Sellvetti Petronilla — Scassa Ignazio con Bellotti Veronica.

MORTI: Beringlio Rosa nata Russo, d'anni 84, di Torino, sigaraia, via Milano, 10.

Geri Gaudenzio, id. 70, di Torino, agiato, via Montebello, 38.

Graziani Annetta, id. 41, di Lago, ricamatrice, via Roma, 25.

Salvetti Maria n. Salvetti, id. 45, di Mentore, agiata, corso Palestro, 1 bis.

Pia Giacomo, id. 72, di Cavallermaggiore, carradore, via Madama Cristina, 77.

Neirotti Bellina n. Alpe, id. 36, di Collegno, operaia, via Lucento, 59.

Mosca Matteo, id. 50, di Moncalieri, falegname.

Carità Giuseppe, id. 55, di Donavello, cocchiere.

Riffero Vincenzo, id. 38, di Mattie, meccanico.

Bojeira Giuseppina, id. 11, di Rivarossa, scolara.

Calvetti Giovanni, id. 56, di San Benigno, contadino.

Porro-Marchetti Antonio, id. 65, di Castellamonte.

Bertolino Edvige, id. 32, di Dorsano, muratore.

Destefanis Camillo, id. 22, di Torino, confettiere.

Follis Achille, id. 65, di Torino, calzolaio.

Più 10 minori di anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

La corsa dei yachts a Portsmouth.

Pranzi e visite — L'attesa per la rivista.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Portsmouth, 8, ore 20,20.

Il tempo è sempre nuvoloso. Nel pomeriggio vi fu la corsa di *yachts* del *Royal Yacht Squadron* pella Coppa del Re.

Gli ammiragli francesi e un certo numero di altri ufficiali superiori francesi furono invitati al *lunch* offerto dal commodoro del *Royal Yacht Club*, nella sede del Club. Altri ufficiali francesi parteciparono al *garden party*, offerto dalla viscontessa Porth nel suo castello di East Cowes, agli ufficiali inglesi e francesi. Automobili e carrozze furono posti a loro disposizione, come pure a quelli desideranti di visitare il collegio navale di Osborne e la Casa dei convalescenti a Osborne House.

Circa 700 inviti erano stati diramati. La principessa di Battenberg, la principessa Vittoria, il governatore dell'isola di Wight e sua figlia erano fra i presenti. Si notavano pure la principessa Cristiana e la principessa Vittoria Slewig Holstein. Tutti gli ufficiali francesi che si recarono ad Osborne sono stati ricevuti dal capitano Wemiss, capitano Saint Clair e da ufficiali del Collegio navale reale.

Stasera a bordo dell'*Enchantress* gli ammiragli francesi ed i loro ufficiali presero parte ad un pranzo offerto nel pomeriggio da lord Ormonde, in qualità di commodoro della flottiglia reale dei *yachts*. Lord Redensdale ha bevuto alla salute dell'ammiraglio Caillard e del suo stato maggiore. L'ammiraglio Caillard rispose in termini cordiali. Gli ufficiali di guardia delle navi francesi pranzarono cogli ufficiali inglesi delle navi della flotta della Manica opposte alle loro.

Alle ore 21 le due flotte e gli edifici della città si illuminarono novamente.

La città è sempre straordinariamente animata. L'entusiasmo popolare è grandissimo. Da ogni parte dell'Inghilterra si organizzano treni di piacere per condurre a Portsmouth forestieri desideranti di assistere alla rivista di domani.

La freddezza della stampa francese per le feste di Portsmouth.

Parigi, 8, ore 22.

Col clamore delle feste navali di Portsmouth ha fatto contrasto il silenzio sinora osservato a tal proposito dalla stampa parigina, la quale ha moderatamente fatto conoscere ai suoi lettori la calorosa accoglienza fatta ai marinai francesi dagli inglesi. Ma per quanto concerne i commenti la stampa parigina si è limitata a poche frasi, che i suoi corrispondenti da Portsmouth avevano inserito nei loro telegrammi. Eppure anche questo calmo contegno dei giornali parigini ha il suo profondo significato, vuol dire cioè che i francesi si sono del tutto adattati all'idea di amichevoli relazioni del loro paese coi loro vicini di là della Manica e, dopo i reiterati scambi di visite per parte di commercianti, deputati e capi supremi dei due Stati, dopo la visita della squadra inglese a Brest, le feste di Portsmouth non sono che un corollario interessante, ma naturalissimo di quanto si era avuto prima. Senza dubbio dopo la crisi diplomatica del Marocco, la quale avrebbe potuto fare lucciare il baleno di una conflagrazione europea, nella quale la Francia e l'Inghilterra si sarebbero trovate unite di fronte alla Germania, le feste di Portsmouth potrebbero sembrare rivestire maggior importanza, ma, a quanto sembra, la diplomazia ed i giornali si adoprano appunto ad impedire che si possa parlare di una eventuale alleanza, la quale si ea contro chi sarebbe rivolta, e, in questo momento, apparirebbe come una provocazione tanto più vana, in quanto che, se questa alleanza potrà sorgere in date circostanze, attualmente non esiste.

Ma, se dobbiamo credere a quanto afferma la *Patrie*, nel suo brindisi di ieri Edoardo VII avrebbe detto: «Sono persuaso che l'accordo cordiale tra i due paesi avrà per principale scopo il mantenimento della pace *fra noi* (between us).»

Queste due ultime parole sarebbero state soppresse nel resoconto dell'*Agenzia Havas*, dando così al brindisi del Sovrano una maggior portata che veramente non abbia. Dal che non manca la *Patrie* di trarre deduzioni abbastanza malevoli circa l'egoismo inglese, ecc., ecc.

La *Liberté*, quantunque nazionalista, segue invece la saggia linea di condotta indicata da Déroulède, usando parole simpatiche verso l'Inghilterra, ma senza il minimo calore. Fa quindi osservare che, mentre a Brest la squadra inglese fu ricevuta da un ammiraglio francese, il Re britannico in persona volle ricevere a Portsmouth la squadra francese, e la *Liberté* ne deduce che il riavvicinamento tra i due popoli va crescendo in intensità, e la nazione inglese vuole approfittare dell'occasione per affermare ben alto la certezza ed il valore del l'accordo colla Francia.

La *Liberté* prevede che dopo ciò Guglielmo II aumenterà i suoi sforzi per ottenere un colloquio con Edoardo VII a Marienbad.

Ma l'articolo che fa veramente da spegni moccoli, come si direbbe in Toscana, è certamente quello pubblicato stasera dal *Temps*, il quale comincia notando che quando due Imperatori si visitano ne possono risultare voglie ed oscure combinazioni diplomatiche, generalmente tenute in legittimo sospicione dagli stessi sudditi dei Sovrani contraenti; così può forse essere accaduto nel colloquio di Bjoerkoe, se pur il mistero che si è fatto intorno ad esso non nasconda il niente: soltanto lo scambio di visite tra deputati, tra corporazioni, tra squadre dei due paesi varrà veramente a far sì che i due popoli si conoscano, si comprendano e si apprezzino.

Senonchè, dopo questo bel esordio, il gran giornale del pomeriggio soggiunge:

«Tanto sarebbe stagionevole il nominare i benefici dell'accordo franco-inglese quanto sarebbe imprudente non riconoscere i pericoli dai quali esso si trova minacciato ad un tempo dai suoi nemici e dai suoi amici troppo entusiasti.

«Non sfugge a coloro che hanno il disegno di turbare la pace europea, e faranno immani sforzi per seminare tra l'Inghilterra e la Germania i germi del conflitto. (Ben inteso, sono costoro i nazionalisti). Ma non meno pericolosi per l'avvenire delle nostre buone relazioni col il Regno Unito sono coloro i quali sognano trasformare immediatamente l'accordo dell'aprile 1904 e di dargli un significato, una portata ed un'efficacia che esso non aveva al momento in cui fu concluso.»

La Conferenza della pace ritardata da un incidente?

De Witte non avrebbe i pieni poteri

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, ore 20,10.

La *Liberté* ha da Pietroburgo: «Corre voce qui che il ritardo dell'apertura della Conferenza della pace non è dovuto, come si dice ufficialmente, al ritardo di 12 ore dei *yachts* in seguito alla nebbia, ma all'incidente sollevato da Komura relativo ai poteri di De Witte. I due plenipotenziari telegrafano lungamente ai loro Governi. Si dice che se i poteri di Witte non sono allargati ed uguagliati a quelli di Komura la Conferenza sarà sciolta alla prima seduta.»

Il Giappone libera quattro generali russi

Pietroburgo, 8, ore 20,30.

Il giornale *I figli della Patria* informa che il Governo giapponese acconsentì a liberare sulla parola i generali Fox, Smirnoff, Nisikitie, Boly, perchè possano venire in Russia a deporre dinanzi alla Commissione d'inchiesta sulla resa di Port Arthur.

Il generale Dragomiroff agli estremi.

Si smentisce il richiamo di Mirski.

Pietroburgo, 8, ore 20,50.

Le condizioni di salute del generale Dragomiroff sono disperate.

Le voci di un prossimo arrivo del principe Mirski a Pietroburgo è infondata. Una Commissione speciale fu incaricata di fare il controllo sulla gestione del Ministero della marina negli ultimi anni.

La convocazione dei riservisti per gli esercizi di autunno non avrà luogo quest'anno.

La Conferenza per l'uso della nafta è stata chiusa oggi, dopo parecchi giorni. Fra i voti approvati per rimediare alla miseria attuale figura pure il riconoscimento della necessità assoluta di sostituire la nafta al carbone.

L'ordine di sospendere la spedizione di merci appartenenti a privati si riferisce soltanto a quelle fatte verso l'est e non a quelle spedite verso l'ovest.

Chi sarebbero gli autori dell'attentato di Costantinopoli.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: «La Polizia avrebbe indicato certi coniugi Ripp, coppia bulgara ovvero russa, come autori dell'attentato. Essi si sarebbero rifugiati a Ginevra.»

Il belga Joris, sospetto di avere avuto rapporti con essi, è sempre sottoposto ad istruttoria. Egli protesta contro l'accusa di complicità.

L'inchiesta sul *Farfadet*.

Ci telegrafano da Biserta, 8, ore 19,30:

Il Consiglio d'inchiesta di Biserta ha emesso la sua decisione sull'accidente del *Farfadet*. Il Consiglio elogia il comandante, che dichiara vittima di un accidente impossibile a prevenire. Il Ministero deciderà in ultima analisi.

Officine ferroviarie incendiate in America

Ci telegrafano da New York, 8, ore 20:

Parecchi depositi delle Compagnie ferroviarie di Delaware, Backawana e Westren sono stati distrutti da un incendio a Hoboken. I danni sono di mezzo milione di dollari.

Un bolide che scoppia a Murcia.

Ci telegrafano da Murcia, 8, ore 18,30:

Si segnalò lunedì mattina il passaggio di un bolide, che ha prodotto vivissima luce ed un grande rumore. Il fenomeno è stato constatato in parecchie località della regione.

I propositi del ministro della pubblica istruzione.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

L'on. Bianchi, in un'intervista concessa ad un redattore del *Corriere della Mattina*, così espresse il suo programma:

«La scuola secondaria — disse il ministro — ha già ottenuto gran parte di quanto era suo diritto di desiderare. Ciò non vuol dire che tutte le questioni siano state risolte, ma credo che compete rivolgere il mio sguardo agli altri gradi di insegnamento pubblico, che da molto tempo reclamano provvedimenti e riparazioni. Il progetto sullo stato giuridico degli insegnanti è stato da me presentato nel momento più opportuno, perchè la durata della discussione non avrebbe permesso le correzioni.

«Dovrò quindi modificare il regolamento ed il programma nelle scuole medie, dato e concesso che le vicende politiche mi lascino al Ministero fin dopo novembre. La materia non manca per un anno di buon lavoro, nè, come taluni affermano, la scuola primaria sarà dimenticata, perchè io mi sforzerò, con ritocchi e provvedimenti in linea amministrativa, di migliorare quanto si è fatto dai miei predecessori in base ai risultati dell'esperienza; per esempio, presenterò subito un disegno di legge per chiedere alla Camera la facoltà di modificare il regolamento per gli esami. Mi sono giunte numerose proteste da parte di professori, maestri, studenti, padri di famiglia, che mi denunziano inconvenienti serissimi. In pratica il regolamento si è mostrato degno di radicali modificazioni e tale da mantenere maestri e scolari in un continuo orgasmo. I programmi per le scuole elementari mi sembrano buoni, epperò debbono essere mantenuti in pace, cercando soltanto che siano intelligentemente applicati.»

Una grave aggressione a Firenze.

Una signorina assalita in casa

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 0,5:

In un appartamento di via San Gallo, N. 63, al secondo piano, abitano i coniugi Francesco e Paolina Bruni, con la figlia Velia, splendida bruna ventenne. Il Francesco è maggiordomo del marchese Migliorati, che si trova in campagna. La moglie essendo uscita per faccende, e la figlia rimasta sola in casa, sentì bussare alla porta. Aprì e le apparve un giovane sulla trentina, di aspetto civile, che chiese il permesso di attendere il signor Francesco, col quale aveva fissato un colloquio per affari importanti. Siccome il martedì il padre era solito a venir visitare la famiglia, la Velia credette e fece passare lo sconosciuto. Appena nella casa, il malandrino l'afferrò per la vita e tentò di atterrarla per saziare le sue voglie. Si impegnò una lotta. La signorina riuscì a fuggire nella sua camera, dove lo sconosciuto la raggiunse. Si impegnò una nuova lotta terribile. Il malandrino la teneva chiusa la bocca per impedirle di gridare. Dopo alcuni minuti di lotta la signorina cadde svenuta. Il malandrino abbandonò la vittima, rubò qualche centinaio di lire da un cassettone e fuggì.

Riavutasi, la signorina si alzò e si recò dai coinquilini a narrare il brutto fatto.

Tornata la madre, l'aggressione venne denunziata alla Polizia, che indaga per scoprire l'aggressore.

La signorina riportò lesioni al collo e alla faccia.

Il fatto, accaduto in una via centrale, produce molta impressione.

La situazione degli ex-scioperanti gasisti di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 21,30:

Oggi il sindaco Niccolini e il deputato Pucci, pregati dalla Commissione degli operai, ebbero un lungo colloquio col direttore della Società del gas, il quale disse di non poter ora assolutamente riprendere neppure uno degli operai che scioperarono, poichè quelli che si trovano attualmente nelle officine sono più che sufficienti.

Sciopero di filandieri a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 20:

Gli operai addetti alla filanda Cerasola, di Villafranca, per questioni sorte circa le ore di lavoro scioperarono.

Un appello di Nofri contro le liquidazioni ferroviarie

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

La questione ferroviaria richiamerà a novembre l'attenzione della Camera, poichè, a quanto scrive stasera Quirino Nofri nell'*Avanti!*, la battaglia sarà ripresa su questo campo dal partito socialista dentro e fuori del Parlamento.

Infatti Nofri in un suo importante articolo pubblicato stasera sull'*Avanti!* rifà la storia recente fino alla votazione dell'ordine del giorno Gianturco, che rimandò la vera e propria battaglia a novembre; e aggiunge: «E ora? che avverrà di qui a novembre? Come finirà la lotta tra gli interessi minacciati di tutti e quelli naturalmente assorbenti di qualche centinaio di grossi azionisti capitanati da consumati finanzieri? Evidentemente questo Governo e i suoi membri competenti in materia non possono trattare, anche per quanto hanno detto e fatto, perchè mancano all'uopo di autorità e di fede e diremmo quasi di un vero interessamento.

«Le Società alla loro volta non verranno, dopo che di loro fecero la difesa, trattare con questi uomini ed oramai nemmeno forse con altri. Una di queste, l'Adriatica, ha già deciso di ricorrere senz'altro al Collegio arbitrale; altrettanto forse faranno le altre per tutte le parti controverse e all'infuori naturalmente del deprezzamento del materiale da affidarsi alle perizie. Secondo noi il più gran dovere di tutti quanti portarono il loro contributo all'ultima vittoria, e in ispecie del partito socialista, è di non disarmare e di non addormentarsi sugli allori.»

L'on. Nofri pensa che una bene intesa propaganda popolare, a mezzo della stampa, delle conferenze e dei Comizi risveglierebbe la pubblica opinione, richiamerebbe tutti alla stretta osservanza dei loro doveri e influenzerebbe sulla rettitudine dei giudizi e sulla ricerca del modo e dei mezzi meno dolorosi per far fronte alle relative conseguenze.

L'affare Jaluzot.

L'attivo supererebbe di cinque milioni il passivo

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 24:

Il guardasigilli comunica una nota con cui dice che ha avuto parecchi colloqui col procuratore generale e col procuratore della repubblica circa l'affare Jaluzot.

Ciò che rende la situazione difficile a risolversi si è che l'Autorità giudiziaria non ha ancora ricevuto alcuna querela contro Jaluzot, come non è stata presentata nessuna domanda di fallimento al Tribunale di commercio. Non si comprende come sarebbe possibile aprire un'istruttoria per abuso di fiducia commesso in pregiudizio di persone di cui si ignorano i nomi.

D'altra parte molti si stupivano che il Tribunale di commercio non abbia pronunciato di ufficio il fallimento della Società in accomandita per azioni «Jaluzot e Compagnia», in seguito alla chiusura degli sportelli di rimborso. Ma la nomina di un amministratore giudiziario ha evidentemente sospeso le decisioni del Tribunale, il quale desidera sapere quale sia lo stato attivo e passivo.

Insomma si può affermare che se nulla è stato fatto sotto l'aspetto penale o commerciale, si è che tanto per parte della Procura della repubblica quanto per parte del Tribunale si teneva a causa delle gravi conseguenze che si possono prevedere. Infatti sembra che gli accordi fra Jaluzot e i suoi creditori volgano a bene.

Alle ore 15 d'oggi i rappresentanti degli stabilimenti di credito si riunirono infatti e poterono prendere conoscenza del bilancio della Casa Jaluzot, il quale è stato studiato dall'amministratore giudiziario.

Secondo i giornali della sera, la riunione delle Case di credito e del Sindacato generale della Borsa di commercio, circa gli affari del *Printemps*, ha deliberato: 1.o Riduzione del capitale attuale del *Printemps*; 2.o Riaumento del capitale con azioni di priorità riservate di preferenza agli antichi azionisti del *Printemps*. Venerdì avrà luogo una riunione decisiva.

Il *Temps*, parlando dell'affare Jaluzot, dice che il banchiere incaricato di trovare una combinazione che permettesse un concorso di banchieri, ha dichiarato essere quasi certo che si addiverrà ad un accordo soddisfacente; egli afferma che dalla verifica fatta dal liquidatore l'attivo supererebbe di 3 o 5 milioni il passivo.

Gli studenti trentini reclamano l'Università a Trieste.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 24:

Il *Temps* ha da Vienna che gli studenti trentini e le numerose deputazioni italiane che parteciparono ad un convegno domenica, a Tiche, votarono un ordine del giorno reclamando la creazione di una Università italiana a Trieste e preconizzando il boicottaggio della Facoltà di Rovereto. Un biasimo è stato indirizzato ai deputati italiani alla Camera di Vienna, che dovrebbero dimettersi dai loro mandati se continuassero a conservare un contegno così tiepido. Nel pomeriggio una lapide commemorativa è stata inaugurata nella casa natale dello studente Serafini, vittima dei disordini di qualche tempo fa.

I delegati russi e giapponesi sono sbarcati a Portsmouth.

Portsmouth (Stati Uniti), 8.

I plenipotenziari russi sono sbarcati alle 11,47 all'Arsenale. I plenipotenziari giapponesi sbarcarono alle 11,50. Sembra che il segreto nelle deliberazioni sarà assoluto.

Un'ex-prete bisezziere.

Trenta morsicati da un cane idrofobo.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 23,45:

Soltanto stasera si venne a sapere che la bisca che la Polizia fece chiudere l'altra notte era diretta dall'ex-prete Pietro Lagi, che poco tempo fa, quand'era priore all'Ansella, fuggì con una bellissima ragazza, che ora ha sposato. Il Lagi fu processato perchè responsabile d'avere deposto il falso nel processo di tentato omicidio politico discusso alla nostra Corte di Assise.

— Nel paese di San Piero Ponti un cane creduto idrofobo morse una trentina di persone, per la maggior parte donne e fanciulli. Tutti furono accompagnati al nostro Istituto antirabbico per la cura necessaria. Il paese è in grande costernazione.

Va dopo il ... nel torrente Borbera

Ci scrivono da Novi Ligure, 8:

Ieri certo Traverso Santo di Fortunato, d'anni 23, nativo di Carrosio, abitante in una villa dei signori Arrighetti, a Borghetto Borbera, dopo aver lavorato tutto il mattino a battere il grano, subito dopo aver pranzato si recò, in compagnia di un amico, nel torrente Borbera per prendervi un bagno. Appena nell'acqua, perdette i sensi ed in breve annegò.

Il suo compagno si recò subito ad avvisare il sindaco del fatto, e ieri sera si recarono sul luogo il nostro pretore ed il dottore Pallavicini. Il cadavere fu tratto dall'acqua con grandi difficoltà.

Il duplice ... di un carabiniere.

Ci telegrafano da Catanzaro, 8, ore 20:

Il carabiniere Antonio Criscra si è recato a Geraco Marina, ed a colpi di rivoltella uccise la propria sorella ed il di lei amante.

Il suicidio d'una signora.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 22:

Si ha da Portici che la signora Giuseppina Lazzaro, d'anni 50, a causa di dispiaceri intimi, si è gettata in un laghetto situato in una sua proprietà. Fu estratta cadavere. Ella era sorella del deputato Lazzaro.

Spara contro i genitori e li ferisce gravemente.

Ci telegrafano da Brescia, 8, ore 24:

A Malegno, ridente paesello della Val Camonica, certo Dioimo Giovanni, d'anni 20, giovinastro di pessima condotta, approfittando di un momento in cui i suoi vecchi genitori si trovavano a letto, intimò loro, come aveva già fatto altra volta, di sborsare una discreta somma di denaro. Essendosi essi rifiutati, lo sciagurato giovane afferrò un fucile e sparò ripetutamente contro i genitori.

La madre, certa Manfredi Afra, rimase completamente cieca e versa in pericolo di vita anche per diverse mortali ferite in altre parti del corpo. Il padre ha pure riportato gravissime ferite. Il Dioimo è latitante.

Il Municipio di Cuneo ad un distinto sanitario

Ci scrivono da Cuneo, 8:

La nostra Amministrazione comunale, ritenuto che il dott. Carlo Bravetti, tenente veterinario nel 25.o artiglieria, grandemente contribuì a scongiurare una grave infezione di morva negli equini del presidio e della città, votò al suo indirizzo un ordine del giorno di encomio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,..; ore 15: 739,2; ore 21: 740,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,2   Minima + 17,2

10 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 26, tramonta alle ore 19, minuti 42.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 . . . + 24,6

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 15,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27,9	20,3	sereno	Pietroburgo	21,3
Milano	27,3	16,8	»	Odessa	21,8
Brescia	29,5	16,0	»	Amburgo	15,0
Venezia	27,0	19,9	nebbioso	Vienna	15,2
Bologna	27,0	20,1	sereno	Trieste	21,1
Ancona	30,2	21,2	»	Madrid	20,6
Livorno	27,9	15,5	»	Alessandria	10,6
Firenze	28,5	18,6	»	Parigi	16,0
Roma	28,4	21,4	1/4 cop.	Nizza	21,5
Bari	28,7	20,2	sereno	Ginevra	16,0
Napoli	28,8	21,2	1/2 cop.	Costantin.li	24,1
Palermo	28,1	21,2	1/4 cop.	Malta	24,2
Messina	24,0	18,3	sereno	Tunisi	—
Cagliari	—	—	—		

Borsa di Torino.

8 agosto.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 22 1/2.

Contr. del matt. in c. 105 21 1/4, 105 24.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105 [illegible] 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 45.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 50.

Godimento dal 1º aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 92 1/2	— lettera	100 02 1/2
Svizzera 3 1/2 »	99 95	— »	100 05
Londra 2 1/2 »	25 14	— »	25 16
Germania 3 »	122 75	— »	122 85

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 20

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 47 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Ansaldo Armstrong	672 —	—
B. d'Italia	1234 —	272 —		674 —	676 —
B. Comm.	941 —	920 50		676 —	— —
Cred. Ital.	616 —	— —	Fiat	900 —	905 —
Bancaria	287 50	— —		921 50	— —
Ferr. Merid.	765 —	— —	Zust	100 —	100 50
Italia	310	278 —		101 —	100 —
Rapid	151 —	— —	Rochet	79 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 8 agosto.

Il fuoco sacro di Genova per l'aumento non si affievolisce: qui siamo rimorchiati a stento con un pubblico rado assai e con transazioni molto stiracchiate.

La Rendita è nominalmente ferma; i Bancari resistenti, ma con affari meno vivi; Ferroviari negletti.

In simpatia colle Terni brilla l'Ansaldo-Armstrong, che, sforzato il corso di 672, volò sopra il 680. Gli Automobili continuano nell'incertezza.

Prezzi nominali 8 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	362 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	364 —
» Ferr. Romane 3 0/0	375 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	369 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 5 0/0	530 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	390 50	» Risan. Napoli 5 0/0	508 —
» Ferr. Novara 5 0/0	324 —	Azioni Ferr. Cavaller.-Maggiore-Bra 3 0/0	170 —
» » Cuneo 3 0/0	394 —	» Ferr. Bra Cantalupo-Castagn. e Mortara	145 —
» » » 5 0/0	490 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.a em. 1886 / serie C 2.a em. 1888	377 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	181 —
» città Roma 3 1/2 0/0	508 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	88 —
Banca d'Italia	1182 —	» Ipridonte di Genova	[illegible]
» Comm. It. Mil.	419 —	» An. Molini Alta It.	420 —
Credito Italiano	6..	» Bonifiche Ferraresi	174 —
Soc. Banc. Italiana	287 —	**Industrie varie**	
Banco di Roma	123 50	Soc. Cartiera Italiana	162 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	719 —
Banca di Torino (el...)	96 —	» Manif. lane Borgos.	480 —
Società Banc. e Industriale Torinese	155 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calzat. Cassese	236 —
Società Ferr. Merid.	784 50	» Casse servenz. per imprese (Genova)	— —
» » Secondari Sardegna	280 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	162 —
» » Basile	867 —	» Ionisto S. Teodoro	90 —
» » Mantova-Modena	250 —	» An. Poll. e Calzat.	180 —
» » Biella	108 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	450 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	492 —
» » » (2ª em.)	450 —	Ferrovie Meridionali	365 50
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	523 —	» Secund. Sardegna	358 —
» Torinese Tramways e ferr. economiche	275 —	» Sarde, serie A	366 —
» Rom. Tra...ways	420 —	» » » B	362 50
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	517 —
Società Italiana Gas	447 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	513 —
» Consum. Gas-Luce	234 —	Officine di Savigliano	320 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1250 —	Soc. Sider. di Savona	516 —
» Ferriere Italiane	280 —	» Napol. Impr. Elettr.	505 —
» An. Offic. già Idatte	470 —	Cart. di calcio (Roma)	522 —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	306 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	313 —	» » Torino	— —
» Siderur. di Savona	545 —	» C. Torino 1880	514 —
» Ital. d'Elettrosiem.	195 —	**Cartelle**	
» Fabbr. It. d'Autom.	937 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	521 50
Industrie alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	514 50
Società Acqua potabile di Torino	665 —	» Banca d'Italia 4 0/0	509 —
Gen. Imm. Agricola	310 —	» Banca d'It. 4 1/2 0/0	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	523 50

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura dell'8 agosto.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 perm.	— —	105 25	105 15	— —
» » f.m.	— —	105 47 1/2	105 45	— —
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» » f.m.	— —	103 70	103 50	— —
Az. Banca d'It.	— —	1233 —	1235 —	— —
» Banca Comm.	— —	941 —	937 50	— —
» Credito Ital.	— —	6.. —	616 —	— —
» Meridionali	— —	784 —	785 —	— —
» Mediterranee	— —	4.. —	4.. —	— —
» Rubattino	— —	5.. 50	5.. —	— —
» Terni	— —	2290 —	22.. —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Fridsoli	— —	— —	— —	— —
» Acquaro Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 72
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 15
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	90 4/8
Obbligazioni Lombarde	380 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuova unificata	90 65
Banca di Parigi	1433 —
Tunisine	477 50
Egiziano 4 0/0 rend.	106 —
Rendita Ungherese 4 0/0	97 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 25
Banca Ottomana	165 —
Argento fino	90 50
Credito Fondiario	— —

Suez	4490 —
Lotti Turchi	152 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 82
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	32 00
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 00
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito austriaco	672 50	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	95 —	Rend. Austr. (arg.)	100 45
B. Anglo-austriaca	3.. 25	Id. in carta	100 30
Austriache	676 50	Union Bank	5.. 25
B. Austro-Ungarica	1684 —	Rend. Austr. in oro	119 ..
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	95 70
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 ..
Cambio su Parigi	95 55	B. Paesi Bassi	4.. 75
Cambio su Londra	240 25		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	20 86	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 ..
Cambio su Parigi	80 75	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito austriaco	211 40	Ferr. Meridionali	152 ..
Rendita italiana	105 40	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 4½ nuov.	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 40	Russo (contanti)	216 10
Rend. Turca 1 0/0	90 35		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Con. inglese	9 5/16	Rumeno	73 1/2
Rendit. Italiana	104 1/2	Uruguay	71 1/2
Argento fino	27 1/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	86,000
Spagnuolo	91 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuov.	89 5/8		
Egiziano 1903	105 1/2		
Giapponese	8. 1/2		

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 31 luglio al 6 agosto 1905.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 24 00 a 25 75 — Segala da 19 00 a 19 50 — Avena da 20 50 a 21 50 — Riso da 34 00 a 36 00 — Meliga da 16 50 a 21 25 — Farina di frumento marca N. 1 da 34 50 a 35 00; id. marca B comune da 33 00 a 33 50; id. marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Crusca da 14 00 a 14 50.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2ª qualità da 35 00 a 45 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 34 a 0 38 — Legna dolce da 0 28 a 0 32 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 90 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 80 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno nuovo per miriagramma da L. 1 00 a 1 10 — Id. vecchio da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 00 — Galline da 2 00 a 2 25 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 4 00 a 4 50 — Anitre da 1 70 a 2 00 — Oche da 0 00 a 0 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 45 a 2 50; id. 2ª qualità da 2 30 a 2 40.

Uova alla dozzina da L. 0 80 a 1 00.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qual. da L. 0 00 a 4 50; id. 2ª qualità da 3 50 a 4 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 5 00 a 5 50; id. 2ª qualità da 1 00 a 1 75 — Pesci minuti da 0 00 a 0 75.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 75 a 1 00 — Cipolle da 0 00 a 0 75 — Piselli da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 2 00 a 3 00 — Rape da 1 00 a 1 25 — Pomidoro da 1 25 a 1 50 — Funghi da 13 00 a 15 00 — Carote da 1 00 a 1 25.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 1 50 a 3 00 — Pesche 2 00 a 3 00 — Albicocche da 4 00 a 6 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 70 — Pane piccolo forma da 0 47 a 0 48 — Pane forma ordinaria da 0 00 a 0 40 — Casalinga da 0 00 a 0 35 — Pane 1ª qualità da 0 00 a 0 38; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 2 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 20 a 2 00 — Vitelli da 1 00 a 2 00 — Manzi da 1 10 a 2 00 — Buoi da 1 00 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 00 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 00 a 2 00 — Montoni da 1 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 1 00 a 1 70.

Mercato dei cereali di Torino

dell'8 agosto 1905.

Mercato calmo.

Grani di Piemonte al quint. da L. 23 75 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 00 a 25 00 — Grani esteri di forza da 24 00 a 26 50 — Granoni da 19 00 a 21 00 — Granoni gialloncini e pignoletti venati da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 25 a 19 75 — Avena superiori e grigie da 19 50 a 19 75 — Segala da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 33 75 a 34 75 — Farina marca B comune da 32 75 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 25 a 33 75 — Semola duro da pasta da 36 75 a 36 25 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50.

Avena e riso fuori dazio.

Mercato del bestiame di Torino

dal 31 luglio al 6 agosto 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 00 a 11 00 — Vitelli da 0 25 a 8 85 — Buoi e manzi da 6 50 a 7 50 — Tori da 6 25 a 7 25 — Moggie e manze, torelli da 4 25 a 6 25 — Vacche e sorriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 50 a 9 10.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 19 50 — Vitelli 8 75 — Buoi 8 50 — Tori 8 75 — Moggie 4 75 — Soriani 4 50 — Maiali 9 00.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, agosto (sera) 7 8

Farina 12 m. — pel corrente . . . Fr. 29 75 29 75

» — per settembre . . . 29 75 29 75

» — settembre-ottobre . . . 29 75 29 60

» — 4 a mesi ultimi . . . 29 75 29 60

Mercato calmo.

Zucchero rosso al disp. . . . 34 — 33 75

» raffinato id. . . . 63 25 63 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile . . . Fr. 33 — 32 75

» » a 4 mesi da ottobre . . . 27 75 27 50

Mercato calmo.

LIVERPOOL, agosto (sera) 4 8

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, sostenuta — Egiziani, pesante — Surate, invariata. Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata . . . Balle N. 6,000 5,000

di cui per la speculazione . . . » » 500 500

Importazione . . . » 4,000 17,000

Futuri americani tendenza calma: domanda buona.

pel corrente . . . D. 5 .. 5 ..

per agosto-settembre . . . » 5 .. 5 ..

per ottobre-novembre . . . » 5 .. 5 ..

per dicembre-gennaio . . . » 5 .. 5 ..

Americani e Brasiliani in ribasso 1/32.

HAVRE, agosto (sera) 7 8

Cotoni: Vendite . . . Balle N. 2,... 6,...

Mercato calmo.

Caffè: Vendite . . . Sacchi N. 6,000 12,000

Mercato calmo.

ANVERSA, agosto (sera) 7 8

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente . . . 17 1/2 17 1/2

» — 3 mesi da ottobre 18 — 18 —

Mercato calmo.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 92.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Fossa Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Aleggiani-Palma), ore 20,45: *La Geisha.* — L. 0 70.

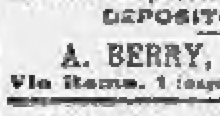
TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 21: *Il dottor Cosi.* — L. 0 70.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

DENTIERE E DENTI — SISTEMA AMERICANO. Piazza Statuto, 16.
Spec. Ginevra. Dott. C. Pessori, P. Albino Martinotto.

Non comperate Seterie
prima d'aver chiesto i campioni delle nostre Novità garantite, solide e eleganti.
Specialità: Stoffe di seta e velluti per abiti da sposa, da ballo, da società e da passeggio, per camicette, fodere, ecc., in nero, bianco e colorate da L. 1.20 fino a L. 18,50 il metro.
Vendiamo direttamente ai privati e spediamo le stoffe di ogni scelta franco di porto e dazio, a domicilio.
Schweizer & C., Lucerna L. 10 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

ABBONAMENTO alla LETTURA
PER CITTÀ E CAMPAGNA
dei migliori autori moderni nelle principali lingue
Scelta di opere per gioventù.
Un mese L. 3,50 - Tre mesi L. 9 - Sei mesi L. 16.
S. LATTES & C., via Garibaldi, 3, Torino.


LA VISTA CONSERVATA e migliorata coll'uso DELLE LENTI ISOMETROPI
Montature Speciali - Adattamento accurato
DEPOSITO ESCLUSIVO
A. BERRY, Ottico-Oculista
Via Roma, 1 (angolo piazza Castello) Torino

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Sirolina

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici** che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. I **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle **contraffazioni inefficaci!** Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale "Roche" e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann - La Roche & Co. — Basilea (Svizzera)

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

„Roche"

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl. 31

Manganesite

Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifattura Martiny — MILANO —

Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

BICICLETTA

Rambler

11053

modelli 1905 PREZZI RIBASSATI (L. 275). Completo assortimento pezzi di ricambio a disposizione di tutti i possessori di biciclette Rambler, riparazioni pronte ed accurate anche alle macchine acquistate di seconda mano.

Agente esclusivo per l'Italia: V. CROIZAT - Via Gioberti, 11, Torino

---

Gabinetto Magnetico



TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1. la Sonnambula **da Consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 12011

ERNIE e loro Guarigione senza operazioni.

Gratis si spedisce il Manuale illustrato con circa 100 incisioni **CURA DELLE ERNIE** a chi lo richiede con cartolina doppia, lasciando la risposta in bianco. A chi lo richiede con vaglia da una lira, o cinque francobolli da cent. 20 (da cent. 25 se dall'Estero) detto Manuale si spedisce segretamente in busta affrancata, chiusa ermeticamente, senza segni di provenienza. — Scrivere alla Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 2 - MILANO. Consulti anche per corrispondenza ogni giorno dalle 10 alle 17.



« Guerra a Migone! — gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua Chinina!

L'Acqua CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. 6 X

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta* e di *Chincaglierie per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.*

Città di Torino

Avviso di secondo incanto

Alle ore 14 di venerdì 18 agosto 1905 si procederà al secondo incanto, a partiti segreti, stante la deserzione del primo, per l'appalto delle opere di **costruzione di acquedotti** (canali bianchi) sul corso R. Parco tra il Ponte delle Benne e la cinta daziaria e sulla via Aosta, fuori cinta per l'approssimativo importo di L. 41,9 0.

I fatali scadono alle ore 11 di lunedì 4 settembre 1905.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 12562

Vendita Giudiziale.

di tutto il mobiglio esistente nel locale di Via Lagrange, 29, nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato del mese di Agosto in corso.

NB. — Affittasi anche l'appartamento. 11719

MALATTIE PELLE

E GENITO-URINARIE

-(VENEREE-SIFILITICHE)- INDEBOLIMENTI SESSUALI

Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p.P. Ore 9-10, 13-15 e 19-19,30 c172

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della **Fabbrica LUIGI GATTI** via Carlo Alberto, 33 **TORINO** c11472

PRESERVATIVI

Igienici (novità) sottilissimi, **garantiti infrangibili.** Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9, Torino. 10123



SORBETTIERE

grandi e piccole per **fare gelati** presto e bene ad uso alberghi, pensioni e famiglie.

Forme - Stampi per gelati (*grandezze diverse*). - MACCHINE ROMPIGHIACCIO per ghiacciate. - *Listino gratis a richiesta.*

G. Candano e C. Torino - Piazza Carlo Felice, 10. 11055

Mutande tela

bianche e in zephir inglese. Tipo speciale finissimo uso seta. Camicie in zephir inglese a L. 3,75 e 4,75 caduna. - F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., n. 69, nel cortile e via Volta, 1, Torino. 12815

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIESE, Casella postale 650, Milano. Modici prezzi, massima segretezza.

500

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Paglericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. *Cat. a richiesta.* A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. 1, 26. 92

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 12482

MOBILI E LETTI

Prezzi incredibili. Via Botero, 7 **Camere da letto** in noce scolpite **L. 335** e più. c12753

Levatrice

Daletto Margherita, via Cibrario, 22. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. c12179

LEVATRICE OCCELLI Innocenta

Approvata con segnalaz. tiene pens. per partor. Prezzi mod., Via Bertola, 1, p. 2°, Torino. 58

LEVATRICE

M. PRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. *Assistenza segreta.* Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barriera Francia, via Rosta, n. 3, angolo corso Francia, 86. 122

Levatrice Raffo

già *Assistente Ostetrica* della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 19, p. 1° (Porta Nuova). c 9691

PASTA per distruggere i ratti, topi, scarafaggi, vermi per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 97

ISTITUTO MERKUR

in *Horw*, presso *Lucerna* (Svizzera) pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione.* 9480M

GIAVENO

Negozio da stoffe, concentrico capoluogo, vecchio, da rimettere causa decesso; rilievo duemila lire circa. — Gioj Teresa Felice. c 12900

Quando?

• • • • •

QUANDO si vuole significare a qualche persona gratitudine;

QUANDO si vuole ad un amico dar pegno di amicizia;

QUANDO si vogliono eternare le sembianze di persona cara lontana o mancata;

QUANDO si vuole far un regalo per onomastico, genetliaco o sposalizio;

QUANDO sorrete ornarvi il salotto di un oggetto artistico, ricorrete sempre all' « Excelgrafia », ove con sole lire 5,50 si ottiene uno splendido, rassomigliantissimo ingrandimento fotografico, incorniciato in elegante lunette 43 per 60. Inviate fotografia coll'importo all'Excelgrafia, via (portici) Barbaroux, 4, piano primo, Torino, ed in soli cinque giorni riceverete l'ingrandimento unitamente alla fotografia inviata. A chi manca la fotografia l'Excelgrafia eseguisce **gratuitamente** la posa.

Da vendere

sul corso Massimo d'Azeglio, Casa adibita al piano terreno per uso industriale, e per alloggi ai piani superiori, con annesso vasto terreno di circa 4 mila metri, occorrendo divisibile. — Portinaio, via Silvio Pellico, 26, Torino. 5628

GRANDE Appartamento

per alloggio, Banca, Società, atelier, Istituto, Rappresentanze, ecc., al 1° piano, vani 14 o 17, superficie mq. 350 o 420, grandi sale, 2 grandi balconi. Si può unire con altro alloggio a pian terreno con giardino oppure con altri al 2° piano. — Via Lagrange, 29. c12662

Per INDUSTRIA d'affittare

casa completa d'angolo, con grandioso locale mq. 400, in piena luce, ufficio e magazzini ampi, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, **via Lanzo angolo via Pianezza, n. 17** (presso Stazione succursale). — Rivolg. **Caudano**, via Barbaroux, 28, Torino. c12131

Affittasi

1° Ottobre

via Consolata, 7, per lo scalone, due alloggi, di 7 camere al 1° piano, di 5 al 5°, visib. li dalle 2 alle 5. c12..6

PRAGELATO

Metri 1530

Comodo alloggio arredato di cinque camere ad affittare al prezzo complessivo a tutto il 15 settembre per sole L. 145. Dirigersi sub ... G. Cavallero, via Saluzzo, 25, Torino. c18.64

Affittasi 1° settembre, via Colli, 69 (Crocetta), appartamento bellissimo, comodità moderne, 6 ambienti, cantina. Visib. tutti i giorni. Prezzo mitissimo. Riv. ivi portinaio. c16704

Cecello Lirn. Riconoscentissimo premure inviati affettuosi saluti. Tutti Lunedì attendo lettera. Sempre! c13165 **Ivanhoe.**

Fiocchetto. Sarò come vuoi. Torno... consiglio mi aiuterà. Saremo felici che amore non diminirà c13154

Fiocchetto. Vi avvertiamo che se non ci inviate 15 cent. per parola, per le prossime corrispondenze terremo l'importo a vi disposizione senza pubblicare l'avviso. *H. e V.*

Violet. Ricevo più nulla. Fosse successo? Mio cuore, ti animi onde sopportare mali stessanti. Ricordati che la beatitudine d'essere amato raddolcisce qualunque dolore. Interno letticcio ti parlerò, ti guarderò pensandomi che da lontano sentirai maggiormente l'impressione dei miei b. e carezze. Coraggio. Mercoledì sarò Vi..... 12275

A. 125 R. Predona mie dorezze. Gelosia, distacco mi rendono pazzo. Ho immenso bisogno tua presenza tue tenerezze. Non reggo più. Mancandomi te mi manca tutto. Aiutami sopportare dolorissimo tormento con qualche parola ogni tanto. Lunghe, ardentissime carezze. c11065

---

27 Luglio. Ricevuto lettera, cartoline. Grazie di tutto. Giovedì mattina aspetterò nostra casa fino ore 8,30, non vedendoti verrò stazione arrivo 9,30. Vedi fermati fino venerdì. Conto ore, minuti dividerci. Ricambio saluti affettuosi, immensità di b. c11951

Mobilia nuova

Cedo prezzo convenientissimo camera matrimoniale, una da pranzo, sala in seta, entrata, pianoforte. Via Goito, n. 6, ore 14-18. c11126

Affittasi

Mese Settembre

400 *Altitudine,* cora dall'ora, 5 camere con sei letti per L. 60. - Portiera via Mazzini, 27. c13169

Alloggio

5 ambienti L. 4 0; altro di 4 L. 240, Via Bidone, 24. c13147

CERCANSI

bella camera elegantemente mobiliata (possibilmente verso Porta Nuova) e pensione di famiglia. — Scrivere n. c13231, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi

subito in affitto alloggio 3 o 4 camere e cucina vuoto o ammobigliato, situato fra via Carlo Alberto e piazza Solferino. — Scrivere n. c13155, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi pensione

presso insegnante inglese. Scrivere C. F., 3, posta, Torino. c17106

Tipografia e Cartoleria

avviatissime vendonsi unite o separate causa scioglimento società. Rilievo L. 35 mila circa. Facilitazioni al pagamento. — **Graphicus**, posta, Torino. c13095

Giovane

di buona famiglia cerca pensione con alloggio. Scriv. R. 4, posta, Torino. c13166

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose stipendiate in casa propria piccola fabbricazione estr. rimuneratrice — Articoli grande consumo ovunque, lucro sicuro, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, F. M., Milano.* - Laboratorio senza succursali. 8

Compagnia Assicurazioni

VITA - DISGRAZIE ACCIDENTALI cerca produttori per Torino e Piemonte. Offerte con nome, cognome, indirizzo, referenze C. A., 20, posta, Torino. c13.75

Ditta grossista in formaggi

in Torino, cerca giovane apprendista che abbia licenza tecnica, bella presenza, bella calligrafia. Indirizzare offerte al n. 13045 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Inutile offrirsi senza serie garanzie morali.

Una primaria

ed importante Compagnia di Assicurazione Vita e Incendio cerca Rappresentanti ed Agenti produttori nei principali Comuni del Piemonte. — Scrivere cassetta postale N. 211, Torino. c12921

Cercansi

signori e signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. — Scrivere « Reclame », Boulevard Saint-Marcel, 30, Parigi. 12082 M

MAGAZZINIERE

con cauzione urge a ben avviato Magazzino di Società. Per informazioni dirigersi stradale di Lanzo, n. 30, Torino. c13118

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 11259M

Bicicletta

Splendida, nuova, causa gran bisogno vendo prezzo incredibile. Via Mazzini, 3, **Rossi Maria**, p. 4°. c13183

Matrimonio

Giovane tecnico, ser o, contrarrebbe matrimonio con signorina d'industriale con occupazione fiduciaria. Scrivere **C. 1897**, posta, **Pinerolo.** c13097

Famiglia distinta

cerca per bambina slattata, bambinaia pratica, robusta, referenze ottime. Scrivere **A. M. Z.**, fermo **Felizzano** (Prov. di Alessandria). c13114

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6.

Prof. Dr R. BOERO | Docente R. Università di Torino | Dirett. Ambulatorio Policlinico.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 20

PARAMATTI ANNIBALE in Torino

Milano - Roma - Napoli

Psicroganoma

—(Brevettata)—

La migliore, la più antica 9086

e più economica delle

VERNICI A SMALTO

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Ferrero, ora

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Premiato con medaglia d'oro

Speciale per Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica

R. LICEO - GINNASIO

12864 Dott. Prof. G. CANONICA.

CITTÀ DI ALESSANDRIA

Collegio Convitto Vittorio Alfieri

Corso Elementare — R. Ginnasio — R. Liceo — R. Scuola Tecniche — R. Istituto Tecnico.

Regie Scuole Commerciali

uniche nel Piemonte per un rapido avviamento al commercio. Corso in tre anni dalle elementari. L'80 0|0 di promossi tra gli alunni del sottoscritto in queste R. Scuole Commerciali.

12717 **F. De-Giovanni**, 1° *Diploma d'Onore.*

ISTITUTO COMMERCIALE WENGISTEIN

SOLOTHURN (Svizzera)

fondato nel 1873. — Lingue e commercio. — Prezzo moderato. — Vita di famiglia. — Prospetti. 11703M

Istituto Internazionale Femminile

LUGANO **BERTSCHY** SVIZZERA

Allieve interne da dieci anni in avanti. Perfetta vita di famiglia. Educazione accurata. Classi superiori e normali. Ginnasio e Liceo femminile. Studio teorico, pratico di lingue moderne Lavori. Musica, ecc. Ottime referenze.

891 M *Direttrice:* C. BARIFFI-BERTSCHY.

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Elementari Comunali

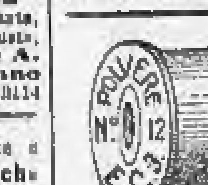
—(APERTO DAL 15 AGOSTO)—

c12650 *Il Rettore:* **Prof. Dott. GILDO MARTINA.**

SUSA - COLLEGIO CIVICO - SUSA

R. Ginnasio, R. Scuola Tecnica e Corso Elementare

Si aprirà col 1° settembre per la preparazione agli esami di ottobre. 11161 *Il Rettore:* **cav. G. Dutto.**



ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI**, **Milano**, *Via S. Radegonda*, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). - Ricco assortimento in *Fentriere, Calze per varici.* - Con deposito presso la farmacia TESTA D'ORO (Venezia 209



TORINO — Via Ospedale, 10 — TORINO 12318

PAVIMENTI IN CEMENTO

PIASTRELLE semplici ed a disegno **PIASTRELLE** bugnate e **PIETRINI** per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie. 9678

MARMETTE in mosaico alla Veneziana

TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI

NATALE LANGE - TORINO

Via Juvara, n. 16 bis.

Otto giorni in Valle d'Aosta!

per sole **L. 50** (cinquanta)

Pensione, alloggio e gita in vettura al Gran San Bernardo. — Domandare programma all'*Hôtel Suisse* in Aosta. c12920



L'Aurora

Ditta RESEGOTTI LORENZO

Fu CARLO

Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Doccie d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Waterclosets. Costruzione di qualunque lavoro in metallo. 10007

DEPOSITO BAGNI VERI AMERICANI.

Sconto ai rivenditori.

FABBRICA

Via Ponte Mosca, n. 57

Cataloghi, preventivi a richiesta.

VINI

a prezzi senza concorrenza.

Tipo **Grignolino** a L. **9,00** la brenta, gradi 10

Tipo **Barbera astigiana** a L. **11,50** la brenta, gradi 12

Vino da taglio prima scelta, schiuma rossissima, 1,30 al grado. — **CHIANTI** Fattorie Marchese Bertolini L. **32,50** al quintale, equivalente L. **0,65** al fiasco. — Merce consegna stazione, piombi d'origine sconto del 4 0|0. 11256

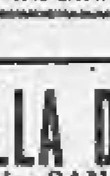
Cantine Pescarmona. Docks, Torino.

VILLA DI SALUTE

TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Prospero Demateis**, Dott. **G. Demichelis**, Dott. **C. E. Mariani.** — Direttore amministrativo **P. F. Cordero.** *Consulente* on.: Dott. Prof. cav. **G. Albertotti.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Secchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia **Appendino**, via Po, 14, o presso il Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 155



Per macchine da GHIACCIO e IMPIANTI FRIGORIFERI

della Fonderia del Pignone di Firenze

Rivolgersi all'Ing. **CINZIO BAROSI**

Corso Siccardi, 31 - **TORINO** - Telefono 13-57

5186 D

VILLA DI SALUTE TURINA

in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1|2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali**. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisioterapia completa — *Comfort* moderno. 6621

Direzione Medica | Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **E. Bellini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. **Turina**, dove si troverà il proprietario dalle 17,00 alle 19,00 od alla farmacia Taricco, piazza San Carlo.

CASSA DI RISPARMIO DI PINEROLO

Concorso al posto di Capo ufficio:

Età non inferiore di 26 anni;
Diploma di ragioniere;
Cauzione di lire 20,000;
Certificato di buona condotta;
Certificato penale di data recente;
Esperimento massimo di un anno risolvibile mediante preavviso di tre mesi;
Stipendio L. 2400 netto da imposta di R. M.
Presentare i documenti entro il 24 agosto alla Cassa di Risparmio. 12919

Il Presidente: **Vigliani gen. Dante.**



Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. — *Società macchine per calze.* 12330

Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La stanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compieremo il lavoro eseguito.

THOS. H. WHITTICK & C.

Trieste, via Campanile, 9.

N.B. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

PIANOFORTI Nolo da L. **5** mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. **Griggi-Montù**, via Garibaldi, 28. 13707

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)

Stabilimento Idroterapico — Alt. 860 m. — Temperatura 18,21

Garage.

Schiarimenti: Dott. *Rossi*, via Lagrange n. 21; alla farmacia *Bonelli* via Orfane, Torino, od allo stabilimento. 9907

LEVATRICE MARCHIARO *Corso Valentino* 33, **Torino.**

Pensione da L. **50** in più. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c11635

PALCHETTI

speciali **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti. 103

BERTA e TINIVELLA

Via Baro, (presso via Artisti) 19, *TORINO*, - Telef. 16-19.

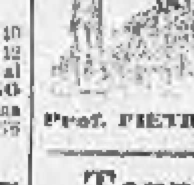
MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. B. LATTES via Principe Amedeo, 12, p° 2°, ore 9-10, 13-15, 18-19. 5814

Magnetismo

AVVISO INTERESSANTE 11473P



Da qualunque città chi desidera consultare la rinomata ANNA D'AMICO, fa duopo che scriva le domande su cui deve interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,20 e se per l'estero L. 6, dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al **Prof. PIETRO D'AMICO - BOLOGNA (Italia).**

Terreno fabbricabile

anche per uso industriale, nei pressi del Lingotto, sullo stradale di Nizza. — Rivolgersi all'Avv. **VALLAURI**, 21, via Monte di Pietà. 12541

Occasione favorevole

Elegante camera da letto, colone ritorte, da vendere. Materassaio via Garibaldi, 25 (cortile). Dalle 14 alle 18. c13156

Esami di riparazione

Preparazione accurata in **tutte le materie** e per tutte le Scuole presso il c13119

Pensionato Piemontese per Studenti

TORINO - Via Allione, 3 - TORINO

Convittori, Semiconvittori ed esterni anche per le sole vacanze.

GIUSEPPE PAGANINI, succ.

ARMI ED ACCESSORI

—(Prezzi limitatissimi)— c12419

TORINO — Via Barbaroux, 14 — TORINO.

SARTORIA

ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)

TORINO

Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.

Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per completi da estate. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport - *Chiuso nei giorni festivi.* 91

FALLIMENTO POLETTI AUGUSTO

Affittacavalli e vetture in Pinerolo.

Il sottoscritto rende noto al pubblico che in esito a ordinanza dell'Ill.mo sig. Giudice Delegato al fallimento POLETTI, 4 corrente agosto ed a bando ogni pubblico e ed affisso, procederà il giorno di **sabato 12 agosto 1905**, in Pinerolo, nel cortile della casa n. 2 di corso Torino, alla **Vendita delle vetture, finimenti, bardature ed accessori caduti in detto fallimento**, a mezzo di pubblico incanto e col ministero dell'ufficiale giudiziario Laurensano Achille, addetto a questo Tribunale. 13115

Pinerolo, 7 agosto 1905.

Il Curatore definitivo
Avv. Adriano Zola.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler